

a cura di – sous la direction de  
*Sergio Campo Dall’Orto, Fiorenzo Ferlaino, Marcello La Rosa*

**RAPPORTO TERRITORIALE DEL PIEMONTE**  
**RAPPORT TERRITORIAL DU PIÉMONT**



INTERREG



Porti del  
Mediterraneo  
Occidentale

3

**PROGETTO INTERREG MEDOCC “PORT-NET-MED-PLUS”. OSSERVATORIO SULLA LOGISTICA  
E LE STRUTTURE RETROPORTUALI. REGIONE PIEMONTE E IRES PIEMONTE**

**ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE**

*L'Ires Piemonte è un ente di ricerca della Regione Piemonte, disciplinato dalla legge regionale 43/91. Pubblica una Relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.*

*Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)*

*La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.*

#### **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Mario Santoro, *Presidente*

Maurizio Tosi, *Vicepresidente*

Paolo Ferrero, Antonio Monticelli, Enrico Nerviani, Michelangelo Penna,

Raffaele Radicioni, Maurizio Ravidà, Furio Camillo Secinaro

#### **COMITATO SCIENTIFICO**

Mario Montinaro, *Presidente*

Valter Boero, Sergio Conti, Angelo Pichierri,

Walter Santagata, Silvano Scannerini, Gianpaolo Zanetta

#### **COLLEGIO DEI REVISORI**

Giorgio Cavalitto, *Presidente*

Giancarlo Cordaro e Paola Gobetti, *Membri effettivi*

Mario Marino e Ugo Mosca, *Membri supplenti*

#### **DIRETTORE**

Marcello La Rosa

#### **STAFF**

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Giorgio Bertolla, Antonino Bova, Dario Paolo Buran, Laura Carovigno, Renato Cogno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Maria Inglese, Simone Landini, Renato Lanzetti, Antonio Larotonda, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico, Luigi Varbella, Giuseppe Virelli

©2004 IRES - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte  
via Nizza 18 - 10125 Torino - Tel. +39 011 6666411 - Fax +39 011 6696012  
[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

ISBN 88-87276-55-2

*Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.*



## Presentazione

Con questo testo si offre al lettore una rappresentazione dello spazio socioeconomico dei paesi del Medocc insieme a una analisi della regione Piemonte, orientata a valutarne le diverse dimensioni territoriali, sociali ed economiche. Il lavoro è parte integrante del progetto "Port-Net-Med-Plus", inserito nel quadro operativo Interreg IIIB, Spazio del Mediterraneo occidentale. Tale progetto prevede la realizzazione di tre principali linee di azione: l'elaborazione di una strategia marittima e retroportuale condivisa delle regioni del Medocc; la creazione della Rete Interregionale dei Centri di Eccellenza/Esperienza Marittima (RICEM), la promozione della "visibilità" delle regioni portuali e retroportuali dell'area.

L'IRES ha partecipato attivamente al progetto nella veste di ente attuatore, a fianco e per conto della Regione Piemonte, Assessorato ai Trasporti, con l'incarico di strutturare l'Osservatorio sulle strutture retroportuali e sulla logistica del Mediterraneo occidentale, che costituisce parte dell'articolazione del RICEM. Gli altri soggetti del RICEM sono: l'Osservatorio sul movimento delle persone nei porti del Medocc (Regione Lazio), l'Osservatorio sul movimento delle merci nei porti e nelle catene logistiche del Medocc (Regione Liguria), l'Osservatorio sull'impatto economico e sociale dei porti e delle strutture logistiche del Medocc (Comunidad Valenciana), l'Osservatorio sulla sicurezza dei servizi portuali del Medocc (Regione Campania), la Banca dati sui porti e i sistemi logistici del Medocc (Regione Calabria), l'Osservatorio sull'impatto ambientale e sulla sostenibilità delle attività portuali del Medocc (Regione Sicilia), l'Osservatorio sulla qualità, la competitività e l'efficienza tecnico-economica dei servizi portuali nel Medocc (Regione Toscana), l'Osservatorio sull'integrazione territoriale e lo sviluppo dei sistemi insulari nel Medocc (Regione Sardegna). In aggiunta a queste Regioni, alle rispettive Autorità Portuali e agli enti attuatori, hanno partecipato al progetto la Région Languedoc-Roussillon e l'autorità portuale del porto di Sète, la Collectivité Territoriale de Corse e, in veste di osservatore, la Tunisia.

Oltre al rapporto settoriale, focalizzato sulla tematica e sull'attività degli specifici osservatori, uno dei compiti istituzionali di ogni osservatorio è stato quello di elaborare un rapporto territoriale, che facesse conoscere lo stato socioeconomico e i problemi inerenti le relative realtà territoriali. Il rapporto che presentiamo, tradotto anche nella lingua ufficiale del progetto (il francese), si propone di raggiungere questo risultato e di diffonder nell'area del Medocc la conoscenza della regione Piemonte. Esso costituisce inoltre, insieme al rapporto settoriale e al rapporto di analisi dell'offerta del trasporto nelle regioni del Mediterraneo occidentale, un momento importante di analisi e collocazione/ricollocazione della nostra regione nel contesto dello spazio europeo.

In linea generale, e senza entrare nei dettagli analitici, è stato utilizzato uno schema di indicatori che cerca di avvicinarsi al modello di analisi seguito dal gruppo di lavoro ESPON (European Spatial Planning Observation Network). Si tiene quindi conto, a partire dalle differenti scale analitiche, della dimensione demografica, della base economica, della dotazione di capitale umano qualificato, del peso delle funzioni direzionali (amministrative e aziendali), del peso del settore manifatturiero e turistico, e della densità delle reti di trasporto.

Occorre considerare che la capacità di integrazione transnazionale tra aree si basa sull'esistenza di complementarità tra funzioni e specializzazioni, e sull'esistenza di efficaci reti (di tipo immateriale e materiale) in grado di sostenere le politiche di cooperazione. Ed è proprio all'analisi delle dotazioni regionali relative che è dedicato anche parte di questo lavoro. Buona lettura.

Il Presidente dell'IRES Piemonte  
Avv. Mario Santoro

Il rapporto è stato svolto da Teknova e coordinato da Sergio Campo Dall'Orto, con la collaborazione delle strutture dell'IRES Piemonte, coordinate da Fiorenzo Ferlaino e Marcello La Rosa.

Gruppo di ricerca dell'Ente attuatore: dott. Marcello La Rosa (direttore, IRES Piemonte), dott. Fiorenzo Ferlaino (responsabile scientifico, IRES Piemonte), dott. Franco Falco (ITP Piemonte), dott.ssa Cristina Bargerò (collaboratrice IRES Piemonte), dott.ssa Francesca Silvia Rota (collaboratrice IRES Piemonte), dott. Santino Piazza (IRES Piemonte), dott. Alberto Crescimanno (IRES Piemonte), Teknova (Milano), Centro Studi sui Sistemi di Trasporto (Torino).

Responsabili della Regione Piemonte: dott. Piero Pais, dott. Tommaso Turinetti.

*Le rapport a été réalisé par Teknova et coordonné par Sergio Campo Dall'Orto, avec la collaboration des structures de l'IRES Piemonte, coordonnées par Fiorenzo Ferlaino et Marcello La Rosa (IRES Piemonte).*

*Groupe de recherche de l'Organisme réalisateur : dott. Marcello La Rosa (directeur, IRES Piemonte), dott. Fiorenzo Ferlaino (responsable scientifique, IRES Piemonte), dott. Franco Falco (ITP Piemonte), dott.ssa Cristina Bargerò (collaboratrice IRES Piemonte), dott.ssa Francesca Rota (collaboratrice IRES Piemonte), dott. Santino Piazza (IRES Piemonte), dott. Alberto Crescimanno (IRES Piemonte), Teknova (Milan), Centre Studi sui Systèmes di Transport (Turin).*

*Responsables régionaux du projet : dott. Piero Pais, dott. Tommaso Turinetti.*



# Indice

## Sommaire

<b>1. Il Mediterraneo occidentale</b>	3
<b>1. La Méditerranée occidentale</b>	3
1. La popolazione	3
1. <i>La Population</i>	3
2. La situazione economica	6
2. <i>La Situation économique</i>	6
3. Il mercato del lavoro	9
3. <i>Le Marché du travail</i>	9
4. Le risorse umane	11
4. <i>Les Ressources humaines</i>	11
5. L'innovazione nei sistemi produttivi regionali	15
5. <i>Innovation dans les systèmes productifs régionaux</i>	15
<b>2. Il Piemonte</b>	19
<b>2. Le Piémont</b>	19
1. L'economia regionale	19
1. <i>L'Economie régionale</i>	19
2. La dinamica imprenditoriale e la struttura delle imprese	22
2. <i>La Dynamique entrepreneuriale et la structure des entreprises</i>	22
3. Le esportazioni regionali	25
3. <i>Les Exportations régionales</i>	25
4. L'internazionalizzazione produttiva	34
4. <i>L'Internationalisation productive</i>	34
5. Il turismo e il commercio	37
5. <i>Le Tourisme et le commerce</i>	37
6. Le risorse umane	40
6. <i>Les Ressources humaines</i>	40
7. Il mercato del lavoro	43
7. <i>Le Marché du travail</i>	43
8. La presenza straniera in Piemonte	48
8. <i>La Présence étrangère au Piémont</i>	48
9. Le prospettive dell'industria manifatturiera regionale: il settore autoveicolistico e la componentistica auto	49
9. <i>Les Perspectives de l'industrie manufacturière régionale:         le secteur automobile et les composants auto</i>	49
<b>3. Conclusioni</b>	52
<b>3. Conclusions</b>	52
<b>Appendice statistica</b>	55
<b>Appendice statistique</b>	55



**RAPPORTO TERRITORIALE DEL PIEMONTE**

**RAPPORT TERRITORIAL DU PIÉMONT**







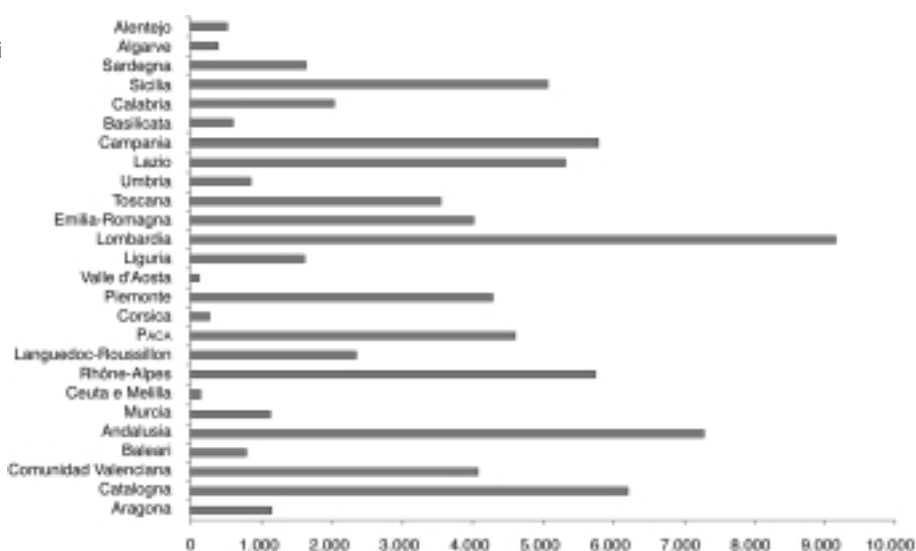
# 1. Il Mediterraneo occidentale

## 1. La popolazione

Le 27 regioni<sup>1</sup> che sono comprese nell'area **Medocc** rappresentano il **18,2% dell'intera popolazione europea (Ue 15)**. La distribuzione dei dati demografici presenta significative differenze e, in particolare, **10 regioni sulle 27 che formano lo spazio Medocc, sommano insieme più del 75% della popolazione coinvolta** (fig. 1). Tali diversità seguono differenziali morfologici, cosicché le circoscrizioni più densamente popolate sono collocate in pianura e nelle zone costiere a forte componente urbana e metropolitana. In sintesi si ha che:

- Le regioni italiane presentano, in generale, forti concentrazioni di attività umane ed elevato peso demografico.
- La Spagna presenta più consistenti differenziazioni, con regioni come Aragona e Murcia, nettamente distanziate dalle popolose regioni della Catalogna e della Comunidad

**Figura 1.** Popolazione delle regioni Medocc (2001)



Fonte: Eurostat - database Regio

**Figure 1.** Population des régions Médocc (2001)

Source : Eurostat - database Regio

1. Tra le regioni comprese nel progetto Medocc 13 sono presenti in territorio italiano, 4 in territorio francese, 6 in territorio spagnolo più le 2 città autonome di Ceuta e Melilla, e 2 in territorio portoghese; per la Gran Bretagna rientra nell'area anche Gibilterra, di cui, per l'indisponibilità di dati di confronto, non tratteremo.

1. Parmi les régions comprises dans le projet Médocc 13 se trouvent en territoire italien, 4 en territoire français, 6 en territoire espagnol plus les deux villes autonomes de Ceuta et Melilla et 2 en territoire portugais. Pour la Grande Bretagne aussi Gibilterra, que nous n'aborderons pas par manque de données comparatives.

Figura 2. Densità demografica (pop./km<sup>2</sup>) (2000)

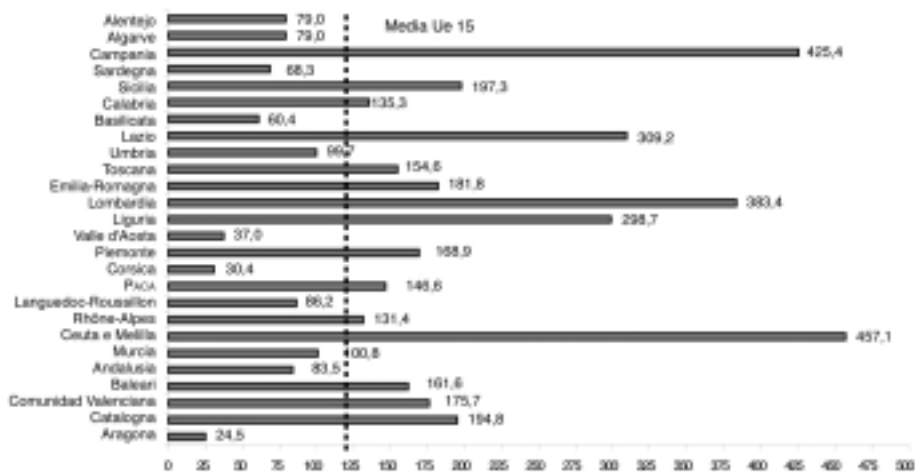


Figure 2. Densité de la population (pop./km<sup>2</sup>) (2000)

Fonte: Eurostat - database Regio

Source : Eurostat - database Regio

Valenciana. La Catalogna emerge, oltre che per il peso demografico, anche per l'elevata densità e la forte concentrazione di attività umane.

- **Le regioni francesi del Sud presentano invece densità medie comparabili con quella europea.**
- Le regioni portoghesi presentano una minore densità e un peso demografico nettamente inferiore della media europea e alle altre componenti dell'area.
- La struttura insulare del Medocc non presenta alcuna caratteristica comune in termini di densità e peso demografico, in ragione delle differenti caratteristiche geomorfologiche e sociali: all'elevatissima densità delle isole spagnole e al peso rilevante della Sicilia, si contrappongono densità e peso decrescenti della Sardegna e della Corsica.
- **Nell'area del Medocc insiste** la caratterizzazione proposta dal gruppo Reclus-Datar (1989) coordinato da Roger Brunet, che invoca un **"Nord del Sud" dell'Europa**, una "Sun Belt" europea formata da un gruppo di paesi che si estendono lungo la costa mediterranea, dal Portogallo alle Venezie, e che fanno da cerniera tra il vasto bacino mediterraneo e il continente europeo<sup>2</sup>.

Murcia nettamente distaccate per le regioni peuplées de la Catalogne et de Valencia. La Catalogne émerge non seulement par son poids démographique, mais aussi par sa haute densité et sa forte concentration d'activités humaines.

- **Les régions françaises du sud présentent des densités moyennes comparables à celle européenne.**
- Les régions portugaises affichent une densité moindre et un poids démographique nettement inférieur à la moyenne européenne et aux autres composantes de l'espace.
- La structure insulaire du Médocc ne présente aucune caractéristique commune en termes de densité et poids démographique, en raison des caractéristiques géomorphologiques et sociales : la très haute densité des îles espagnoles et le poids important de la Sicile s'opposent aux densités et poids décroissants de la Sardaigne et de la Corse.
- **Pour l'espace Médocc, nous avons une caractérisation proposée par le groupe Reclus-Datar (1989) coordonné par R. Brunet, qui invoque un "Nord du Sud" de l'Europe, un Sun Belt européen formé d'un groupe de pays qui s'étend le long de la côte méditerranéenne et le continent européen<sup>2</sup>.**

2. L'altro asse caratterizzante quest'area, secondo la definizione DATAR, si costituisce lungo la dorsale adriatica.

2. L'autre axe caractérisant cette zone, selon la définition DATAR, se construit le long de la dorsale adriatique.

## Scheda: la Tunisia

Se si sposta l'attenzione verso il paese che partecipa come osservatore al progetto, la Tunisia, osserviamo che:

1. la popolazione totale coinvolta è di circa 9,9 milioni di individui, con una densità demografica molto al di sotto delle regioni mediterranee costiere europee, a fronte di una dimensione pari a circa sei volte l'area occupata dalla vicina Sicilia (tab. A.1, p. 57);
2. la linea costiera è molto estesa, con la presenza di sette importanti porti (Bizerte, Gabes, La Goulette, Sfax, Sousse, Tunisi e Zarzis);
3. il tasso di crescita della popolazione per il 2003<sup>3</sup> è nove volte superiore di quello stimato per il medesimo periodo per l'Italia e quasi tre volte superiore a quello francese;
4. la variazione media annua nel periodo 1980-1998 è del +2,1%, mentre si stima per il periodo 1998-2015 del +1,2%, comunque un tasso meno elevato rispetto alle altre regioni nordafricane;
5. la struttura per età della popolazione al 1998 presenta un forte differenziale in termini di peso della classe d'età giovane (tra 0 e 14 anni doppia), mentre la classe d'età anziana rappresenta solo il 5,6% della popolazione (contro il 17% italiano);
6. restano comunque alti i differenziali tra i paesi nordafricani sia nel peso delle singole classi d'età che nei tassi di fertilità e nella crescita media annua per classe di età (G. Gomel e M. Roccas);
7. il reddito pro capite è mediamente più elevato dei paesi limitrofi quali Marocco e Algeria;
8. il tasso di crescita medio annuo del paese è stato il più elevato tra i paesi del Nord Africa (4,4% annuo nel periodo 1990-1998);
9. a fronte di una media dei paesi industrializzati (classificati dalla Banca Mondiale) del 2% nel 1998, è cresciuto il peso dei settori manifatturiero e terziario rispetto al settore agricolo, che comunque nel 1998 contribuisce ancora al 12% del PIL nazionale;
10. il rapporto tra PIL pro capite (secondo le stime della Banca Mondiale per il 1999) italiano e tunisino è di 9 a 1.

In appendice (tab. A.1, p. 57) sono presenti alcune tavole sinottiche con i principali indicatori statistici relativi alla Tunisia secondo la classificazione offerta dalla Banca Mondiale.

3. Stime World Fact Book 2003.

## Fiche : La Tunisie

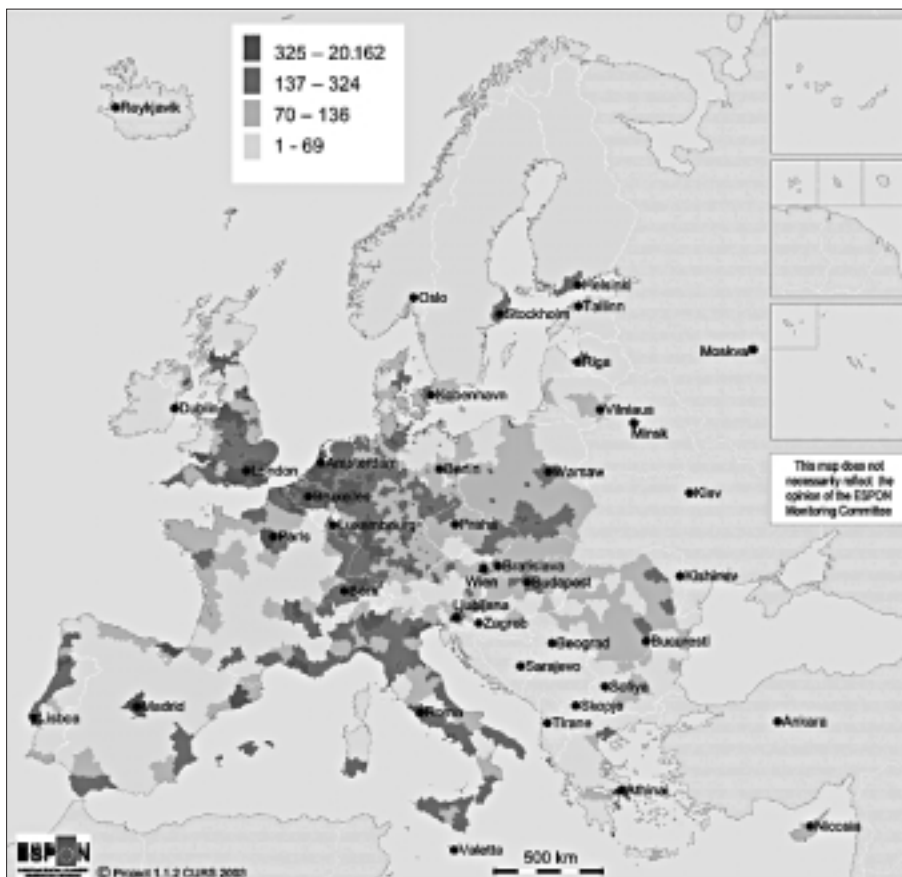
*Si nous dirigeons notre attention sur le pays qui participe en tant qu'observateur au projet, la Tunisie, nous remarquons que :*

1. *la population totale est d'environ 9,9 millions d'individus avec une densité démographique très en dessous des régions méditerranéennes côtières européennes face à une dimension plus ou moins égale à six fois la surface de la toute proche Sicile (tab. A.1, p. 57) ;*
2. *la ligne côtière est très étendue, jalonnée de sept ports importants (Gabes, La Goulette, Sfax, Sousse, Tunis et Zarzis) ;*
3. *le taux de croissance de la population pour 2003<sup>3</sup> est neuf fois supérieur à celui estimé pour la même période en Italie et presque quatre fois supérieur au taux français ;*
4. *la variation moyenne annuelle pour la période 1980-1998 s'élève à +2,1%, alors qu'on estime pour la période 1998-2015 un +1,2%, néanmoins un taux moins élevé par rapport aux autres régions nord africaines ;*
5. *la structure par âge de la population en 1998 présente un fort différentiel en termes de poids de la classe d'âge jeune (entre 0 et 14 ans double), alors que la classe d'âge âgée ne représente que 5,6% de la population (contre 17,0% italien) ;*
6. *cependant les différentiels sont encore hauts entre les pays nord africains tant dans le poids de chaque classe d'âge que dans les taux de fertilité et dans la croissance moyenne annuelle par classe d'âge (G. Gomel et M. Roccas) ;*
7. *le revenu national est moyennement plus élevé que celui des pays limitrophes tels Maroc et Algérie ;*
8. *le taux moyen de croissance annuel du pays fut le plus élevé des pays de l'Afrique du nord (4,4% /an pour la période 1990-1998),*
9. *face à une moyenne des pays industriels (classés ainsi par la Banque Mondiale) de 2% en 1998, le poids des secteurs manufacturier et tertiaire s'est développé par rapport au secteur agricole, qui contribue encore à la hauteur de 12% du PIB total en 1998;*
10. *le rapport entre PIB national (selon les estimations de la Banque Mondiale pour 1999) italien et tunisien est de 9 à 1.*

*En appendice (tab. A.1, p. 57) figurent quelques planches synoptiques avec les principaux indicateurs statistiques relatifs à la Tunisie selon la classification offerte par la Banque Mondiale.*

3. Estimations World Fact Book 2003.

**Figura 3.** Densità demografica (livello Nuts 3)



Fonte: database ESPON

**Figure 3.** Densité de la population (niveau Nuts 3)

Source : database ESPON

## 2. La situazione economica

Il “pentagono” centrale europeo rappresenta il 15% dell’area totale europea (a 27 membri), possiede il 30% della popolazione e genera il 45% del prodotto totale, evidenziando la persistenza di un disequilibrio nella distribuzione spaziale delle risorse. I differenziali in termini di reddito prodotto dalle diverse regioni sono stati considerati (tab. A.7, p. 60) sia in valore assoluto, mostrando così il peso regionale nella formazione del reddito complessivo nazionale, sia in relazione alla dimensione economica complessiva dell’area Medocc. **I primi sei posti delle regioni motrici dello sviluppo nazionale sono occupati da quattro regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Lazio ed Emilia-Romagna), una francese (Rhône-Alpes) e una spagnola (Catalogna):** il peso della Lombardia è pari a più di un quinto del totale italiano, per la regione francese del Rhône-Alpes è quasi un decimo (9,5%) del totale nazionale e per la Ca-

## 2. La Situation économique

Le “Pentagone” central européen représente 15% de la surface totale européenne (à 27 membres), il possède 30% de la population et génère 45% du produit total, ce qui souligne la persistance d’un déséquilibre dans la distribution spatiale des ressources. Les différentiels en termes de revenu produit par les différentes régions ont été considérés (tab. A.7, p. 61) en valeur absolue, en mettant en évidence le poids régional dans la formation du revenu global national, et en relation à la dimension économique globale de l’espace Médocc. **Les 6 premières places des régions motrices du développement national sont occupées par quatre régions italiennes (la Lombardie et le Piémont, le Latium et l’Emilia Romagne), une française (Rhône Alpes) et une espagnole (la Catalogne) :** le poids de la Lombardie s’élève environ à un cinquième du total italien, pour la région française Rhône Alpes, il est presque d’un dixième (9,5%) du total national et

talogna è quasi un quinto (19%) del totale spagnolo.

**Le prime sei regioni insieme rappresentano circa il 50% del prodotto totale prodotto nell'area Medocc**, e poco meno del 35% del prodotto totale dell'area è concentrato in altre sette regioni (PACA, Andalusia, Toscana, Sicilia, Comunidad Valenciana, Languedoc-Roussillon, Liguria), mentre il residuo 10% circa è diviso tra le restanti 11 regioni.

Le regioni italiane presentano tutte, con l'eccezione delle regioni meridionali Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna, i livelli di prodotto pro capite superiori alla media europea (pari a circa 22.600 euro nell'area UE 15), seguite dalla regione francese del Rhône-Alpes e dalla regione spagnola della Catalogna (fig. 4).

La situazione, al 2000, è caratterizzata dalla presenza di tre principali gruppi di regioni: al di sopra del livello medio europeo si trovano le regioni italiane del Nord e del Centro; il secondo gruppo comprende la regione francese del Rhône-Alpes e la regione spagnola della Catalogna (sono due aree, come vedremo, caratterizzate da buona dotazione strutturale ed elevati livelli di reddito); il terzo gruppo comprende le regioni meridionali e insulari italiane, caratterizzate da più bassi livelli di reddito pro capite e difficoltà infrastrutturali, insieme alle regioni portoghesi dell'Algarve e dell'Alentejo.

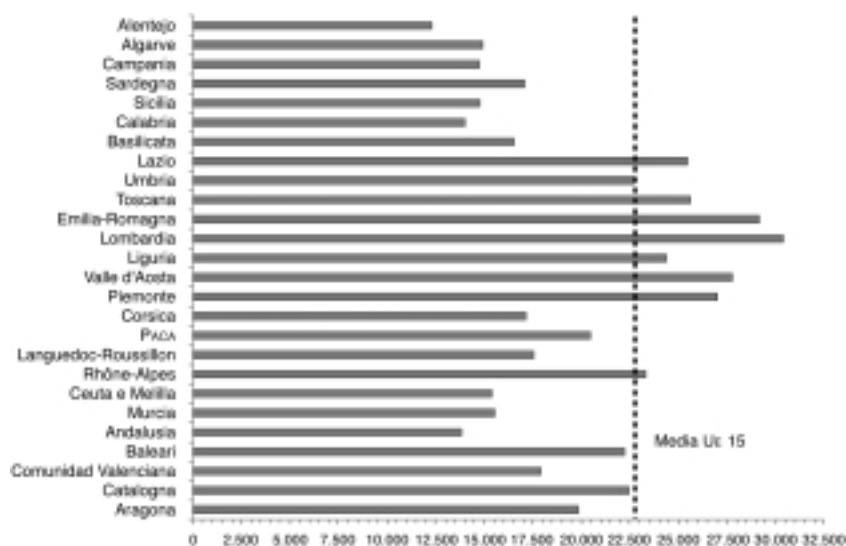
pour la Catalogne, nous arrivons à un cinquième (19%) du total espagnol.

**Les six premières régions représentent environ 50% du produit total réalisé dans l'espace Médocc** et un peu moins de 35% du produit total de l'espace est concentré dans sept autres régions (PACA, Andalousie, Toscane, Sicile, Comunidad Valenciana, Languedoc-Roussillon, Ligurie) alors que les derniers 10% sont partagés par les 11 régions restantes.

Le régions italiennes présentent toutes, hormis quatre régions méridionales Basilicata, Campanie, Calabre Sicile et Sardigne, des niveaux de produit supérieurs à la moyenne européenne (environ 22.600 euros dans l'espace Euro 15), suivies par la région française Rhône-Alpes et par la région espagnole de la Catalogne (fig. 4).

En 2000, la situation est caractérisée par trois principaux groupe de régions : au dessus du niveau moyen européen, nous avons les régions italiennes du Nord et du Centre ; le second groupe comprend la région française Rhône-Alpes et la région espagnole de la Catalogne (ce sont deux aires, comme nous le verrons, caractérisées par un bon équipement structurel et par de hauts niveaux de revenu) ; le troisième groupe comprend les régions méridionales et insulaires italiennes, caractérisées par de plus bas niveaux de revenu national et par des difficultés infrastructurelles, tout comme les régions portugaises de l'Algarve et de l'Alentejo.

**Figura 4.**  
Confronto PIL pro capite (2000) (PPA)



**Figure 4.**  
Comparaison PIB par habitant (2000) (PPA)

Fonte: Eurostat - database Regio

Source : Eurostat - database Regio

Le regioni della Francia mediterranea e la Corsica esprimono livelli di reddito più bassi rispetto alle regioni francesi settentrionali e rispetto alle regioni del Nord-ovest italiano, mentre le regioni spagnole insulari e dell'area orientale si allontanano nettamente dal reddito medio europeo. Intorno a una media europea standardizzata a 100 si va da un valore di 61 dell'Andalusia all'88 della regione dell'Aragona, a conferma dei forti squilibri regionali presenti, per molti versi analoghi a quelli delle regioni italiane meridionali che ricadono nell'Obiettivo 1 dei Fondi comunitari e delle due regioni portoghesi<sup>4</sup>.

La struttura delle economie regionali dell'area, come riflessa dalla composizione settoriale del PIL totale (tabb. A.8 e A.9, pp. 62 e 64), mostra

*Les régions de la France méditerranéenne et la Corse affichent des niveaux de revenu plus bas par rapport aux régions françaises septentrionales et par rapport aux régions du nord ouest italien, tandis que les régions espagnoles insulaires et de la zone orientale s'éloignent nettement du revenu moyen européen. D'une moyenne européenne standardisée à environ 100, nous passons à 61 de l'Andalousie et à 88 de la région de l'Aragon, confirmant ainsi les forts déséquilibres régionaux, par maints égards analogues à ceux des régions italiennes méridionales qui tombent dans l'objectif 1 des fonds communautaires, avec les deux régions portugaises et avec l'Andalousie, la Murcia et Ceuta et Melilla<sup>4</sup>.*

*La structure des économies régionales de l'espace, comme réflexe de la composition sectorielle du*

**Tabella 1.** PIL pro-capite (2000) (UE = 100)

Lombardia	134,5
Emilia-Romagna	129,1
Valle d'Aosta	123,1
Piemonte	119,6
Toscana	113,5
Lazio	112,9
Liguria	108,1
Rhône-Alpes	103,1
Umbria	100,6
Catalogna	99,5
Baleari	98,3
PACA	90,8
Aragona	87,9
Comunidad Valenciana	79,2
Languedoc-Roussillon	77,7
Corsica	76,0
Sardegna	75,5
Basilicata	73,4
Murcia	68,7
Ceuta e Melilla	68,1
Algarve	66,0
Sicilia	65,4
Campania	65,3
Calabria	62,1
Alentejo	54,5

4. Nella seconda metà degli anni novanta, le regioni appartenenti all'Obiettivo 1 sono state quelle con i maggiori tassi di convergenza rispetto alla media UE, fatta eccezione per i sentieri di crescita meno lineari seguiti dalle regioni portoghesi.

**Tableau 1.** PIB par habitant (2000) (UE = 100)

Lombardie	134,5
Emilia-Romagne	129,1
Vallée d'Aoste	123,1
Piémont	119,6
Toscane	113,5
Latium	112,9
Ligurie	108,1
Rhône-Alpes	103,1
Ombrie	100,6
Catalogne	99,5
Balears	98,3
PACA	90,8
Aragón	87,9
Comunidad Valenciana	79,2
Languedoc-Roussillon	77,7
Corse	76,0
Sardaigne	75,5
Basilicata	73,4
Murcia	68,7
Ceuta et Melilla	68,1
Algarve	66,0
Sicile	65,4
Campania	65,3
Calabre	62,1
Alentejo	54,5

4. Dans la seconde moitié des années 90, les régions appartenant à l'objectif 1 furent celles avec les plus hauts taux de convergence par rapport à la moyenne UE, sauf pour les voies de croissance moins linéaires suivies des régions portugaises.

alcune configurazioni che sostanzialmente ritagliano due cluster regionali: il primo include regioni con un forte peso del settore industriale, quali Rhône-Alpes in Francia, Catalogna in Spagna, Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna in Italia, con un basso contributo del settore primario (eccetto il caso dell'Emilia Romagna in Italia) e un deciso incremento del peso del settore dei servizi nella seconda metà degli anni novanta.

Il secondo, formato da Sicilia, Sardegna, Algarve, Baleari, PACA, Corsica, Liguria e Valle d'Aosta, comprende regioni in cui il peso del settore industriale è la metà di quello del primo gruppo e in cui il settore terziario, per lo più a causa della rilevanza del settore pubblico e turistico, raggiunge livelli superiori al 75%, con punte superiori all'80% nelle isole a forte vocazione turistica (come le Baleari).

Le restanti regioni individuano un cluster residuale formato da regioni con caratteristiche differenti: a forte vocazione nei servizi derivanti da specializzazioni imperniate sulla prevalente funzione amministrativo-direzionale (come il Lazio in Italia), o con importanti vocazioni agricole (come le regioni del Sud Italia, della Spagna e Portogallo).

In generale **si nota una diffusa diminuzione del peso dei settori agricolo e secondario, che si accompagna a una crescita del terziario**. Fa eccezione il peso del settore secondario nel periodo 1995-2000 in alcune regioni periferiche, che si muove in controtendenza rispetto al trend presente nelle regioni industriali avanzate: è il caso della regione spagnola dell'Aragona o delle regioni meridionali francesi del Languedoc e della PACA.

### 3. Il mercato del lavoro

L'osservazione degli indicatori regionali relativi al mercato del lavoro permette di raggruppare le aree secondo tre cluster non coincidenti con quelli individuati dai differenziali del reddito pro capite. Il primo cluster è formato dalle regioni dell'Italia meridionale e insulare e dalle regioni Corsica e Andalusia, dove si uniscono elevati

*Produit total (tab. A.8, A.9, pp. 63 et 65), indique des configurations qui découpent essentiellement deux clusters régionaux : le premier inclut des régions ayant un secteur industriel solide, comme Rhône Alpes en France, la Catalogne en Espagne et le Piémont, la Lombardie et l'Emilia Romagne en Italie, une basse contribution du secteur primaire (à l'exception du cas de l'Emilia Romagne en Italie) et un net incrément du poids du secteur des services dans la seconde moitié des années 90 ; le second, formé de Sicile, Sardaigne, Algarve, Iles Baléares, PACA et Corse, Ligurie et Val d'Aoste, comprend des régions où le poids du secteur industriel est deux fois moins et où le secteur tertiaire, surtout à cause de l'importance du secteur public et touristique, atteint des niveaux supérieurs à 75%, avec des pointes de 80% dans les îles à forte vocation touristique (comme les Baléares espagnoles).*

*Les autres régions identifient un cluster résiduaire formé des régions ayant des caractéristiques différentes : à forte vocation dans les services dérivant de spécialisations axées sur une fonction administrative – directionnelle dominante (comme le Latium en Italie), ou avec d'importantes vocations agricoles (comme les régions du sud de l'Italie, de l'Espagne et du Portugal).*

*Le plus souvent, nous remarquons une diminution diffuse du poids du secteur agricole et du secondaire qui s'accompagne d'une croissance du tertiaire. Le sens de la mutation de poids du secteur secondaire entre 1995-2000 s'avère moins clair dans certaines régions périphériques qui s'orientent en contre-tendance par rapport à la tendance existante dans les régions industrielles avancées : c'est le cas de la région espagnole de l'Aragone ou des régions méridionales françaises du Languedoc et du PACA .*

### 3. Le Marché du travail

*L'observation des indicateurs régionaux relatifs au marché du travail permet de regrouper les aires selon trois clusters qui ne coïncident pas avec ceux identifiés par les différentiels du revenu national. Le premier cluster est formé des régions de l'Italie méridionale et insulaire et des cas de la Corse et de l'Andalousie, où s'unissent des forts*

tassi di disoccupazione (superiori al 15%) e bassi tassi di occupazione (tra poco meno del 40% e il 50%, a fronte di una media europea del 63,8%) che, nel caso dell'impiego femminile, non raggiungono il 30% (tabb. A.10 e A.11, pp. 66 e 68). Un altro raggruppamento è costituito dalle "dinamiche" regioni del Nord Italia (soprattutto Lombardia e Emilia-Romagna e quindi Piemonte e Toscana) e dal Rhône-Alpes per l'area nord del Medocc, con tassi di occupazione prossimi, se non superiori, alla media europea e bassa disoccupazione. Partecipano a questo cluster anche le regioni spagnole della Catalogna e dell'Aragona, la Comunidad Valenciana e le regioni portoghesi dell'Algarve e dell'Alentejo, dove il tasso di occupazione, prossimo a quello medio dell'Europa a 15, è accompagnato da un'accentuata variabilità dei tassi di disoccupazione (con valori vicini al 10% per la Catalogna e l'area di Valencia, mentre per le regioni portoghesi il tasso scende al 5 e 6%).

Diversi appaiono infine i paesi della Francia mediterranea (PACA e Languedoc) che si caratterizzano per tassi di occupazione bassi (inferiori al 60%) ed elevati tassi di disoccupazione.

Per quel che riguarda l'occupazione femminile si rileva come le regioni portoghesi presentino i tassi superiori rispetto a quelli medi europei, mentre le regioni del meridione italiano e le regioni spagnole dell'Andalusia e di Ceuta e Melilla presentino i tassi più bassi nonché i peggiori tassi di disoccupazione di lunga durata (tab. A.13, p. 72) e la più elevata percentuale di disoccupati tra i giovani.

È da rilevare che **delle 50 regioni europee con i minori tassi di occupazione** (presenti nella graduatoria che l'Eurostat ha formulato per il biennio 1999-2000, tab. A.15, p. 76), ben **16 fanno parte dell'area Medocc** e, in particolare, che le performance peggiori (subito dopo la Corsica) sono di cinque regioni italiane (Calabria, Sicilia, Campania, Puglia e Sardegna), evidenziando le forti analogie tra le aree europee marginali dell'intero bacino del Mediterraneo che presentano maggiori difficoltà sul mercato del lavoro.

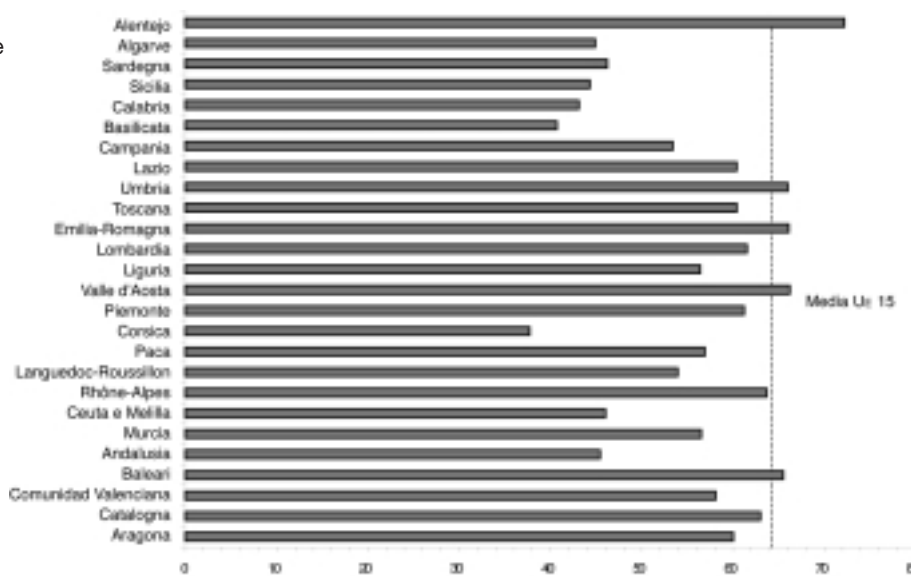
*taux de chômage (supérieurs à 15%) et de bas taux d'occupation (entre 40 et 50%, face à une moyenne européenne de 63,8%) qui, dans le cas de l'emploi des femmes, n'atteignent pas 30% (tab. A.10 et A.11, pp. 67 et 70). Un autre regroupement est constitué par les régions 'dynamiques' de l'Italie du nord (surtout la Lombardie et l'Emilia-Romagne et ensuite le Piémont et la Toscane) et par le Rhône Alpes pour l'espace nord du Médocc, avec des taux d'occupation s'avoisinant à la moyenne européenne et un faible chômage. Participent également à ce cluster les régions espagnoles de la Catalogne et de l'Aragon, la Communauté valencienne et les régions portugaises de l'Algarve et de l'Alentejo, où le taux d'occupation, proche du taux moyen de l'Europe des 15, est accompagné d'une variabilité accentuée des taux de chômage (avec des valeurs avoisinant 10% pour la Catalogne et la zone de Valencia, tandis que le taux chute à 5 et 6% pour les régions portugaises).*

*Les pays de la France méditerranéenne (PACA et Languedoc) apparaissent bien différents. Ils se caractérisent par des taux d'occupation très bas (inférieurs à 60%) et des taux élevés de chômage. Quant à l'occupation féminine, nous pouvons remarquer que les régions portugaises affichent des taux supérieurs par rapport aux moyennes européennes, alors que les régions du sud de l'Italie et les régions espagnoles de l'Andalousie et de Ceuta et Melilla présentent les taux les plus bas ainsi que les pires taux de chômage de longue durée (tab. A.13, p. 73) et aussi le pourcentage le plus élevé de chômeurs chez les.*

*Il faut noter que parmi les 50 régions européennes avec les taux d'occupation les plus bas (liste que l'Eurostat a formulée pour 1999-2000, tab. A.15, p. 77), bien 16 d'entre elles font partie de l'espace Médocc. Les plus mauvaises performances (immédiatement après la Corse) sont réalisées par cinq régions italiennes (Calabre, Sicile, Campanie, Puglia et Sardaigne), elles mettent en évidence les fortes analogies entre les aires européennes marginales de tout le bassin méditerranéen qui accusent les plus grosses difficultés sur le marché du travail.*



**Figura 5.** Tassi di occupazione nelle regioni Medocc (2000)



**Figure 5.** Taux d'occupation dans les régions du Médocc (2000)

Fonte: Eurostat - database Regio

Source : Eurostat - database Regio

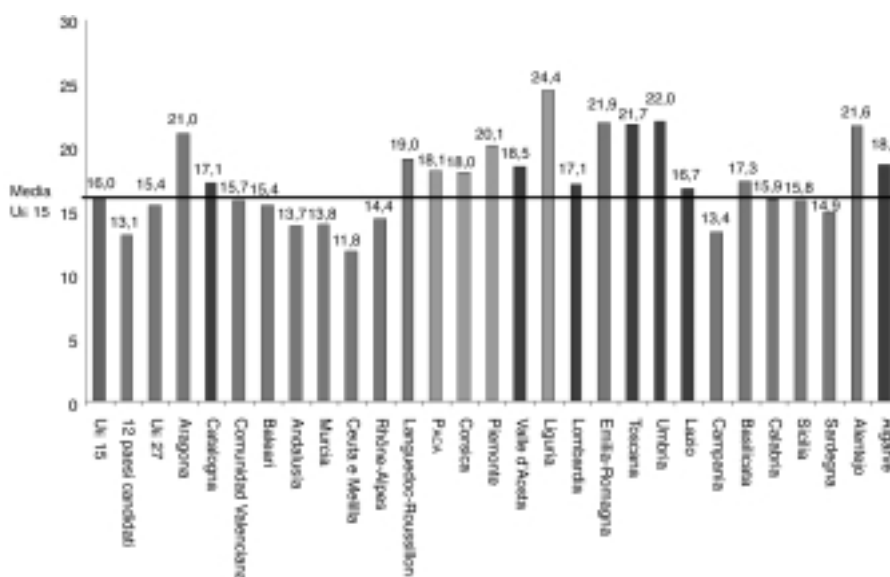
#### 4. Le risorse umane: demografia e caratteristiche qualitative

La struttura demografica della popolazione delle regioni del Medocc presenta una rilevante differenziazione relativa alla quota di popolazione sopra i 65 anni. Essa è particolarmente alta nelle aree ricche del Centro-nord italiano (decisamente superiore alla media europea), mentre diversa appare la situazione nelle altre regioni del Medocc. **Le regioni francesi godono di un favorevole rapporto tra giovani e popolazione totale**, mentre quelle portoghesi presentano al contrario valo-

#### 4. Les Ressources humaines : la structure démographique

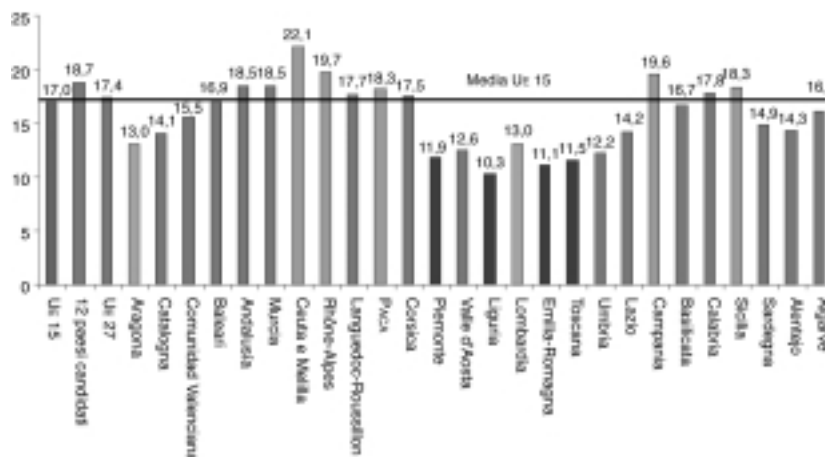
La structure démographique de la population des régions du Médocc présente une différenciation importante quant à la quote-part de population au-dessus de 65 ans. Elle est particulièrement haute dans les zones riches du centre nord italien (nettement supérieure à la moyenne européenne) alors qu'il n'en va pas de même dans les autres régions du Médocc. **Les régions françaises jouissent d'un rapport favorable entre jeunes et population totale**, alors que les régions portu-

**Figura 6.** Percentuale di popolazione maggiore di 65 anni (1999)



**Figure 6.** Pourcentage de la population de plus de 65 ans (1999)

**Figura 7.**  
Percentuale di popolazione minore di 15 anni (1999)



**Figure 7.**  
Pourcentage de la population de moins de 15 ans (1999)

Fonte: Eurostat - database Regio

Source : Eurostat - database Regio

ri decisamente più bassi della media UE, insieme a un basso reddito pro capite<sup>5</sup>.

Il modello ESPON (fig. 8) rappresenta la percentuale di popolazione dotata di un livello di istruzione elevato e fornisce una lettura della diffusione del capitale umano qualificato individuando in Europa tre aree:

1. le regioni continentali e del Nord Europa insieme alle regioni francesi, a quelle del Nord della Spagna a elevata intensità di capitale umano qualificato;
2. le aree debolmente dotate di elevati titoli di studio del Centro dell'Italia, della Spagna meridionale e della Grecia;
3. le aree a scarsa qualità formativa del Sud e del Nord Italia e del Portogallo.

Se si rivolge l'analisi alla situazione delle regioni dell'area Medocc, si osserva che la prevalenza dei **livelli educativi elevati** tra la popolazione si ha **nelle regioni francesi**, e in particolare in Rhône-Alpes e PACA, quindi nella Spagna del

*gaises présentent au contraire des valeurs nettement plus basses des moyennes UE et un bas revenu par habitant<sup>5</sup>.*

*Le modèle ESPON (fig. 8) représente le pourcentage de population dotée d'un niveau d'instruction élevée et fournit une lecture de la diffusion du capital humain qualifié en identifiant en Europe trois aires:*

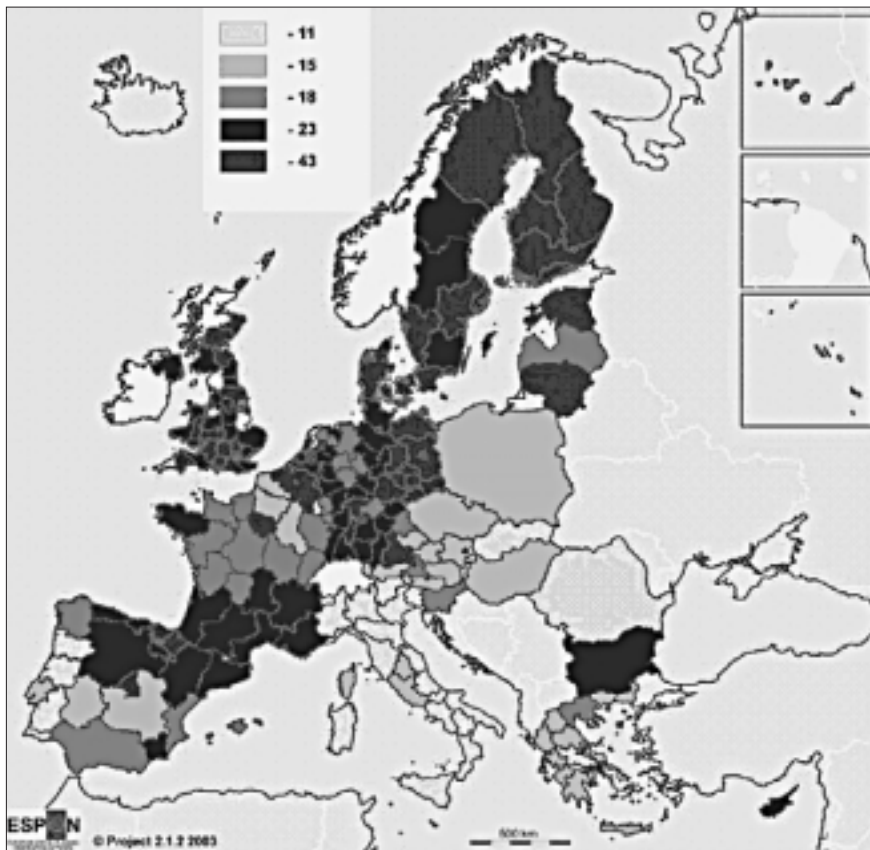
1. les régions continentales et du nord Europe avec les régions françaises et celles du nord de l'Espagne à haute intensité de capital humain qualifié ;
2. les aires faiblement dotées de titres élevés d'études du centre d'Italie, de l'Espagne méridionale et de la Grèce ;
3. les aires à faible qualité de formation du sud et du nord Italie et du Portugal.

*Si nous orientons notre analyse sur la situation des régions de l'espace Médocc, nous observons que la **prédominance des niveaux éducatifs élevés** dans la population se situe **dans les régions françaises**, et en particulier Rhône Alpes et*

5. La tabella A.15 (p. 76), che riporta la graduatoria delle regioni con i più bassi tassi di disoccupazione nell'Unione a 15 membri, delinea con maggior precisione il potenziale di recupero occupazionale che le regioni del meridione italiano (prese qui come soglia inferiore, all'interno dell'area Medocc, per quel che riguarda la partecipazione al mercato del lavoro rispetto al benchmark costituito dalle più dinamiche regioni del Nord Italia, della Francia e della Spagna) potrebbero guadagnare da una maggior partecipazione delle donne e dei giovani al mercato del lavoro. La scala dimensionale di questo recupero è eloquentemente illustrata dalle cifre relative alle regioni europee con i più alti tassi di occupazione, in cui si rilevano livelli tra il 74 e l'84% per le prime 20 regioni, per lo più collocate in Gran Bretagna, Svezia e Finlandia (dati Eurostat - database Regio, anno 2000).

5. Le tableau A.15 (p. 77), à savoir la liste des régions ayant les taux de chômage les plus bas dans l'Union à 15 membres, précise le potentiel de rattrapage occupational que les régions du sud italien, ici adoptées en tant que seuil inférieur, dans l'espace médocc quant à la participation au marché du travail par rapport au benchmark constitué par les régions les plus dynamiques du nord d'Italie, de la France et de l'Espagne, pourraient gagner d'une plus grande participation des femmes et des jeunes. L'échelle dimensionnelle de ce rattrapage est éloquentement illustrée par les chiffres relatifs aux régions européennes avec les taux d'occupation les plus hauts, où se relèvent des niveaux entre 74% et 84% pour les 20 premières 20 régions, la plupart située en Grande Bretagne, Suède et Finlande (Données Eurostat, Regio Database année 2000).

**Figura 8.** Percentuale della popolazione con educazione terziaria nelle regioni Medocc (1999)

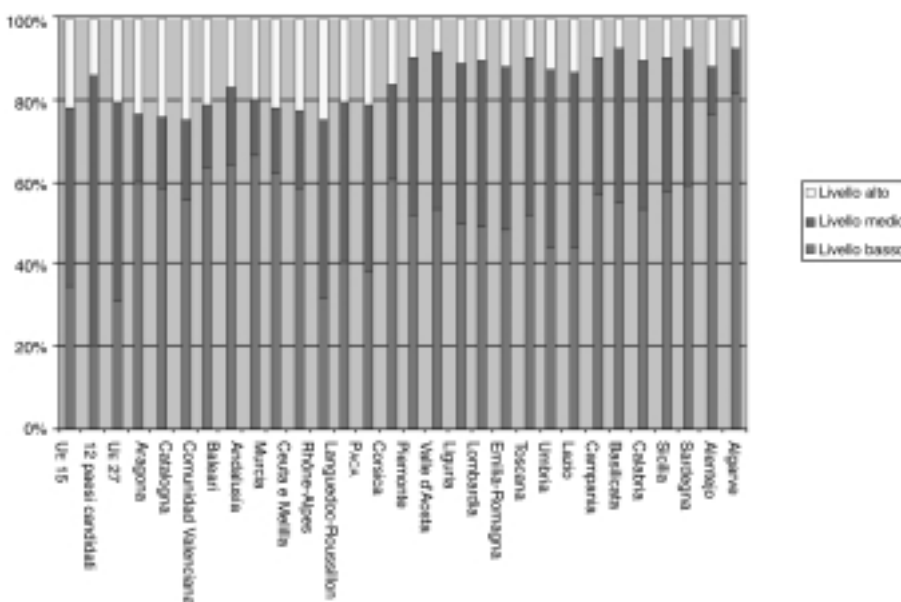


Fonte: database ESPON

**Figure 8.** Pourcentage de la population avec éducation tertiaire dans les régions du Medocc (1999)

Source : database ESPON

**Figura 9.** Livello di istruzione delle regioni Medocc



Fonte: Eurostat - database Regio

**Figure 9.** Niveau d'instruction des régions Médocc

Source : Eurostat - database Regio

Nord, principalmente la Catalogna e l'Aragona. In Italia le regioni con la percentuale di popolazione con titoli di studio più elevati sono Lazio, Umbria, Liguria ed Emilia-Romagna, mentre il

PACA, ensuite dans l'Espagne du nord, principalement la Catalogne et Aragon. En Italie, les régions dont le pourcentage de population avec titre d'études est élevé, sont le Latium, l'Ombrie, la Li-

resto ha titoli di studio intermedi, specie nelle regioni con elevate percentuali di addetti nel settore manifatturiero.

Analizzando la distribuzione degli occupati secondo il settore produttivo di riferimento, si possono individuare quattro raggruppamenti principali:

1. il primo formato dalle regioni dell'Italia del Centro-nord (fatta eccezione per il Lazio) e dalle regioni spagnole della Catalogna e dell'Aragona, con maggiori livelli di occupati nel settore secondario e con percentuali di occupati nel settore terziario che oscillano tra il 55 e il 60% (tab. A.16, p. 78);
2. regioni quali la Liguria, il Languedoc-Roussillon e la regione della PACA, con elevate percentuali di occupati nel terziario (vicine al 75%) e valori oscillanti intorno al 20% di occupati nel settore secondario;
3. un gruppo meno omogeneo costituito dalle regioni del Sud Italia e del Portogallo, che presentano valori sopra la media di occupati nel settore agricolo;
4. infine, le regioni a vario titolo specializzate in settori terziari, per vocazione turistica, come le isole, o per ragioni amministrative (come il Lazio).

Anche i dati sulla densità manifatturiera (fig. 12) indicano la persistente vocazione secondaria delle regioni appartenenti al primo gruppo, nonostante il crescente peso del terziario e il relativo declino industriale. Molte aree di queste regioni sono infatti inserite nell'Obiettivo 2 dei Fondi strutturali europei.

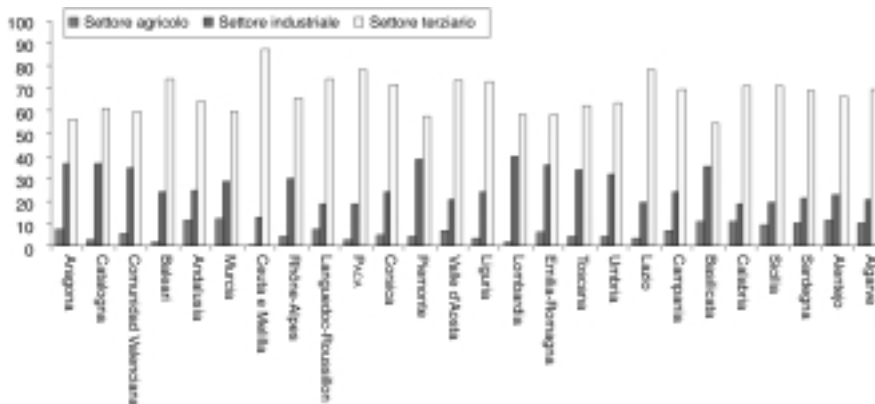
*gurie et l'Emilia Romagna. Le reste de la population - surtout dans les régions avec un taux élevé d'actifs dans le secteur manufacturier - possède des titres d'études intermédiaires.*

*En analysant la distribution des actifs occupés selon le secteur productif de référence, nous pouvons cerner quatre regroupements principaux :*

1. *le premier formé des régions de l'Italie du centre-nord (sauf le Latium) et des régions espagnoles de la Catalogne et l'Aragon, avec des niveaux élevés d'actifs occupés dans le secteur secondaire et avec des pourcentages d'actifs occupés dans le secteur tertiaire qui oscillent entre 55% et 60% (tab. A.16, p. 79);*
2. *les régions comme la Ligurie, le Languedoc et la région du PACA, avec de hauts pourcentages d'actifs occupés dans le tertiaire (voisinant 75%) et des valeurs oscillant autour de 20% d'actifs occupés du secteur secondaire ;*
3. *un groupe moins homogène constitué par les régions du sud de l'Italie et du Portugal, qui affichent des valeurs au dessus de la moyenne des actifs occupés du secteur agricole ;*
4. *enfin les régions - à divers titre - spécialisées dans des secteurs tertiaires, vocation touristique (comme les îles) ou raisons administratives (comme le Latium).*

*Les données sur la densité manufacturière (fig. 12) indiquent aussi la persistance de la vocation secondaire des régions appartenant au premier groupe, malgré le développement croissant du tertiaire et le déclin industriel subséquent. Bon nombre de ces régions sont en effet inscrites dans l'objectif 2 des fonds structurels européens.*

**Figura 10.**  
Percentuale di occupati, per macrosettore di attività (2000)



**Figure 10.**  
Pourcentage d'actifs occupés par macro-secteur d'activité (2000)

Fonte: Eurostat - database Regio

Source : Eurostat - database Regio

## 5. L'innovazione nei sistemi produttivi regionali

La rappresentazione statica degli indicatori settoriali che a vario titolo disegnano le specializzazioni regionali fornisce informazioni sui pattern produttivi principali delle economie dell'area, mentre una proxy del tasso di innovazione generata da una particolare specializzazione produttiva può essere rappresentata dal **numero di brevetti** (una media su tre anni) prodotti **per abitante**. La graduatoria che in questo caso si stabilisce vede la regione francese del **Rhône-Alpes come leader indiscusso**, con una media di quasi 224 brevetti per milione di abitanti (fig. 11), **seguita da Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte**.

Le regioni italiane del Nord si posizionano a ridosso del Rhône-Alpes, a testimoniare sia una relativa tenuta delle capacità innovative di tali sistemi produttivi locali, sia una differente formazione del capitale umano qualificato, non riconducibile (secondo quanto espresso dal modello ESPON) direttamente all'iter scolastico e universitario.

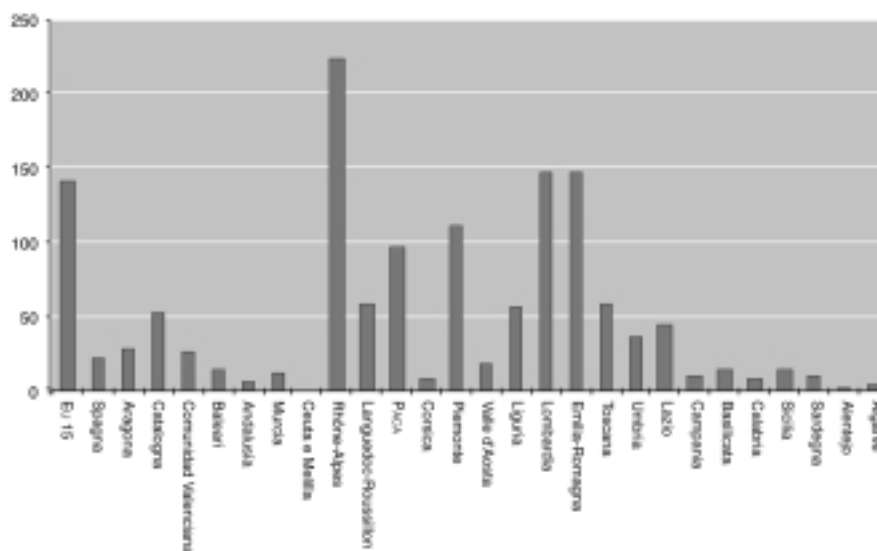
La Catalogna, la Toscana e il Lazio si pongono al terzo posto per quanto attiene le loro capacità innovative, favorite da buone strutture produttive nel settore manifatturiero e in quello terziario e, nel caso del Lazio, dalla forte presenza di organismi pubblici e parapubblici di ricerca,

## 5. Innovation dans les systèmes productifs régionaux

Si la représentation statique offerte par les indicateurs sectoriels qui peuvent – à divers titre – dessiner les spécialisations régionales, nous informe sur les principaux patterns productifs des économies de l'espace, un capteur du taux d'innovation généré par une particulière spécialisation productive peut être représenté par le **nombre de brevets** (ici une moyenne sur trois ans) produits **par habitant**. La liste qui se dessine, voit la région française **Rhône Alpes comme leader indiscuté et indiscutable**, avec une moyenne de presque 224 brevets par million d'habitants (fig. 11), **suivie de la Lombardie et l'Emilia Romagna, et du Piémont**. Les régions italiennes du nord se positionnent derrière Rhône Alpes comme en témoignent une relative tenue des capacités novatrices de ces systèmes productifs locaux et une formation différente du capital humain qualifié non reconductible (d'après ce qui est exprimé par le modèle ESPON) directement au cursus scolaire et universitaire

La Catalogne, la Toscane et le Latium se posent à la troisième place quant à leurs capacités d'innovation, favorisées par de bonnes structures productives dans le secteur manufacturier et dans le tertiaire et, dans le cas du Latium, par une présence forte d'organismes publics et semi-publics de recherche, selon un modèle qui ressemble au mo-

**Figura 11.**  
Brevetti per abitanti (mln)  
(media 1988-2000)



**Figure 11.**  
Brevets par habitant (mln.),  
(moyenne 1988-2000)

Fonte: Eurostat - database Regio

Source : Eurostat - database Regio

peraltro secondo un modello non dissimile da quello francese dove la componente pubblica assume tradizionalmente un ruolo rilevante.

**Nelle regioni del Nord Italia la struttura manifatturiera appare determinante** nel definire i processi innovativi, facendo dell'Emilia-Romagna e del Piemonte motori europei dell'area Medocc paragonabili solo alla Catalogna, mentre la Lombardia appare leader indiscusso per l'elevata presenza manifatturiera.

A rafforzare la posizione della Lombardia e delle altre regioni motrici nell'innovazione, secondo gli indicatori qui utilizzati, concorre l'analisi dei differenziali territoriali relativi all'impiego nei settori delle tecnologie elettroniche, ICT e meccanica fine, e nei servizi hi-tech con la presenza di percentuali elevate, sul totale degli occupati al 2001. In particolare, la Lombardia primeggia nelle tecnologie elettroniche, ICT e meccanica fine (3,39%), seguita dal Rhône-Alpes (3,13), mentre la regione Lazio prevale nei servizi hi-tech (dato Eurostat - database Regio, 2001).

Un altro elemento di grande forza deriva dalla presenza anche di settori di scala nelle cinque regioni che individuiamo come motrici dello spazio Medocc: Lombardia, Rhône-Alpes, Piemonte, Catalogna, Emilia-Romagna.

A conferma delle specializzazioni produttive locali, l'occupazione nei settori automotive e della meccanica premia infatti il Piemonte e l'Emilia-Romagna e la Basilicata (per la presenza dello stabilimento Fiat di Melfi) in Italia, la Catalogna

dèle français où, par tradition, la composante publique joue un rôle important.

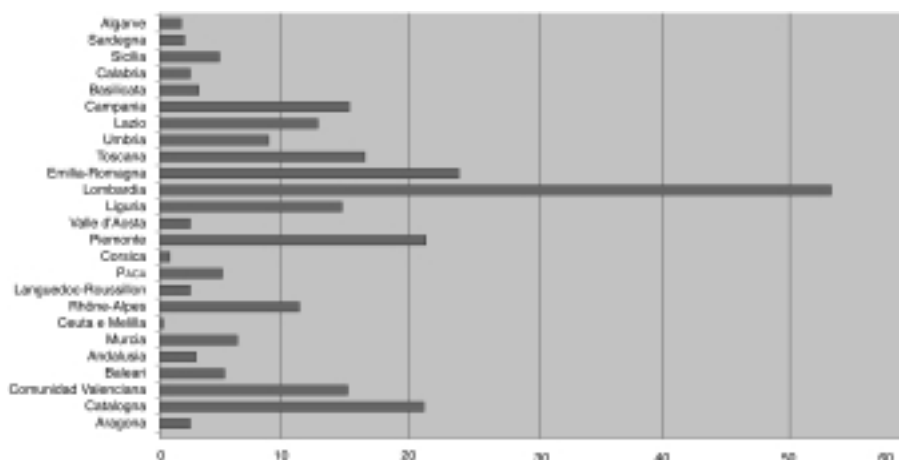
**Dans les régions du nord Italie, la structure manufacturière apparaît déterminante** dans la définition des processus novateurs. Elle fait de l'Emilia Romagne et du Piémont des moteurs européens de l'espace Médocc comparables uniquement à la Catalogne, tandis que la Lombardie apparaît leader indiscuté par sa densité manufacturière.

D'après les indicateurs que nous utilisons ici, l'analyse des différentiels territoriaux relatifs à l'emploi dans les secteurs des technologies électroniques, l'ICT et la mécanique fine, et dans les services Hi-Tech avec la présence de pourcentages élevés, sur le total des actifs occupés en 2001 concourt à renforcer la position de la Lombardie et des autres régions motrices dans l'innovation. La Lombardie excelle notamment dans les technologies électroniques, l'ICT et la mécanique fine (3,39%) ; quant à la région Latium, c'est dans les services Hi-tech (Eurostat - database Regio, 2001).

Un élément de grande force dérive de la présence d'autres secteurs d'échelle dans les régions que nous avons identifiées comme moteurs de l'espace Médocc : la Lombardie, Rhône-Alpes, le Piémont, la Catalogne, l'Emilia Romagne.

En confirmation des spécialisations productives locales, l'occupation dans les secteurs automobile et de la mécanique prime en effet le Piémont, l'Emilia-Romagne et la Basilicata (à cause de la présence de l'usine Fiat de Melfi) pour l'Italie, la Catalogne et Aragon pour l'Espagne, tandis que

**Figura 12.**  
Densità  
manifatturiera  
delle regioni  
Medocc (1999)

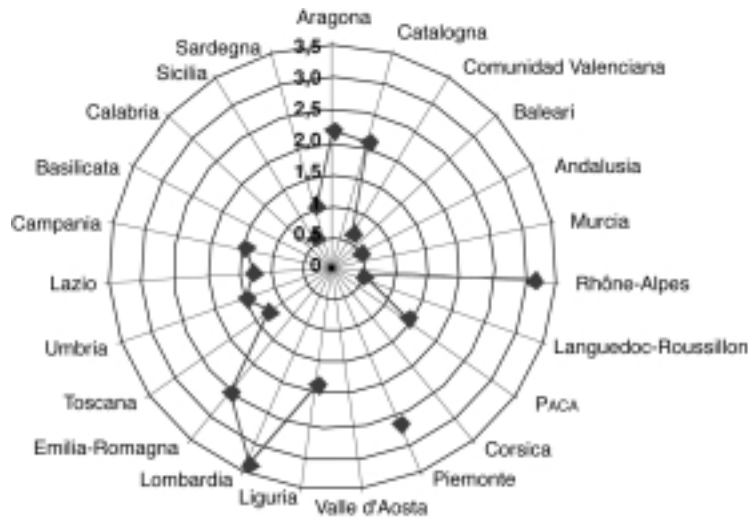


Fonte: Eurostat

**Figure 12.**  
Densità  
manifatturiera  
des régions  
Médocc (1999)

Source : Eurostat

**Figura 13.** Percentuali di occupati nei settori delle tecnologie elettroniche, ICT, meccanica fine (2001)



Fonte: Eurostat

**Figure 13.** Pourcentages des actifs occupés dans les technologies électroniques, ICT, mécanique fine, (2001)

Source : Eurostat

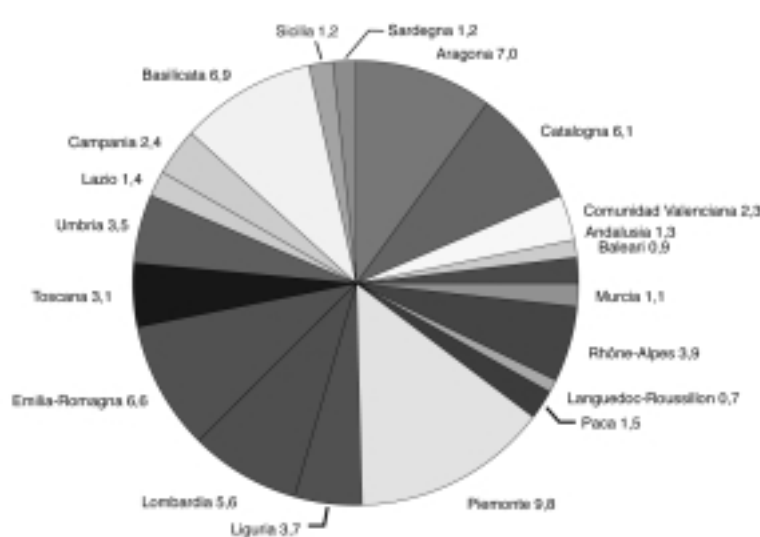
e l'Aragona in Spagna, mentre la regione francese del Rhône-Alpes si colloca in una posizione intermedia, insieme con le regioni dell'Italia centrale (fig. 14).

**La percentuale di spesa in ricerca e sviluppo sul PIL totale** conferma e modifica in parte quanto detto. **Emerge l'importante ruolo giocato da regioni quali Piemonte e Rhône-Alpes, con una presenza determinante della spesa privata, insieme con le regioni della PACA e del Lazio, con percentuali che sono superate solo dalle regioni europee tradizionalmente ai vertici della graduatoria delle spese in R&S.** I differenziali in termini di specializzazione produttiva riconfermano infine l'alta densità del

la région française Rhône Alpes s'inscrit à une position intermédiaire, avec les régions de l'Italie centrale (fig. 14).

**Le pourcentage des dépenses pour la recherche et le développement par rapport au PIB total** confirme et modifie en partie ce que nous venons d'évoquer. **Le rôle important joué par des régions, telles que le Piémont et Rhône-Alpes en France, émerge avec les régions du PACA et du Latium grâce à l'apport privé, avec des pourcentages qui ne sont dépassés que par les régions européennes traditionnellement en tête de liste dans les dépenses en R&D.** Les différentiels en termes de spécialisation productive confirment de nouveau la densité élevée du sec-

**Figura 14.** Percentuali di occupati nel settore della meccanica e dell'automotive (2001)

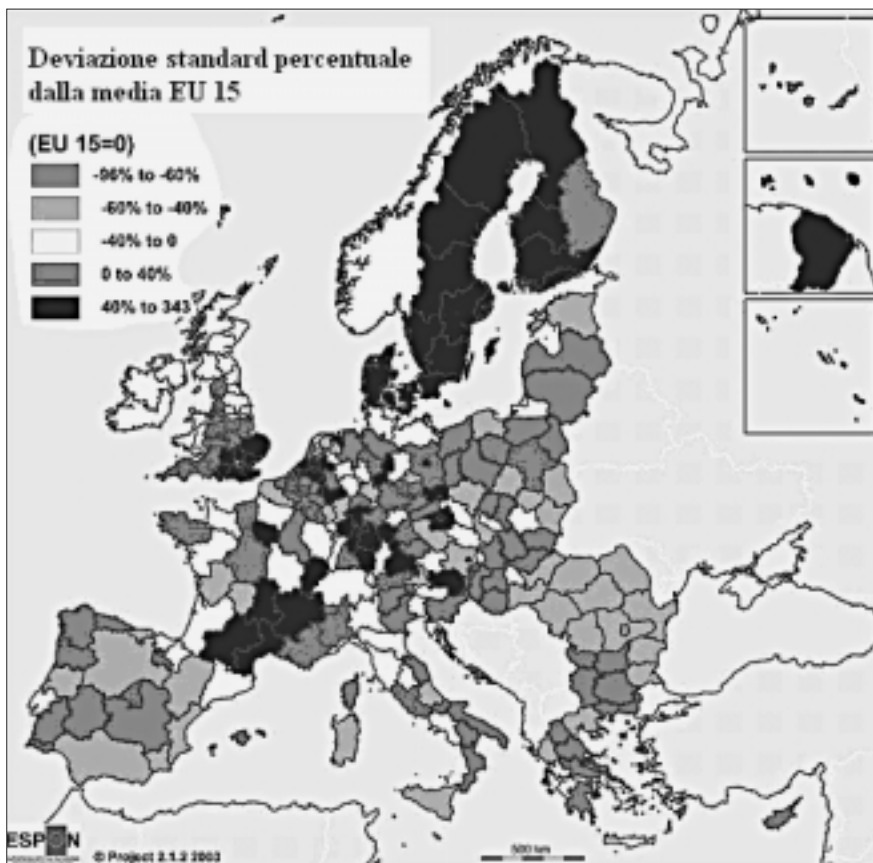


Fonte: Eurostat

**Figure 14.** Pourcentages des actifs occupés dans le secteur de la mécanique et de l'automobile, (2001)

Source : Eurostat

**Figura 15.** Spese in ricerca e sviluppo in percentuale sul PIL, in relazione alla media europea



**Figure 15.** Dépenses en recherche et développement en pour cent par rapport au PIB, relatif à la moyenne européenne

Fonte: database ESPON

Source : database ESPON

settore manifatturiero in Catalogna, in Emilia-Romagna, in Lombardia e in Piemonte. Nell'insieme emerge quanto già espresso dalle ricerche della Reclus-DATAR sulla **presenza di un "Nord del Sud" che definisce gran parte del territorio in cui è inserito il corridoio Lisbona-Kiev della rete dei trasporti europei.** Un corridoio ricco che attraversa Torino e che è direttamente connesso con la rete portuale e retroportuale del Mediterraneo, con cui definisce un'unica struttura relazionale, agendo da interfaccia con il retroterra continentale europeo. **In questo corridoio si inseriscono le regioni motrici dello sviluppo del bacino del Mediterraneo** e, in particolare, del Medocc: in primo luogo la Lombardia, seguite da Rhône-Alpes, Piemonte, Catalogna ed Emilia-Romagna<sup>6</sup>.

6. L'Emilia-Romagna appare in questo gruppo, ma ha un chiaro orientamento verso il mare Adriatico e pertanto, pur se inserita ufficialmente nel Medocc, appare anomala nella collocazione geoeconomica.

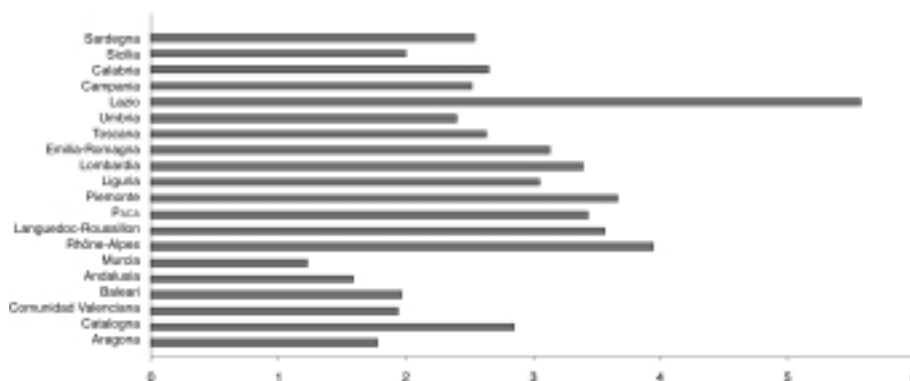
*teur manufacturier en Catalogne, en Emilia Romagna, en Lombardie et au Piémont. De l'ensemble, nous constatons ce qui fut exprimé dans les recherches de Reclus-DATAR sur la **présence d'un Nord du Sud qui définit une grande partie du territoire où s'inscrit le Couloir Lisbonne-Kiev du réseau des transports européens.** Un couloir riche qui est directement connecté au réseau portuaire et d'arrière port de la Méditerranée, avec lequel il définit une seule et unique structure relationnelle en devenant une interface avec l'arrière-pays continental européen. **Dans ce couloir s'insèrent les régions motrices du développement du bassin méditerranéen** et, notamment, du Médocc : d'abord la Lombardie, suivie de Rhône-Alpes, Piémont, Catalogne et Emilia-Romagne<sup>6</sup>.*

6. L'Emilia-Romagne apparaît dans ce groupe, mais elle a une claire orientation vers la mer Adriatique et même si elle est officiellement introduite officiellement dans le Médocc, elle apparaît anormale dans la situation géo-économique.





**Figura 16.**  
Percentuale di occupati nel settore dei servizi high-tech (2001)



Fonte: Eurostat

**Figure 16.**  
Pourcentage d'actifs occupés dans les services High-tech, (2001)

Source : Eurostat

## 2. Il Piemonte

### 1. L'economia regionale

I dati offerti dai conti regionali ISTAT per gli anni 1995-2002 condensano i segni di mutamento strutturale dell'economia regionale, a cui, per l'assenza di un aggiornamento definitivo, non si potrà che collegare ipoteticamente l'andamento 2003<sup>7</sup>.

**Nel periodo 1990-1998 l'economia piemontese è cresciuta in termini reali dell'8%** (leggermente al di sotto del dato nazionale, +9,6%). Un decennio, quello passato, in cui le **difficoltà generate dal processo di riorganizzazione settoriale** si sono riflesse sull'andamento del PIL regionale e **hanno innescato un processo fortemente selettivo**. Tale processo è stato indotto sia dalla domanda estera, sia dal venir meno degli effetti trainanti della domanda interna anche a seguito della crisi dei primi anni novanta.

Sono comunque visibili sia i segni di tenuta produttiva, sia le risposte al declino della grande industria con **la continua terziarizzazione dell'economia regionale**. Nel periodo 1995-2001 la composizione del valore aggiunto regionale mostra un settore industriale che è passato dal 34,6%, del totale piemontese nel 1995, al 32,4% nel 2001, e che è ulteriormente sceso al 32,1% nel 2002 (primi aggiornamenti conti regionali ISTAT per il 2002), con un valore generato che resta comunque superiore di ben cinque punti percentua-

7. Aggiornamento conti regionali ISTAT 2002 (gennaio 2004). Alcuni dati sul 2003 sono stati desunti dalle previsioni Prometeia.

## 2. Le Piémont

### 1. L'Économie régionale

*Les données fournies par les comptes régionaux ISTAT pour les années 1995-2002 dévoilent les signes de la mutation structurale de l'économie régionale, à laquelle nous ne pouvons raccorder la courbe 2003 que d'une manière hypothétique vu l'absence d'une actualisation définitive<sup>7</sup>.*

**Dans la période 1990-1998, l'économie piémontaise s'est accrue en termes réels de 8%** (légèrement en deçà de la donnée nationale +9,6%). Une décennie, la dernière, où les **difficultés engendrées par le processus de réorganisation sectorielle** se sont répercutées sur la courbe du PIB régional et qui ont amorcé un processus fortement sélectif. Ce processus fut induit tant par la demande extérieure que par la diminution des effets tracteurs de la demande intérieure, conséquemment à la crise du début des années 90.

*Nous pouvons y voir aussi bien les signes d'une tenue productive que les réponses au déclin de la grande industrie par la **tertiarisation inexorable de l'économie régionale**. Entre 1995-2001, la composition de la valeur ajoutée régionale montre un secteur industriel qui est passé de 34,6%, du total piémontais en 1995, à 32,4% en 2001. Ce secteur a ultérieurement à 32,1% en 2002 (mise à jour des comptes régionaux ISTAT 2002) et la valeur reste de toute façon supérieure de 5% à la*

7. Mise à jour des comptes régionaux ISTAT 2002 (janvier 2004). Certaines données sur 2003 ont été déduites des prévisions Prometeia.

li alla media nazionale. A fronte di questo dato, si rileva l'aumento del peso del settore dei servizi, che rappresentano ormai circa il 60% (dati 2001) del valore aggiunto regionale, in linea con il dato nazionale (ancorché leggermente inferiore) (tab. A.17, p. 80).

Il tasso medio annuo osservato (fig. 17) lungo tutto il periodo mostra un andamento del valore aggiunto ai prezzi base inferiore a quello italiano (1,3% annuo contro 1,9% in Italia), dovuto in particolare ai settori degli alberghi e ristoranti (-1,5%), in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, alle conciarie (-9,4%), al tessile-abbigliamento (-1,6%), alle raffinerie, alla chimica e farmaceutica (-3,5%), che seguono l'andamento nazionale ma che in Piemonte accentuano gli aspetti negativi in ragione di più forti mutazioni della struttura produttiva regionale.

I consumi finali delle famiglie sono cresciuti lungo tutto il periodo, mentre gli investimenti fissi lordi, dopo variazioni positive significative fino al 2000, hanno subito una variazione negativa (-2%) nel biennio 2000-2001, che è continuata anche nel 2003, contrastata in parte dagli investimenti in atto nelle infrastrutture (tab. A.18, p. 82).

Il contributo della domanda estera al PIL, dopo l'eccezione del 2000, è stato sempre negativo mentre è rimasto sempre positivo il contributo della domanda interna, pur in presenza di fattori congiunturali negativi.

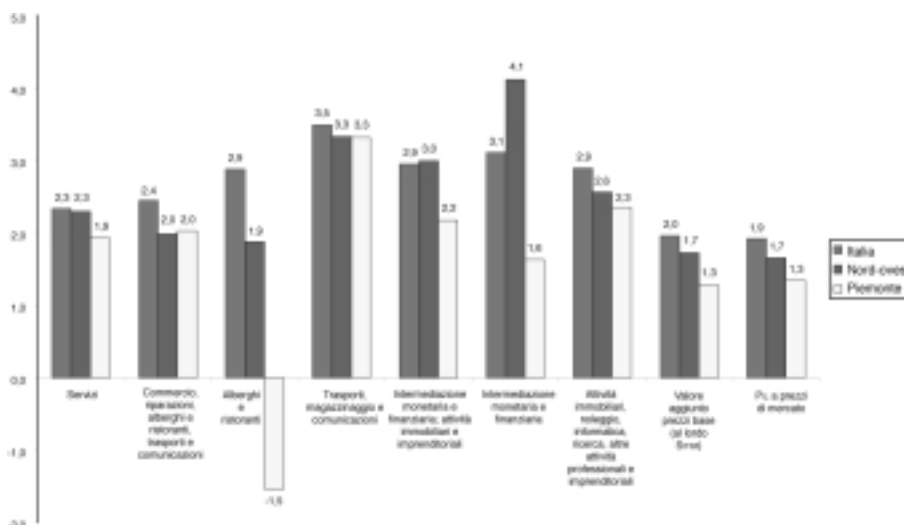
moyenne nationale. Face à cette donnée, nous notons l'augmentation du poids du secteur des Services, qui représentent désormais environ 60% (données 2001) de la valeur ajoutée régionale, en ligne avec la donnée nationale (encore que légèrement inférieure) (tab. A.17, p. 81).

Le taux moyen annuel observé (fig. 17) affiche une courbe de la valeur ajoutée aux prix base, inférieure à celle italienne (1,3% annuel contre 1,9% en Italie) due en particulier aux secteurs hôteliers et restauration (-1,5%) en contre tendance par rapport à la courbe nationale, aux corroieries (-9,4%), au textile-habillement (-1,6%), aux raffineries, à la chimie et à l'industrie pharmaceutique (-3,5%), qui suivent la courbe nationale mais en accentuant au Piémont les aspects négatifs en raison des fortes mutations de la structure productive régionale.

Les consommations finales des familles se sont développées au cours de ces années, alors que les investissements fixes bruts, après des variations positives significatives jusqu'en 2000, ont subi une variation négative (-2,0%) en 2000-2001, qui s'est aussi poursuivie en 2003, contrecarrée en partie par les investissements en acte dans les infrastructures (tab. A.18, p. 83).

La contribution au PIB de la demande extérieure, sauf pour l'année 2000, fut toujours négative, alors que la contribution de la demande intérieure a toujours été positive, malgré la présence de facteurs conjoncturels négatifs.

**Figura 17.** Valore aggiunto dei servizi (tassi medi annuali 1995-2001)



Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT

**Figure 17.** Valeur ajoutée des services (taux moyens annuels 1995-2001)

Source : traitement IRES sur données ISTAT



2003<sup>9</sup> (dati Prometeia), si vede come la crescita della produttività in Piemonte sia stata dell'1,9% (inferiore a quella dell'industria in senso stretto, +3,2%), a fronte di un ben diverso contributo della crescita delle unità di lavoro, pari al +10% (mentre l'industria in senso stretto ha perso il 2,9%) (tab. A.19, p. 84). Si evidenzia il diverso comportamento dei due settori: estensivo dei servizi e intensivo dell'industria, del tutto in linea con la dinamica delle economie sviluppate.

Le prime stime disponibili per il 2003 sull'andamento dell'economia piemontese confermano per il 2003 l'andamento positivo del valore aggiunto piemontese (+0,4%), da attribuirsi ai forti investimenti e alla relativa crescita del settore delle costruzioni (+14,9% delle unità di lavoro) e ai servizi (+2,2% delle unità di lavoro). Persiste invece il cattivo andamento del settore industriale in senso stretto (2,6% tra il 2002 e il 2003 la contrazione della produzione manifatturiera) e lo stesso avviene nell'agricoltura (-0,2%).

L'effetto complessivo della cattiva congiuntura interna e internazionale non è certamente brillante, anche se i dati reali restano migliori delle previsioni del PIL per abitante<sup>10</sup>, che vedono il Piemonte perdere terreno nei confronti delle altre aree territoriali e rispetto alla media italiana (fig. 21).

## 2. La dinamica imprenditoriale e la struttura delle imprese

Il forte mutamento strutturale che caratterizza la realtà regionale è ben evidenziato dalla sua dinamica imprenditoriale. Nel periodo 1999-2003 essa segue un andamento che **vede protagonista le forme societarie più evolute** rispetto alle tipologie di impresa minori (ditte individuali o società di persone). Se si considera il periodo 2002-2003, si conferma una tendenza alla crescita maggiore di questa tipologia giuridica d'impresa, con un +3,3%, a fronte di una dinamica complessiva sta-

9. Per il periodo 2002-2003 non sono ancora disponibili aggiornamenti completi dei conti regionali ISTAT, si sono quindi costruiti alcuni indicatori sulla base degli scenari offerti da Prometeia.

10. Per l'anno 2003 sono state utilizzate stime di previsione Prometeia (figg. 20-21).

*Dans les deux périodes 1995-2001 et 2002-2003<sup>8</sup> (données de Prometeia)<sup>9</sup>, nous voyons comment la croissance de la productivité fut inférieure de 1,9%, par rapport à celle de l'industrie en sens strict (+3,2%), face à une contribution bien différente des deux secteurs à la croissance des unités de travail à la hauteur de +10,0%, pour les services, pendant que l'industrie en sens strict a perdu des unités de travail (-2,9%) (tab. A.19, p. 85). Soulignons la différence de comportement des deux secteurs : extensif des services et intensif de l'industrie, tout à fait en ligne avec la dynamique des économies développées.*

*La mise à jour des comptes régionaux ISTAT confirme pour 2003 la courbe positive de la valeur ajoutée piémontaise (+0,4%), qu'il faut attribuer aux forts investissements et à la croissance du secteur des constructions (+14,9%) et aux services (+2,2%). Par contre, nous constatons la persistance de la mauvaise courbe du secteur industriel en sens strict (-2,6% entre 2002 et 2003) et aussi dans l'agriculture (-0,2%) face à une courbe occupationnelle positive qui est à l'origine de la contraction de la valeur ajoutée par unité de travail (-0,7%), légèrement inférieure à la donnée nationale (-0,5%).*

*L'effet global de la mauvaise conjoncture intérieure et internationale n'est certainement pas brillant même si les données réelles restent toutefois meilleures des prévisions du Produit par habitant<sup>10</sup>, qui voient le Piémont perdre du terrain par rapport aux autres aires territoriales et à la moyenne italienne (fig. 21).*

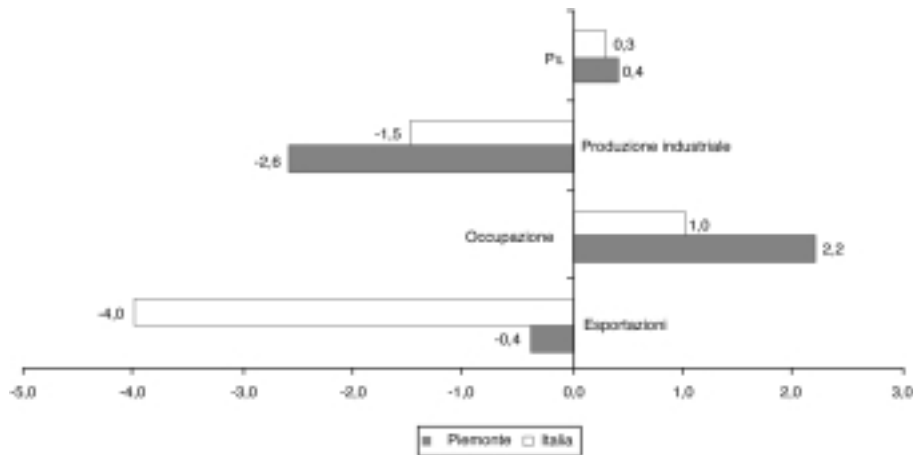
## 2. La Dynamique entrepreneuriale et la structure des entreprises

*La mutation structurelle qui caractérise la réalité régionale est bien soulignée par sa dynamique entrepreneuriale. Entre 1999-2003, elle suit une courbe qui voit **les formes sociétaires les plus évoluées devenir protagonistes** par rapport aux typologies d'entreprises mineures (entreprises individuelles ou*

9. Pour la période 2002-2003, nous n'avons pas encore les mises à jour des comptes régionaux ISTAT, nous avons donc construit des indicateurs d'après les scénari offerts par Prometeia.

10. Pour l'année 2003, nous avons utilisé les estimations de prévision Prometeia (figg. 20-21).

**Figura 20.**  
Indicatori della  
congiuntura in  
Piemonte:  
variazioni %  
(2002-2003)



Fonte: ISTAT,  
Prometeia e  
Unioncamere

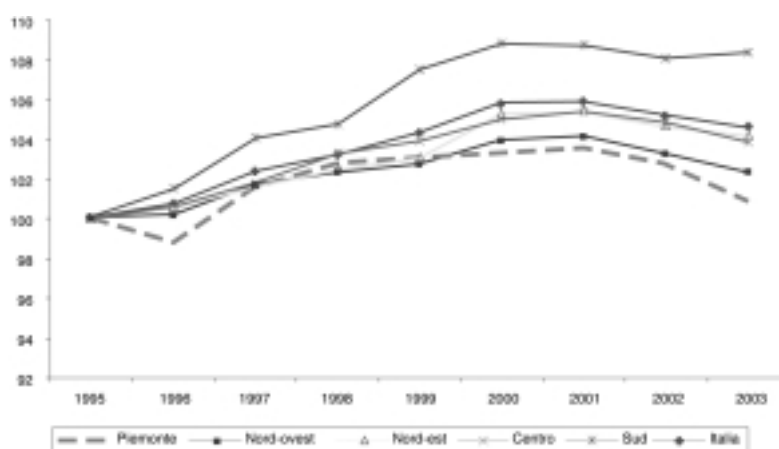
**Figure 20.**  
Indicateurs de la  
conjoncture au  
Piémont:  
variations %  
(2002-2003)

Source : ISTAT,  
Prometeia et  
Unioncamere

gnante. **Le società di capitali sono risultate le più dinamiche** proprio in quei settori in cui le funzioni di coordinamento e organizzazione più sofisticate esprimono i cambiamenti strutturali ed esterni, in particolare **nella logistica e nei settori del trasporto**, magazzinaggio e comunicazioni (+6,1%), nonché nel settore dell'**intermediazione monetaria e finanziaria** (+2,1%) e nei settori relativi alle **attività immobiliari, noleggio**, informatica e ricerca (+5,4%). Sembra quindi emergere un quadro tale per cui, a fronte di una crisi generale, si assiste a un processo di selezione imprenditoriale che privilegia la crescita dei servizi logistici e dell'outsourcing e delle società di capitali, e che potrebbe essere in grado di rispondere alla caduta di domanda estera del sistema produttivo tradizionalmente consolidato.

les sociétés de personnes). La période 2002-2003 confirme la tendance à la croissance majeure de cette typologie juridique d'entreprise, avec un +3,3%, face à une dynamique globale stagnante. **Les sociétés de capitaux se sont avérées les plus dynamiques**, justement dans ces secteurs où les fonctions de coordination et d'organisation plus sophistiquées expriment les changements structurels et extérieurs, notamment dans **la logistique et dans les secteurs du transport**, stockage et communications (+6,1%) ainsi que dans le secteur des services aux entreprises (+30,4%). Par conséquent, il semble que, face à une crise générale, nous assistons à un processus de sélection entrepreneuriale qui privilégie la croissance des services logistiques, de l'outsourcing et des sociétés de capitaux et qui est en mesure de répondre à la chute de la deman-

**Figura 21.**  
Produttività:  
confronti  
territoriali 1995-  
2003 (1995 = 100)

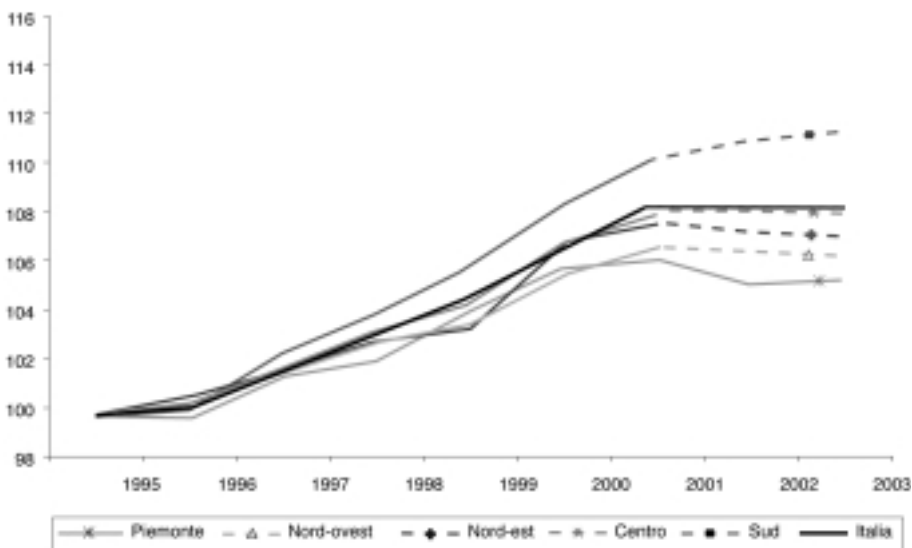


Fonte: ISTAT e  
Prometeia

**Figure 21.**  
Productivité :  
comparaisons  
territoriales 1995-  
2003 (1995 = 100)

Source : ISTAT et  
Prometeia

**Figura 22.** Pil pro capite: confronti territoriali 1995-2003 (1995 = 100)



Fonte: ISTAT e Prometeia

**Figure 22.** PIB par habitant: comparaisons territoriales (1995 = 100)

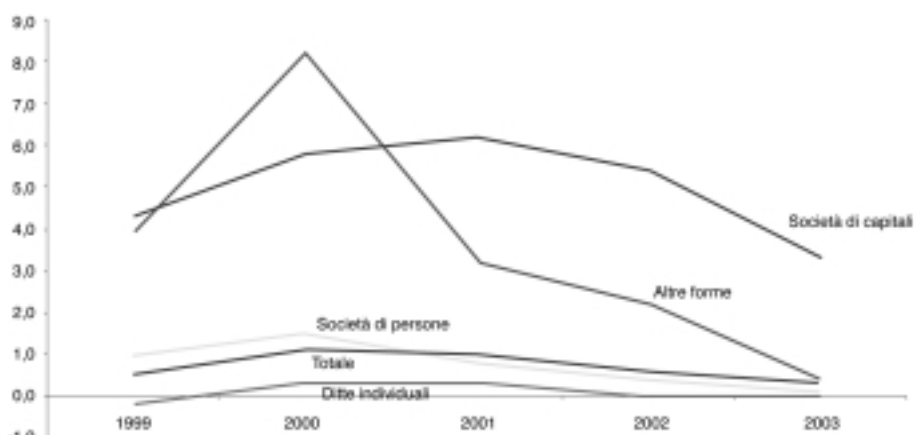
Source : Istat et Prometeia

I dati relativi alla struttura dimensionale delle imprese (tab. A.21, p. 88) confermano quanto detto consolidando le fasce intermedie nel suo complesso. Nel triennio 2000-2002 sono diminuite le imprese di piccolissime dimensioni (senza addetti), sono aumentate le unità locali da 1 a 999 addetti, mentre vi è stato un calo delle grandi dimensioni aziendali. Questo andamento si conferma anche nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni. Nei servizi la stessa dinamica si ha per il commercio, gli alberghi e ristoranti e nell'intermediazione finanziaria, mentre più stabile appare il settore del trasporto e delle comunicazioni. Il dato sembrerebbe orientare la riflessione verso due processualità: la prima appare del tutto in linea con il buon andamento del-

de extérieure du système productif traditionnellement consolidé.

Les données sur la structure dimensionnelle des entreprises (tab. A.21, p. 89) confirment ce que nous avons évoqué, en consolidant les créneaux intermédiaires. Dans les années 2000-2002, les entreprises de très petites dimensions (sans employés) ont diminué, les unités locales de 1 à 999 employés ont augmenté, tandis qu'il y eut une chute des grandes dimensions entrepreneuriales. Cette courbe se confirme aussi dans l'industrie en sens strict et dans les constructions / bâtiment. Dans les services, nous avons la même dynamique pour le commerce, les Hôtels et restaurants et dans l'Intermédiation financière, tandis que le secteur du

**Figura 23.** Dinamica imprenditoriale: variazioni % di periodo (1999-2003)



Fonte: Movimprese

**Figure 23.** Dynamique entrepreneuriale: variations % de période (1999-2003)

Source : Movimprese

la struttura di PMI tendente a selezionare le parti estreme di piccolissima e grandissima impresa, la seconda mostra il buon risultato delle nuove leggi sulla flessibilità del lavoro, che tenderebbero in parte a eliminare fasce consistenti di lavoro nero (addetti non dichiarati) a favore di una maggior trasparenza del mercato del lavoro (diminuzione delle imprese con zero addetti). Quanto influiscano rispettivamente i due processi non è dato saperlo, ma appare legittimo supporre la loro compresenza nel definire la dinamica.

### 3. Le esportazioni regionali

L'andamento negativo registrato dalle esportazioni piemontesi nel biennio 2002-2003 (-0,4% contro un -4% a livello nazionale) non deve mettere in ombra il dato complessivo sulla propensione a esportare del Piemonte. Ancorché in calo costante dal 1995, **la regione è quarta in Italia per peso delle esportazioni sul PIL** (29,5% nel 2001), contro una media nazionale del 22,4% e dell'area Nord-ovest (28,9%).

I settori di specializzazione regionale rilevanti restano nel 2003 quelli dei mezzi di trasporto (25,7% del totale), delle macchine e apparecchi meccanici (20,3%), del tessile-abbigliamento (10,4%), delle macchine elettriche (6,9%) e dell'alimentare (7,3%).

Nel periodo 2002-2003, le difficoltà hanno interessato i settori delle macchine elettriche e meccaniche e del tessile-abbigliamento, con una ripresa per il settore dei mezzi di trasporto (+4,6), dato da sottolineare alla luce dell'importante ruolo svolto in Piemonte dalla componentistica auto. Un approfondimento per il periodo 1997-2003 delle specializzazioni regionali relative al peso delle esportazioni "distrettuali" fornisce uno spaccato dell'andamento dei sistemi locali maggiormente attivi sui mercati internazionali (tab. A.24, p. 92).

Il primo elemento che occorre mettere in rilievo è il buon andamento economico regionale nel periodo osservato (tab. A.24, p. 92) soprattutto nei settori tradizionali e in alcuni settori di scala: nell'abbigliamento, nella componentistica e negli accessori per autoveicoli, nell'orafo, nella catena del freddo, nel valvolame e rubinetteria, nella chimi-

*transport et des communications apparaît plus stable. La donnée semblerait orienter la réflexion vers deux processualités : la première apparaît tout à fait isologique à la courbe de la structure PMI tendant à sélectionner les parties extrêmes de la très petite et de la très grande entreprise ; la seconde montre le bon résultat des nouvelles lois sur la flexibilité du travail qui tendrait en partie à supprimer des créneaux importants de travail au noir (employés non déclarés) en faveur d'une plus grande transparence du marché du travail (diminution des entreprises avec zéro employé). Respectivement aux deux processus, nous ne pouvons pas savoir quelle est son influence mais il apparaît légitime de supposer leur coprésence et leur activation.*

### 3. Les Exportations régionales

*La courbe négative enregistrée par les exportations piémontaises dans les années 2002-2003 (-0,4% contre un -4,0% au niveau national) ne doit pas voiler la donnée globale sur la propension à exporter du Piémont. Bien qu'encore en baisse constante depuis 1995, **la région est quatrième, sur le PIB en Italie, par son poids des exportations** (29,5% en 2001) contre une moyenne nationale de 22,4% et de la zone Nord Ouest (28,9%). Les secteurs importants de spécialisation régionale restent en 2003 ceux des moyens de transport (25,7% du total), des machines et appareils mécaniques (20,3%), du textile - habillement (10,4%), des machines électriques (6,9%) et de l'alimentaire (7,3%). Dans ce cas aussi, la donnée qui émerge, transforme fortement la réalité régionale : face à une baisse des secteurs traditionnels et d'échelle (textile, machines, moyens de transport) et de ceux à fort impact environnemental (extractions, raffineries, plastiques, chimiques), nous enregistrons des croissances dans l'agriculture, dans l'alimentaire et dans l'édition qui mettent en évidence les signes d'un changement structurel qui implique depuis quelque temps la région.*

*Un approfondissement des spécialisations régionales relatives au poids des exportations "distric-tuelles" fournit un profil de la courbe des systèmes locaux les plus actifs sur les marchés internationaux (tab. A.24, p. 93).*

ca. Vanno male in questo periodo gli autoveicoli e il distretto del riso, e comincia a farsi sentire la crisi dei distretti tessili, che esprimono un dato negativo in provincia di Novara. Emergono quindi i **più canonici sentieri di sviluppo dell'economia regionale e provinciale**, che **subiscono una interruzione negli anni più recenti**, a partire dalle variazioni registrate tra il 2001 e il 2002.

Il 2002 ha visto un'economia resa instabile dalla crisi dei mercati e dalle tensioni geopolitiche in un quadro di rallentamento economico internazionale, a cui il Piemonte è particolarmente sensibile a causa della sua struttura prevalentemente orientata verso beni di investimento finanziario – per la presenza di grandi gruppi bancari – e verso beni di consumo durevole – per la presenza di imprese e settori a economia di scala e più tradizionali di natura distrettuale. Si tratta di settori maggiormente soggetti alle pressioni della domanda esterna, esposti alla volatilità congiunturale o alla concorrenza da prezzo dei nuovi paesi periferici e marginali. È stato quindi messo alla prova l'assetto interno del sistema economico regionale.

L'analisi dell'andamento delle esportazioni dei settori fortemente territorializzati nelle province del Piemonte – consente di mettere in luce quelle realtà produttive territoriali connotate da caratteristiche distrettuali o dalla presenza di sistemi locali specializzati, nonché di verificare il grado di difficoltà che tali realtà si trovano ad affrontare.

La classifica delle esportazioni distrettuali<sup>11</sup>, o di specializzazione, in termini di valore assoluto vede ampiamente ai primi posti l'export di autoveicoli e di componenti presenti in provincia di Torino, con un valore rispettivamente pari a 2.722 e 2.656 milioni di euro nel 2002. Il tradizionale settore di specializzazione è preceduto dai sistemi per produrre, con esportazioni per 3.169 milioni, che si segnala dunque come comparto strategico per il futuro produttivo di tale territorio, in cui, ancora nel 2002, un persistente rilievo riveste il settore degli aeromobili, con 637 milioni di vendite all'estero.

11. I dati utilizzati si riferiscono all'ultimo anno per cui sono disponibili dati definitivi, ossia il 2002. La tabella A.24 (p. 92) presenta anche i dati 2003, ancorché non definitivi, i quali non modificano la struttura per quote delle esportazioni territoriali.

*Le premier élément qu'il faut mettre en relief, est la bonne courbe économique régionale dans les années 1997-2001 (tab. A.24, p. 93) surtout dans les secteurs traditionnels et dans quelques secteurs d'échelle: dans l'habillement, dans les composants et dans les accessoires pour véhicules, dans l'orfèvrerie, dans la chaîne du froid, dans le vannage et la robinetterie, dans la chimie. Cette période n'est pas bonne pour le secteur automobile, le district du riz et la province de Novare commencent à ressentir de la crise en présentant une donnée négative pour les districts textiles. Nous voyons donc émerger les voies les plus communes de **développement de l'économie régionale** et provinciale. Elles **subissent une interruption dans les années les plus récentes**, à partir des variations enregistrées entre 2001 et 2002.*

*L'année 2002 fut instable à cause de la crise des marchés et des tensions géo-politiques dans un cadre de ralentissement économique international, auquel le Piémont est particulièrement sensible à cause de sa structure essentiellement orientée vers des biens d'investissement financier par la présence de grands groupes bancaires, vers des biens de consommation durable, par la présence d'entreprises et secteurs à économie d'échelle plus traditionnels de nature districtuelle. Ce sont les secteurs les plus sujets aux pressions de la demande extérieure, exposés à la volatilité conjoncturelle ou à la concurrence des prix des nouveaux pays périphériques et marginaux. L'assiette intérieure du système économique régional a donc été mise à rude épreuve.*

*L'analyse de la courbe des exportations des secteurs fortement territorialisés dans les provinces du Piémont permet de mettre en lumière les réalités productives territoriales connotées par des caractéristiques districtuelles ou par la présence de systèmes locaux spécialisés et de vérifier le degré de difficulté que ces réalités doivent affronter.*

*Le classement des exportations districtuelles<sup>11</sup>, ou de spécialisation, en termes de valeur absolue voit amplement aux premières places l'export de*

11. Les données utilisées se rapportent à la dernière année, par conséquent sur des données définitives de 2002. La tableau A.24 (p. 93) présente les données de l'an 2003, pas définitifs, qui ne modifient pas la structure des exportations territoriales.



Di notevole consistenza è l'esportazione di rubinetterie e valvolame di Novara, con 833 milioni che rappresentano il 26,5% dell'export totale provinciale. A distanza seguono l'industria dolciaria e le bevande di Cuneo, rispettivamente con 573 e 384 milioni, i filati e i tessuti di Biella, rispettivamente con 492 e 426 milioni, l'oreficeria e la chimica di Alessandria, con 379 e 350 milioni, che insieme alla catena del freddo e degli elettrodomestici assume un ruolo tutt'altro che secondario, la chimica di Novara, con 433 milioni, e i prodotti in metallo di Torino, con 267 milioni.

Il distretto della rubinetteria e del valvolame mostra presenze significative nelle vendite estere anche in provincia di Vercelli, dove il riso e i tessuti e l'abbigliamento detengono quote considerevoli, e nel Vco, dove il primato delle esportazioni va ai casalinghi, con 98 milioni.

Il distretto del legno cuneese non mostra ancora una particolare presenza nei mercati esteri, analogamente al meccanotessile di Biella, dove le fasi "complementari" della filiera tessile risultano ancora in gran parte funzionali e dipendenti dal mercato locale.

Sul podio di chi, nel 2002, ha accelerato maggiormente sui mercati stranieri si trovano realtà provinciali dinamiche come Asti e Cuneo, le cui esportazioni mostrano un'andamento di segno positivo, rispetto al calo complessivo del 4% registrato a livello regionale.

In queste due province va segnalata la brillante performance del comparto delle bevande, affiancata ad Asti dalla forte crescita delle vendite internazionali di componenti autoveicolistici, mentre a Cuneo cresce anche l'esportazione di prodotti agricoli, a ribadire la competitività complessiva della filiera agroalimentare provinciale, a fronte della stasi dell'industria dolciaria e della caduta dell'esportazione di legno e mobili.

A Novara, dove l'andamento delle esportazioni totali risulta negativo rispetto al dato regionale complessivo, il calo è da imputare alla consistente caduta dell'export di tessuti e anche della chimica, non compensati dal contenuto cedimento dell'abbigliamento e della rubinetteria. Diverso il caso di Vercelli dove al calo consistente dei tessuti si affiancano quello non meno significativo dell'abbiglia-

*véhicules et de composants présents dans la province de Turin, avec une valeur respectivement égale à 2.722 et 2.656 millions d'euros en 2002. Le secteur traditionnel de spécialisation est précédé par les 'systèmes pour produire', avec des exportations pour 3.169 millions, se signalant donc comme secteur stratégique pour le futur productif de ce territoire, dans lequel, encore en 2002, le secteur des aéronaves revêt encore un rôle très important, avec ses 637 millions de ventes à l'étranger.*

*Citons l'importance de l'exportation de robinetteries et vannage de Novara, avec 833 millions qui représentent 26,5 % de l'export total provincial. A distance suivent la confiserie et les boissons de Cuneo, respectivement avec 573 et 384 millions, les filés et les tissus de Biella, respectivement avec 492 et 426 millions, l'orfèvrerie et la chimie d'Alessandria, avec 379 et 350 millions, qui avec la chaîne du froid et des électroménagers assume un rôle tout autre que secondaire, la chimie de Novara, avec 433 millions, et les produits en métal de Turin, avec 267 millions.*

*Le district de la robinetterie et du vannage montre des présences significatives dans les ventes extérieures aussi dans la province de Vercelli, où le riz et les tissus et l'habillement détiennent des quote-parts importantes, et dans le Vco, où la primauté des exportations va aux articles ménagers, avec 98 millions.*

*Le district du bois de Cuneo n'est pas particulièrement présent dans les marchés extérieurs, tout comme le mécano textile de Biella, où les phases "complémentaires" de la filière textile s'avèrent encore fonctionnelles et dépendantes du marché local.*

*Sur le podium de ce qui, en 2002, a accéléré le plus sur les marchés étrangers, nous trouvons des réalités provinciales dynamiques comme Asti et Cuneo, dont les exportations affichent une courbe positive, par rapport à la baisse globale de 4% enregistrée au niveau régional.*

*Dans ces deux provinces, il faut signaler la brillante performance du secteur des boissons, appuyée à Asti par la forte croissance des ventes internationales de composants automobiles, alors qu'à Cuneo s'accroît l'exportation de produits agricoles, qui confirme la compétitivité globale de la filière agro-*

mento, la debolezza della rubinetteria e, in termini positivi, la dinamicità del tradizionale prodotto risicolo vercellese. Nella provincia di Torino, al cedimento delle esportazioni autoveicolistiche, dei prodotti in metallo e dei sistemi per produrre si contrappone la già ricordata tenuta della componentistica, che esprime una forte potenzialità della provincia accanto alla produzione di aeromobili.

A Biella si ha una forte caduta delle esportazioni di filati e di tessuti, che nell'insieme costituiscono il 61% delle esportazioni provinciali, ma emerge una forte capacità competitiva dell'abbigliamento sui mercati mondiali, a fronte della stagnazione delle esportazioni di macchine tessili, segno di una riorganizzazione del settore verso la commercializzazione piuttosto che specializzazione produttiva di livello superiore.

Alessandria accusa cali consistenti del settore orafo, ma anche della chimica e della catena del freddo, mentre una buona performance rivela il settore degli elettrodomestici.

Nel Vco, con esportazioni totali in calo del 10%, è rilevante la contrazione della chimica, ma anche del comparto dei casalinghi a fronte della tenuta della rubinetteria.

Più in generale le attività distrettuali che hanno accusato i cali più consistenti sono la chimica del Vco (-27%), i tessuti a Biella e Vercelli, entrambi con una diminuzione del 17%, l'oreficeria ad Alessandria (-17%), le automobili a Torino (-13%), i tessuti e la chimica a Novara (-12%), i filati a Biella (-10%), la chimica ad Alessandria (-8%).

Si ravvisano quindi forti cambiamenti strutturali nelle fasi a monte del sistema Made in Italy, mentre appaiono in declino i poli di specializzazione chimica e automobilistica.

Le performance migliori si sono avute nell'abbigliamento a Biella, a indicare una diversificazione verso fasi meno esposte alla concorrenza internazionale, ma anche meno capaci di territorializzarsi e di imporre cambiamenti produttivi a elevata tecnologia. Il salto verso la produzione di macchine tessili appare ancora non attuato e il distretto rischia di scivolare verso la più facile commercializzazione del made in Italy. Importante appare anche la componentistica automobilistica, specie ad Asti, a indicare le potenzialità di un comparto

*alimentaire provinciale, face à une stagnation de la confiserie et à la chute de l'exportation de bois et meubles. À Novara où la courbe des exportations totales s'avère négative par rapport à la donnée régionale globale, la baisse doit être imputée à la chute radicale de l'export de tissus et aussi de la chimie ; elle n'est pas compensée par l'importante flexion de l'habillement et de la robinetterie. Le cas de Vercelli où la baisse importante des tissus est appuyée par celle – tout autant significative – de l'habillement, la faiblesse de la robinetterie et, en termes positifs, le dynamisme de la traditionnelle production de riz de Vercelli, s'avère bien différent. Dans la province de Turin, à la flexion des exportations des automobiles, des produits en métal et des systèmes de production s'oppose le maintien déjà évoqué des composants qui exprime un fort potentiel de la province, allié à la production d'aéronefs. À Biella, nous pouvons constater une forte chute des exportations de filés et tissus, qui constituent dans l'ensemble 61 % des exportations provinciales. Néanmoins il émerge une capacité compétitive de l'habillement sur les marchés mondiaux face à la stagnation des exportations de machines textiles, signe d'une réorganisation du secteur vers la commercialisation plutôt que vers la spécialisation productive de niveau supérieur. Alessandria accuse non seulement des baisses importantes du secteur de l'orfèvrerie, mais aussi de la chimie et de la chaîne du froid, tandis que le secteur des électroménagers se présente performant. Dans le Vco, les exportations étant en baisse de 10%, la réduction de la chimie est importante, tout comme le secteur des articles ménagers face à la tenue de la robinetterie. Voici les activités districtuelles qui ont accusé les chutes les plus importantes : la chimie du Vco (-27%), les tissus à Biella et Vercelli, tous deux affichant une diminution de 17%, l'orfèvrerie d'Alessandria (-17%), les automobiles à Turin (-13%), les tissus et la chimie de Novara (-12%), les filés de Biella (-10%), la chimie d'Alessandria (-8%). Nous discernons donc de forts changements structurels dans les phases en amont du système "made in Italy", alors qu'apparaissent en déclin les pôles de spécialisations chimique et automobiliste. Par ailleurs, nous constatons les meilleures performances dans l'habillement à Biella, qui indiquent une di-*

produttivo sempre più autonomo dal tradizionale cliente Fiat. Si possono ancora apprezzare le buone performance per gli aeromobili di Torino, vera e propria eccellenza high-tech da difendere, e per l'agricoltura e le bevande di Cuneo, caso evidente di dinamicità e di qualificazione di una filiera agroindustriale.

La verifica dello stato di salute delle realtà dei sistemi territoriali specializzati o distrettuali piemontesi mostra la capacità di confermarsi come tessuto portante dell'economia regionale e propone risultati variegati, in alcuni casi riconducibili a criticità congiunturali, in altri, espressione di limiti strutturali.

Nel 2003 (tab. A.24, p. 92) si osservano andamenti differenziati nei diversi contesti locali. Cuneo e Asti fanno segnare, a differenza delle altre province, un andamento positivo (+1,9% e +4,7% totale delle esportazioni). Per Cuneo si è avuta una crescita dell'export agricolo (+12%) e una diminuzione dei settori bevande e mobili in legno, mentre Asti ha visto aumentare ulteriormente le esportazioni di bevande e una diminuzione lieve delle esportazioni di parti e accessori per autoveicoli.

La caratterizzazione delle esportazioni torinesi nell'automotive ha dato segni positivi, dopo la crisi di questi ultimi anni, specie dopo la crisi del 2002: crescono le esportazioni di parti e accessori di autoveicoli (+6,9%) e di autoveicoli (+7,1%). Accusa una flessione il settore dei sistemi per produrre, con un -5,4%.

Per tutti gli altri sistemi locali di esportazione si osservano peggioramenti nel 2003, eccetto che nel sistema novarese del tessile-abbigliamento e della chimica, in quello vercellese della rubinetteria e del valvolame, e nel settore chimico nell'alexandrino. Si può segnalare infine la forte contrazione che nel 2003 ha subito il settore dei filati e del meccanotessile nella provincia di Biella, ponendo con forza il problema della trasformazione del sistema locale industriale.

Negli uni e negli altri casi la capacità di competere continua a risentire del modello di specializzazione che in gran parte è ancora incentrato su prodotti "tradizionali", cioè su settori più esposti alla concorrenza delle economie emer-

*versification vers des phases moins exposées à la concurrence internationale mais aussi moins à même de se territorialiser et d'imposer des changements productifs à haute technologie. Le saut vers la production de machines textiles ne semble pas encore non réalisé et le district risque de glisser vers la commercialisation plus facile du "made in Italy". Le domaine des composants automobiles apparaît également important, surtout à Asti, indiquant les potentiels d'un secteur productif toujours plus autonome et se libérant de FIAT, son traditionnel client. Nous pouvons encore apprécier les bonnes performances pour les aéronaves de Turin, véritable excellence High tech à défendre, et pour l'agriculture et les boissons de Cuneo, cas évident de dynamisme et de qualification d'un filon agro-industriel. Néanmoins, il est bon de rappeler comment certaines réalités productives, qui présentent des flexions importantes des exportations en 2002, avaient fait enregistrer entre 1997 et 2001, des performances nettement appréciables, à la hauteur de 14 % des exportations régionales qui mettent en évidence une réalité territoriale dans l'ensemble riche et productive. La vérification de l'état de santé des réalités des systèmes territoriaux spécialisés ou districtuels piémontais a permis d'afficher leur capacité de se confirmer comme tissu porteur de l'économie régionale, en proposant des résultats multiples, parfois reconductibles aux criticités conjoncturelles. En 2003 (tab. A.24, p. 93) nous observons des courbes différenciées selon les contextes locaux. Cuneo et Asti font marquer, à l'instar des autres provinces, une courbe positive (+1,9% et +4,7% dans les deux provinces). Pour Cuneo, nous avons eu une croissance de l'export agricole (+12%) et la diminution des secteurs boissons et meubles en bois, tandis qu'Asti a vu augmenter ultérieurement les exportations de boissons et une légère diminution des exportations de pièces et accessoires pour véhicules. La caractérisation des exportations torinoises dans l'automobile a donné des signes positifs, après la crise de ces dernières années, surtout après la crise de 2002 : accroissement des exportations de pièces et accessoires automobiles (+6,9%) et d'automobiles (+7,1%). Le secteur des systèmes de production affiche un signe négatif, avec un -5,4%.*

genti. Dopo aver dato sufficienti risposte all'eccessiva rigidità del lavoro occorre passare a incrementare le economie interne ed esterne atte a rispondere alla continua frammentazione dell'offerta. In questa prospettiva **appare doveroso il riconoscimento di una vera e propria "questione dimensionale"**, cioè della necessità di strutture aziendali autonome o a rete adatte, in termini di massa critica, al presidio dei mercati mondiali e al marketing globale, all'adozione e alla gestione delle nuove tecnologie, e in particolare delle ICT, al conseguimento di un maggior potere contrattuale commerciale e negli acquisti, all'assorbimento dei costi d'uso del mercato e di quelli amministrativi, al management delle economie ambientali.

La globalizzazione, oltre a comportare un'alta standardizzazione delle produzioni, implica il raggiungimento di più elevati livelli di qualità voluti dal crescente e qualificato orientamento dei consumatori: logistica, ricerca, qualità, tecnologia e design sono i fattori attraverso cui il Piemonte può uscire, ancora una volta, dalla crisi.

La reazione alle minacce che si profilano all'orizzonte – innanzitutto di nuovi concorrenti con bassi costi di produzione e scarsissimi vincoli legislativi sulle tematiche della tutela del lavoro, della sicurezza e dell'ambiente e sulla riproduzione di marchi italiani<sup>12</sup> – si realizza dunque affrontando il problema delle strutture scientifiche e tecnologiche, degli investimenti e dell'innovazione di prodotti e processi nei distretti e nelle aree di specializzazione, delle reti e delle infrastrutture che le connettono tra di loro e al mercato mondiale.

Per attuare tutto questo **occorre che le imprese raggiungano dimensioni tali da implementare adeguate economie di scala e di scopo**. Solo entro questo quadro prospettico il Piemonte potrà sfruttare le opportunità nuove che si sono aperte con l'**ingresso dei nuovi Stati nell'Unione Europea** e con l'estensione del suo, peraltro già vasto, mercato interno.

12. Problema questo che richiede la massima attenzione in sede Wto. Si veda in proposito Fortis, Quadrio Curzio, *Alle prese con la concorrenza asiatica*, in "Il Mulino", vol. 6, 2003, pp. 1103-1113.

*Pour tous les autres systèmes locaux d'exportation, nous observons des aggravations en 2003, sauf dans le système novarais du textile-habillement et de la chimie, dans le secteur de la robinetterie et du vannage de Vercelli, et dans le secteur chimique dans la province d'Alessandria. Enfin nous pouvons signaler la forte réduction qu'a subi en 2003 le secteur des filés et du mécano textile dans la province de Biella, en posant avec force le problème de la transformation du système local industriel.*

*Pour les uns que pour les autres cas, la capacité de rivaliser souffre encore du modèle de spécialisation qui est axé sur des produits "traditionnels", c'est-à-dire sur des secteurs les plus exposés à la concurrence des économies émergentes. Après avoir donné des réponses à la rigidité excessive du travail, il serait bon de développer les économies intérieures et extérieures aptes à répondre à la fragmentation continue de l'offre. Dans cette perspective, **il nous paraît juste reconnaître la véritable "question dimensionnelle"**, c'est-à-dire la nécessité de structures d'entreprises autonomes ou en réseaux en mesure, en termes de masse critique, de gouverner des marchés mondiaux et le marketing global, l'adoption et la gestion de nouvelles technologies, et en particulier des ICT, d'obtenir un plus grand pouvoir contractuel commercial et dans les achats, d'absorber les coûts d'utilisation du marché et les coûts administratifs, le management des économies environnementales. La mondialisation comporte non seulement une haute standardisation des productions, mais elle implique aussi la réalisation de plus haut standard de qualité voulue par l'orientation croissante et qualifiée des consommateurs : logistique, recherche, qualité, technologie et design sont les facteurs à travers lesquels le Piémont peut sortir, encore une fois, de la crise. La réaction aux menaces qui se profilent à l'horizon – surtout de nouveaux concurrents avec de coûts de production bas et des contraintes législatives minimales en matière de tutelle du travail, de sécurité et de l'environnement et de reproduction des marques italiennes<sup>12</sup> – n'est possible qu'en affrontant le*

12. Ce problème demande une très grande attention en WTO. Voir à ce propos Fortis, Quadrio Curzio, *Alle prese con la concorrenza asiatica*, "Il Mulino", vol. 6, 2003 pp. 1103-1113.

Si tenga conto che nel 2002, un anno contrassegnato dalla flessione dell'export regionale, **le esportazioni regionali verso l'insieme di questi paesi continuano ad aumentare, con un valore doppio dell'incremento registrato dall'insieme delle regioni italiane.** Sale così al 9,5% (rispetto all'8,7% del 2001), la quota di export regionale destinato a questi mercati; dato che colloca il Piemonte al di sopra del dato nazionale.

Il peso dei diversi comparti produttivi sull'export complessivo verso i nuovi paesi entranti conferma, per il 2002, la prevalenza dei settori dell'autoveicolistica (29,5% sul totale esportato verso i paesi candidati), delle macchine e degli apparecchi meccanici ed elettrici (rispettivamente il 24,7% e il 8,3% del totale) e del tessile (che pesa per il 9,1%)<sup>13</sup>.

Il contributo dei diversi settori nell'interscambio del Piemonte verso l'area dei nuovi paesi vede in primo luogo attivi il settore dei mezzi di trasporto, con una incidenza quasi quattro volte superiore a quella nazionale, la meccanica strumentale e l'alimentare. Inoltre, anche se con un'incidenza minore sull'export regionale, il Piemonte presenta elevati indici di specializzazione anche nel settore della gomma e delle materie plastiche e nel cartario (tab. A.25, p. 94).

L'industria tessile, tradizionale punto di forza del nostro export, non rivela invece un'elevata specializzazione del Piemonte, che subisce la concorrenza delle regioni del Nord-est italiano (anche se rappresenta, come si è visto, una quota rilevante dell'export regionale nei paesi nuovi entranti).

Le dinamiche del 2002 mettono in evidenza un calo nell'export del settore dei mezzi di trasporto (-8,3%) e nell'abbigliamento (-2,3%), a fronte di aumenti anche considerevoli negli altri comparti di specializzazione, fra i quali si distingue il settore delle macchine e apparecchi meccanici, che aumenta del 32,7%. L'export di prodotti tessili inoltre aumenta del 4% circa.

13. I dati relativi alle esportazioni piemontesi verso i paesi nuovi entranti nell'UE sono tratti dalle edizioni 2002 e 2003 del *Piemonte economico sociale*.

*problème des structures scientifiques et technologiques, des investissements et de l'innovation de produits et processus dans les districts et dans les aires de spécialisation, des réseaux et des infrastructures qui les connectent entre eux et au marché mondial.*

*Pour ce faire, il faut que les entreprises atteignent des dimensions permettant de développer des économies d'échelle et d'objectif adéquates. Ce n'est que dans ce cadre perspectif que le Piémont pourra exploiter les nouvelles opportunités qui se sont ouvertes avec l'entrée des **nouveaux états dans l'Union Européenne** et avec l'extension de son marché intérieur, déjà vaste.*

*Tenons compte qu'en 2002, une année marquée par la flexion de l'export régional, **les exportations régionales vers l'ensemble de ces pays sont le double de l'incrément enregistré par l'ensemble des régions italiennes.** Ainsi la quote-part d'export régional destinée à ces marchés qui place le Piémont au-dessus de la donnée nationale, s'élève-t-elle à 9,5% (contre 8,7% de 2001).*

*Le poids des divers secteurs productifs sur l'export global vers les nouveaux pays entrants confirme, pour 2002, la prédominance des secteurs de l'automobile (29,5% sur le total exporté vers les pays candidats), des machines et des appareils mécaniques et électriques (respectivement 24,7% et 8,3 % du total) et du textile (qui pèse 9,1%)<sup>13</sup>.*

*La contribution de ces secteurs dans l'échange du Piémont vers les nouveaux pays voit en premier lieu actifs : les moyens de transport, avec une incidence presque 4 fois supérieure à la valeur nationale, la mécanique instrumentale et l'alimentaire. Même si, avec une incidence inférieure sur l'export régional, le Piémont présente de forts indices de spécialisation aussi dans le secteur du caoutchouc et des matières plastiques et dans le papier (tab. A.25, p. 95).*

*L'industrie textile, point de force traditionnel de notre exportation, ne révèle pas au contraire une spécialisation élevée du Piémont qui subit la concurrence des régions du Nord Est italien (même*

13. Les données relatives aux exportations piemontaises vers les nouveaux pays entrants dans la UE sont tirées des éditions de 2002 et de 2003 du *Piemonte economico sociale*.

Nel 2002, rispetto all'anno precedente, muta inoltre il peso dei singoli paesi sul totale dell'export piemontese: la Polonia diventa il primo partner dell'area (dopo il calo notevole registrato dalle esportazioni piemontesi verso questo paese nel periodo 2000-2001), prendendo il posto della Turchia, al secondo, la Romania, al terzo, con un interscambio di più di 242 milioni di euro, seguita dall'Ungheria.

Esaminando le situazioni dei singoli paesi, si può rilevare da un lato la notevole performance costituita dalle esportazioni verso la Bulgaria (+38%) e quindi verso la Polonia (+18,8%) e la Romania (+10,3%), con incrementi superiori a quelli nazionali verso questi mercati.

È interessante osservare che i paesi più importanti dell'area, eccettuata la Turchia (ossia Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, che hanno tra i maggiori PIL pro capite), vedono una flessione o una tenuta dell'interscambio con il Piemonte in generale minore della flessione italiana.

Per quel che riguarda la Polonia il contributo maggiore all'aumento delle esportazioni piemontesi viene dal settore delle macchine e apparecchi meccanici, che raddoppia i suoi valori esportati nel 2002 rispetto al 2001; in particolare va evidenziato che il contributo maggiore viene dall'andamento delle macchine utensili e

s'il représente, comme nous l'avons vu, une quote-part importante de l'export régional dans les nouveaux pays entrants).

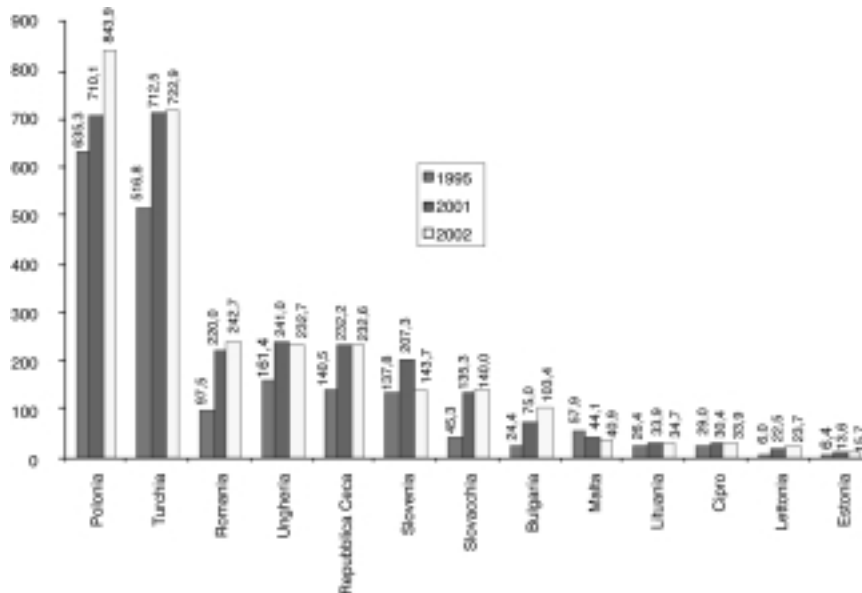
Les dynamiques de 2002 mettent en évidence une chute dans l'export du secteur des moyens de transport (-8,3) et dans l'habillement -2,3%, face aux nettes augmentations des autres secteurs de spécialisation, parmi lesquels nous distinguons le secteur des machines et des appareils mécaniques qui s'accroît de 32,7%. L'export des produits textiles augmente de 4% environ.

En 2002, par rapport à l'année précédente, nous avons le changement du poids de chaque pays sur le total de l'export piémontais : la Pologne devient le premier partenaire de l'aire (après la baisse importante enregistrée par les exportations piémontaises vers ce pays entre 2000-2001) prenant la place de la Turquie seconde, la Roumanie, à la troisième, avec un échange de plus de 242 millions d'euros, suivie par la Hongrie.

En examinant les situations de chaque pays, nous pouvons remarquer la belle performance constituée par les exportations vers la Bulgarie (+38,0%) et ensuite vers la Pologne (+18,8%) et vers la Roumanie (+10,3%) supérieures aux valeurs nationales vers ces pays.

Il est intéressant d'observer que les pays les plus importants de l'espace, à l'exception de la Turquie

**Figura 24.** Esportazioni del Piemonte verso i paesi candidati (valori in milioni di euro)



**Figure 24.** Exportations du Piémont vers les pays candidats (valeurs en millions d'euros)

Fonte: Elaborazioni IRES su dati ISTAT

Source : traitement IRES sur données ISTAT

delle macchine per impieghi speciali (rispettivamente +976% e +215% circa). Il settore dei mezzi di trasporto, che rappresenta la componente principale dell'interscambio tra Piemonte e Polonia, fa rilevare, invece, una diminuzione dell'export (-11% circa nel 2002).

La Bulgaria, che nel 2002 ha raggiunto un peso del 3,7% sul totale delle esportazioni piemontesi verso l'area, ha avuto nel 2002 un buon tasso di crescita (+4,2%) accompagnato da un forte aumento delle importazioni per beni di investimento. L'Italia si conferma il secondo paese esportatore verso la Bulgaria, dopo la Germania, e il primo mercato per l'export bulgaro. Il maggior contributo all'aumento delle esportazioni piemontesi nell'area (+38% circa nel 2002 rispetto al 2001) è da attribuire sostanzialmente all'ottimo andamento delle esportazioni di prodotti tessili e d'abbigliamento, alimentari e meccanica. Si nota però anche una notevole accelerazione dell'export di macchine utensili (da quasi 144.000 euro a circa 5,8 milioni di euro) e delle macchine per impieghi speciali verso la Bulgaria nel periodo 2001-2002.

Si segnala la buona performance dello scambio commerciale piemontese anche con la Romania, che fra i principali paesi dell'area ha conseguito nel 2002 il tasso di crescita più elevato (+4,9%). Verso tale paese di destinazione aumentano le esportazioni di settori quali l'alimentare e le bevande (+44% circa) e macchine sia elettriche che meccaniche, che indicano come la Romania non sia esclusivamente un'area di "decentramento".

Un discorso a parte merita la Turchia, il cui percorso di adesione all'UE appare ancora incerto e la cui importanza merita un'analisi delle principali componenti dell'interscambio commerciale. La ripresa dell'economia turca nel corso del 2001, dopo la grave crisi finanziaria del febbraio di quell'anno, ha portato a un aumento delle esportazioni, sia da parte del Piemonte che, più in generale, dell'Italia, ribaltando il segno negativo dello scorso biennio.

Il 2002 ha visto un leggero aumento dell'export piemontese verso l'area (+1,5%), al di sotto della media nazionale (+3,5%), con un arretramen-

*(c'est-à-dire la Pologne, la Hongrie et la République Tchèque qui affichent les PIB nationaux les plus importants) voient une flexion ou une tenue des échanges avec le Piémont, généralement inférieure à la flexion italienne.*

*Quant à la Pologne, la contribution majeure à l'augmentation des exportations piémontaises vient du secteur des machines et des appareils mécaniques, qui double ses valeurs exportées en 2002 par rapport à 2001, et il faut notamment souligner que la contribution la plus importante vient de la courbe des machines outils et des machines pour emplois spéciaux (respectivement +976% et +215% environ). En revanche, le secteur des moyens de transport qui représente la composante principale des échanges entre Piémont et Pologne, affiche une diminution de son exportation (-11% environ en 2002).*

*La Bulgarie qui a atteint en 2002 un poids de 3,7% sur le total des exportations piémontaises vers l'espace, a eu un bon taux de croissance (+4,2%) accompagné d'une forte augmentation des importations pour les biens d'investissement. L'Italie se confirme le second pays exportateur dans ce pays, après l'Allemagne, et le premier marché pour l'export bulgare. La plus grande contribution au développement des exportations piémontaises (+38% environ en 2002 par rapport à 2001) doit être attribuée à l'excellente courbe des exportations de produits textiles et d'habillement, alimentaires et mécanique. Notons toutefois une forte accélération de l'exportation de machines outils (de presque 144.000 euros à 5.800.000 euros environ) et des machines pour emplois spéciaux.*

*Signalons aussi la bonne performance de l'échange commercial piémontais avec la Roumanie qui, parmi les principaux pays de l'espace, a obtenu en 2002 le taux de croissance le plus élevé (+4,9%). Vers ce pays de destination, nous avons une nette augmentation des exportations de secteurs, tels que l'alimentaire et les boissons (+44% environ) et des machines tant électriques que mécaniques, qui indiquent que la Roumanie n'est pas exclusivement une aire de "décentralisation".*

*La Turquie, dont le parcours d'adhésion apparaît encore bien incertain et dont l'importance vaut une analyse des principales composantes des*

to complessivo dei maggiori settori di esportazione (autoveicoli, macchine e apparecchi meccanici e macchine elettriche) e brillanti performance dei settori quali il tessile, l'alimentare, il legno e la carta, insieme alla gomma e alle materie plastiche.

#### 4. L'internazionalizzazione produttiva

La posizione del **Piemonte** per quel che riguarda gli investimenti esteri diretti (IDE) in Italia (considerando la media dei flussi netti in entrata per il biennio 2001-2002 ed escludendo gli investimenti nel settore bancario, i cui dati non sono ripartibili a livello regionale) è **al secondo posto**, notevolmente staccata dalla prima regione, la **Lombardia**, l'area in assoluto più attrattiva, in grado di assorbire circa il 43% degli IDE in entrata nel paese, seguita appunto dal Piemonte (6,3%), dal Veneto (3,5%), dall'Emilia-Romagna (3,4%), dal Lazio (2,2%) e via via da tutte le altre regioni che, considerate singolarmente, non arrivano a superare il punto percentuale<sup>14</sup>.

Al 1° gennaio del 2002 (tab. A.26, p. 94), in regione sono presenti 462 imprese partecipate da imprese multinazionali estere, per un totale di 142.500 addetti, che nel 2001 hanno fatturato oltre 43,8 miliardi di euro. Il contributo alla formazione del prodotto lordo piemontese ha superato i 6,5 miliardi di euro.

Le imprese piemontesi controllate da imprese estere sono invece 408, per un totale di circa 91.600 addetti e un fatturato di 21,2 miliardi di euro (dato 2001, *Rapporto sull'internazionalizzazione del Piemonte*, 2003). La graduatoria dell'internazionalizzazione produttiva per le regioni italiane vede il Piemonte all'8,5% sul totale nazionale delle imprese a partecipazione estera e al 16,2% degli addetti. Questo dato scende al 7,5% in termini di imprese e al 10,4% in termini di addetti se si considerano le imprese controllate da imprese estere.

È rilevante il dato sulla composizione settoriale degli IDE, che vede una **forte prevalenza dell'industria manifatturiera** con una quota del 61,5%

*échanges commerciaux, mérite un discours à part. La reprise de l'économie turque au cours de 2001, après la grave crise financière de février 2001, a apporté une augmentation des exportations vers le pays, tant de la part du Piémont que, plus en général, de l'Italie, en renversant le signe négatif des deux années précédentes.*

*L'année 2002 a vu une légère augmentation de l'export piémontais vers l'aire (+1,5%) en dessous de la moyenne nationale (+3,5%), avec un recul global des plus grands secteurs d'exportation (véhicules, machines et appareils mécaniques et machines électriques) et de brillantes performances des secteurs tels que le textile, l'alimentaire, le bois et le papier, sans oublier le caoutchouc et les matières plastiques.*

#### 4. L'Internationalisation productive

Le **Piémont** en matière d'investissements étrangers directs (IDE) en Italie (en considérant la moyenne des flux nets en entrée pour 2001-2002 et en excluant les investissements dans le secteur bancaire, dont les données ne peuvent pas être distribuées au niveau régional) **se positionne à la seconde place, loin de la première région, la Lombardie – la zone la plus attractive en absolu** – en mesure d'absorber 43% des IDE en entrée dans le Pays, suivie justement par le Piémont (6,3%), la Vénétie (3,5%), l'Emilia Romagna (3,4%), le Latium (2,2%) et ainsi de suite par toutes les autres régions qui, prises une à une, n'arrivent pas à dépasser 1%.<sup>14</sup>

Au 1<sup>er</sup> janvier 2002, (tab. A.26, p. 95). Dans la région, il y a 462 entreprises participées d'Entreprises multinationales étrangères pour un total de 142.500 employés qui ont facturé en 2001 plus de 43,8 milliards d'euros. La contribution à la création du produit brut piémontais a dépassé 6,5 milliards d'euros. En revanche, les entreprises piémontaises contrôlées par des sociétés étrangères s'élèvent à 408 ; pour un total d'environ 91.600 employés et un C.A. de 21,2 milliards d'euros (donnée 2001, *Rapporto sull'internazionalizzazione in Piemonte*, 2003). La

14. Il Molise, la Sicilia e la Toscana forniscono un contributo negativo, con disinvestimenti mediamente superiori agli investimenti. Le percentuali sugli IDE sono tratte dal *Rapporto sull'internazionalizzazione del Piemonte*, 2003, a cura di Unioncamere Piemonte e IRES.

14. Le Molise, la Sicile et la Toscane fournissent une contribution négative, avec des désinvestissements moyennement supérieurs aux investissements. Les pourcentages sur les IDE sont tirés par le *Rapporto sull'internazionalizzazione del Piemonte*, 2003, par Unioncamere Piemonte et IRES.



delle imprese e oltre l'85% degli addetti (tab. A.27, p. 96). Rispetto al totale nazionale, l'incidenza del Piemonte sulle partecipazioni estere nell'industria manifatturiera è pari rispettivamente al 12,2% delle imprese e al 19,9% degli addetti.

Emergono alcuni settori, in termini sia assoluti che relativi, rispetto al totale nazionale: in particolare il **comparto della logistica e dei servizi di trasporto**, con 18 imprese partecipate e circa 8.800 addetti (che rappresentano il 22,4% del totale nazionale) e il **settore dei mezzi di trasporto**, che riveste un ruolo chiave nel quadro degli IDE nella regione, con 40 imprese partecipate e oltre 55.000 addetti nel solo comparto dei mezzi di trasporto e dei relativi componenti meccanici (senza quindi le imprese del settore della componentistica conteggiate in altri settori).

Un altro settore importante in Piemonte è quello del settore dei prodotti in gomma e plastica, con il 69,3% del totale nazionale e oltre la metà degli addetti delle imprese piemontesi del settore.

Più in generale il Piemonte è il secondo nel grado di internazionalizzazione del settore manifatturiero in Italia<sup>15</sup>, con 26,7 addetti in imprese a partecipazione estera ogni 100 addetti nella regione, dopo l'Abruzzo (28,1%) e prima del Lazio (22,9%), della Lombardia (22,8%) e della Liguria (22%).

Gli **Stati Uniti** risultano di gran lunga il **principale paese investitore in Piemonte**, con 116 imprese partecipate e oltre 69.000 addetti, mentre la **Francia si colloca al secondo posto**, con 97 imprese e oltre 28.600 addetti. Seguono, per numero di imprese partecipate, Germania (66 imprese), Regno Unito (38), Paesi Bassi (27), Giappone (22) e Svizzera (21). In relazione invece all'occupazione seguono invece Paesi Bassi, Giappone, Svezia, Germania e Regno Unito.

Per quanto concerne gli investimenti italiani all'estero bisogna considerare che l'Italia ha effettuato investimenti diretti all'estero, nel 2002, per 17,9 miliardi (sempre al netto dei disinvestimenti), con una flessione del 23,3% rispetto all'anno

*liste de l'internationalisation productive pour les régions italiennes voit le Piémont avec un 8,5% des entreprises à participation étrangère et avec un 16,2% des employés sur le total national. Cette donnée chute à 7,5% en termes d'entreprises et à 10,4% en termes d'employés, si nous regardons les entreprises contrôlées par des sociétés étrangères (donnée évidemment conditionnée par la présence de General Motors chez Fiat).*

*Il est important d'aborder la donnée sur la composition sectorielle des IDE qui voit une forte prédominance de l'industrie manufacturière avec 61,5% des entreprises et plus de 85% des employés (tab. A.27, p. 97). Par rapport au total national, l'incidence du Piémont sur les participations étrangères dans l'industrie manufacturière s'élève à 12,2% des entreprises et à 19,9% des employés.*

*Quelques secteurs émergent aussi bien en termes absolus que relatifs par rapport au total national : notamment, la logistique et les services de transport, avec 18 entreprises participées et environ 8.800 employés (qui représentent 22,4% du total national) et le secteur des moyens de transport, qui revêt un rôle clef dans le cadre des investissements directs étrangers dans la région avec 40 entreprises participées et plus de 55.000 employés uniquement dans les moyens de transport et les composants mécaniques (donc sans les entreprises du secteur des composants et accessoires comptabilisées dans d'autres secteurs).*

*Citons un autre secteur important au Piémont, le secteur des produits en caoutchouc et plastique, avec 69,3% du total national et plus de la moitié des employés des entreprises piémontaises du secteur. Le Piémont est le second en mesure d'internationalisation du secteur manufacturier en Italie<sup>15</sup> avec 26,7 employés dans des entreprises à participation étrangère sur 100 employés de la région, après l'Abruzzo (28,1%), et avant le Latium (22,9%), la Lombardie (22,8%) et la Ligurie (22%).*

*Les États-Unis s'avèrent de loin le principal pays investisseur au Piémont, avec 116 entreprises participées et plus de 69.000 employés, alors que la*

15. Misurato rapportando il numero di imprese a partecipazione estera e quello dei relativi addetti ai corrispondenti dati riferiti alle imprese con sede nella regione.

15. Mesuré en rapportant le nombre d'entreprises à participation étrangère et le nombre des employés aux données correspondant aux entreprises ayant leur siège dans la région.

precedente (anno caratterizzato da un'impennata degli IDE italiani all'estero, cresciuti di oltre l'80%).

Escludendo gli investimenti bancari, per i quali non è disponibile una disaggregazione regionale, la Lombardia emerge come la regione italiana caratterizzata dalla più elevata propensione a investire oltre confine, generando circa un terzo degli IDE diretti all'estero, mentre Lazio e Piemonte seguono, rispettivamente, con il 28,4% e il 19,2% del totale (media 2001-2002, *Rapporto sull'internazionalizzazione del Piemonte*, 2003).

Nel biennio 2001-2002, le imprese piemontesi hanno investito capitali all'estero per circa quattro miliardi di euro all'anno, connotando così il Piemonte come un'area particolarmente attiva in termini di internazionalizzazione. Le imprese piemontesi paiono infatti propense a presentarsi sul mercato mondiale non soltanto attraverso l'esportazione dei propri prodotti o servizi, ma adottando con sempre maggiore frequenza modalità più complesse e impegnative di internazionalizzazione, che implicano investimenti diretti, produttivi o commerciali, nelle zone di interesse e la partecipazione attiva a catene del valore spesso dipendenti da imprese statunitensi (tab. A.29, p. 98).

**Il Piemonte**, territorio attrattivo essenzialmente per investimenti di tipo industriale, **investe all'estero soprattutto nelle attività terziarie**: nel biennio in esame, infatti, i flussi netti di capitali in uscita dalla regione sono andati a finanziare imprese di servizi per circa 3,5 miliardi di euro medi all'anno, con una forte concentrazione nei servizi finanziari e nelle comunicazioni, e attività industriali per appena 460 milioni (tab. A.30, p. 100).

**France arrive en second**, avec 97 entreprises et plus de 28.600 employés. Suivent, par nombre d'entreprises participées, l'Allemagne (66 entreprises), le Royaume Uni (38), les Pays Bas (27), le Japon (22) et la Suisse (21). Par contre en matière d'occupation, suivent les Pays Bas, le Japon, la Suède, l'Allemagne et le Royaume Uni.

Quant aux investissements italiens à l'étranger, il faut dire que l'Italie a effectué des investissements directs à l'étranger, en 2002, pour 17,9 milliards (au net des désinvestissements), avec une baisse de 23,3% par rapport à l'année précédente (année caractérisée par une hausse des IDE italiens à l'étranger, croissance de plus de 80%).

En excluant les investissements bancaires, pour lesquels il n'est pas disponible avoir une désagrégation régionale, la Lombardie émerge comme la région italienne investissant le plus au-delà des frontières, tant et si bien qu'elle crée un tiers des IDE directs à l'étranger, suivie par le Latium et le Piémont, respectivement, avec 28,4% et 19,2% du total (2001-2003, *Rapporto sull'internazionalizzazione in Piemonte*, 2003).

Au cours des années 2001-2002, les entreprises piémontaises ont investi des capitaux à l'étranger pour 4 milliards d'euros /an, connotant ainsi le Piémont comme une aire particulièrement active en termes d'internationalisation. En effet, les entreprises piémontaises paraissent enclines à se présenter sur le marché mondial non seulement en exportant leurs propres produits ou services, mais en adoptant aussi plus fréquemment des modalités plus complexes et contraignantes d'internationalisation, qui impliquent des investissements directs, productifs ou commerciaux, dans les aires d'intérêt et la participation active à des chaînes de valeur souvent dépendantes d'entreprises américaines (tab. A.29, p. 99).

**Le Piémont**, territoire attracteur pour des investissements de type industriel, **investit surtout à l'étranger dans les activités tertiaires** : dans les années en examen, en effet, les flux nets de capitaux en sortie de la région ont financé des entreprises de services pour 3,5 milliards d'euros /an, avec une forte concentration dans les services financiers et les communications, et pour les activités industrielles un petit 460 millions (tab. A.30, p. 101).

## 5. Il turismo e il commercio

### Il turismo

Su un periodo che va dal 1990 al 2003 **si può notare una stabilità dell'attrattività turistica**, che si traduce in un calo del peso relativo del Piemonte nel contesto nazionale per quel che riguarda le visite turistiche sul totale della popolazione residente. Una ripresa si registra dal 2001, con una crescita del 14,2% nel triennio 2001-2003.

I dati di lungo periodo evidenziano come il declino del peso relativo del Piemonte sul turismo nazionale (in termini di presenze di arrivi) vada fatto risalire alla seconda metà degli anni settanta, con l'esplosione cioè del turismo di massa e dei relativi distretti turistici (fondamentalmente *sea-and-sun*, delle città d'arte, blu lacuale, e bianco dei *domain skiable*).

**L'emergere di forme turistiche legate al patrimonio culturale** minore a forte vocazione identitaria, del turismo specializzato e di piccola scala (sportivo, letterario, naturalistico, ecomuseistico, ecc.), del turismo verde (enogastronomico e agriturismo) **vedono il Piemonte in ottima posizione**: nel 1999 l'agriturismo ha visto 13,5 milioni di presenze (4,5% del totale nazionale), l'enoturismo 2,5 milioni di visite<sup>16</sup>. I dati relativi sono in costante crescita. Le visite (in rapporto alla popolazione residente) sono passate dal 2,06% del 2002 al 2,09% del 2003 e le presenze complessive sono in aumento del 4%, sempre nel 2003, a fronte di una domanda complessiva del settore turistico che a livello nazionale è stato negativo.

La durata media delle presenze in regione è più bassa della media nazionale, poco più di 3,1 giornate contro un dato che supera le 4 giornate a livello nazionale nel 2003. Questo trend, che è costante lungo tutti gli anni novanta, evidenzia una tipologia turistica regionale particolare sempre meno legata ai grandi distretti turistici e sempre più orientata a un turismo di scala macroregionale. I dati sulle visite al sistema museale piemontese<sup>17</sup> confermano il rilievo dell'offerta culturale piemontese.

16. Dati desunti dal capitolo "Nuovi territori per lo sviluppo" in *Scenari per il Piemonte del 2000* dell'IRES (2001).

17. I dati sulle visite al sistema museale piemontese sono tratti dall'Osservatorio Culturale del Piemonte, rapporto 2003.

## 5. Le Tourisme et le commerce

### Le Tourisme

Entre 1990 et 2003, nous pouvons remarquer **une stabilité de l'attraction touristique** et une baisse du poids relatif du Piémont dans le contexte national, en ce qui concerne les visites touristiques sur le total de la population résidente. Dès 2001, une reprise est enregistrée avec une croissance de 14,2% pour les années 2001-2003.

Les données de longue période mettent en évidence comment le déclin du poids relatif du Piémont sur le tourisme national (en termes de présences d'arrivée) remonte en effet à la seconde moitié des années 70, avec l'explosion du tourisme de masse et des districts touristiques subséquents (surtout *sea-and-sun*, des villes d'art, bleu lacustre et blanc des domaines skiables).

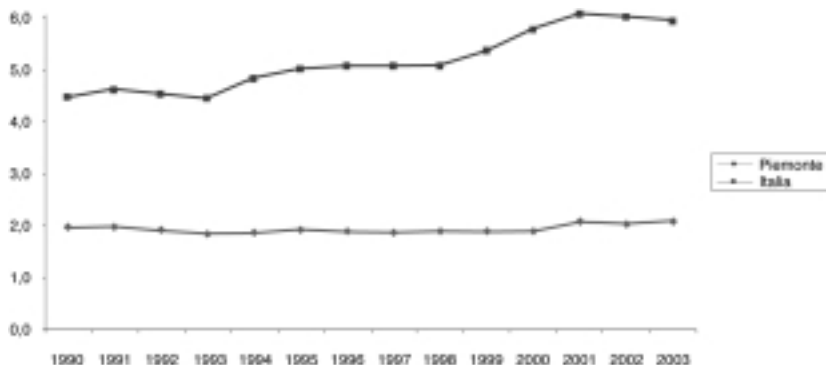
**L'émergence de formes touristiques liées au patrimoine culturel mineur** à forte vocation identitaire, du tourisme spécialisé et de petite échelle (sportif, littéraire, naturaliste, écomuséiste, etc.) du tourisme vert (œnogastronomie et agrotourisme) **a mis le Piémont en excellente position** : en 1999 l'agrotourisme a vu 13,5 mln. de présences (4,5% du total national) et l'œnotourisme 2,5 mln. de visites<sup>16</sup>. Les données relatives sont en développement constant. Les visites (par rapport à la population résidente) sont de 2,06% en 2002 contre 2,09% en 2003 et les présences globales sont en augmentation de 4,0%, toujours en 2003 face à une demande du secteur touristique qui fut négatif au niveau national.

La durée moyenne des présences est inférieure à celle de la moyenne nationale, un peu plus de 3,10 journées contre les 4 journées au niveau national en 2003. Cette tendance qui est constante pour toutes les années 90, met en évidence une typologie touristique régionale particulière, toujours moins liée aux grands districts touristiques et toujours plus orientée vers un tourisme d'échelle macro régional. Les données sur les visites au système muséal piémontais<sup>17</sup> confirment l'importance de l'offre

16. Données déduites du chapitre "Nuovi territori per lo sviluppo" (*Nouveaux Territoires pour le développement*), *Scenari per il Piemonte del 2000*, IRES (2001).

17. Les données sur les visites au système muséal piémontais sont traitées par l'Observatoire Culturel du Piémont, rapport 2003.

**Figura 25.** Visite per abitante: confronto Italia-Piemonte



Fonte: Piemonte economico sociale, 2003

**Figure 25.** Visites par habitant: comparaison Italie-Piémont

Source : Piemonte economico sociale, 2003

tese e, in particolare, del sistema museale metropolitano torinese. Il totale dei visitatori nelle 82 sedi di offerta museale regionale assomma a 3.017.591, mentre il dato relativo al sistema metropolitano si attesta a 2.066.371 visitatori. Quest'ultimo dato fa segnare un aumento circa del 7,3% rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto all'attrattività del Museo Egizio, del Museo del Cinema e di quello d'Arte Contemporanea di Rivoli.

**L'offerta regionale**, in termini di numero di esercizi ricettivi, è in crescita, dopo il calo subito negli anni novanta, mentre il numero di posti letto aumenta lungo tutti gli anni novanta nel settore alberghiero: nel 2003 la capacità è di 148.002, con una crescita dell'1,18% rispetto al 2002.

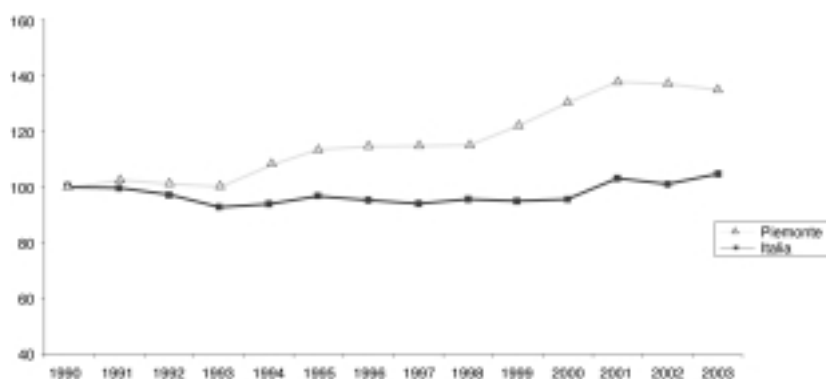
In generale, per quel che riguarda il numero degli esercizi ricettivi, il Piemonte si classifica al settimo posto in Italia, subito dopo la Lombardia, mentre per quel che riguarda i posti letto si classifica all'undicesimo posto evidenziando uno spazio ancora da conquistare.

culturelle piémontaise et, en particulier, du système muséal métropolitain turinois. Le total des visiteurs dans les 82 sièges d'offre muséale régionale arrive à 3.017.591, alors que la donnée relative au système métropolitain se fixe sur 2.066.371 visiteurs. Cette dernière donnée révèle une augmentation de 7,3% environ par rapport à l'année précédente, grâce surtout à l'attractivité du Musée Egyptien, du Musée du Cinéma et du Musée d'Art Contemporain de Rivoli.

**L'offre régionale** en matière d'accueil, est en croissance, après la baisse subite des années 90, tandis que le nombre de lits a augmenté au fil des années 90 dans le secteur hôtelier : en 2003 la capacité est de 148.002, avec une croissance de 1,18% par rapport à 2002.

En ce qui concerne le nombre d'exercices récepteurs, le Piémont se classe à la septième place en Italie, immédiatement après la Lombardie, mais pour le nombre de lits, il arrive à la onzième place mettant en lumière un créneau à conquérir.

**Figura 26.** Presenze turistiche: confronto Italia-Piemonte (1990 = 100)

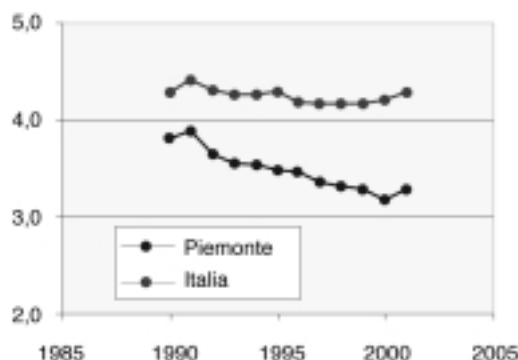


Fonte: Piemonte economico sociale, 2003

**Figure 26.** Présences touristiques: comparaison Italie-Piémont (1990 = 100)

Source : Piemonte economico sociale, 2003

**Figura 27.** Durata media della visita turistica: confronto Italia-Piemonte (1990 = 100)



**Figure 27.** Durée moyenne de la visite touristique: comparaison Italie-Piémont (1990 = 100)

Fonte: Piemonte economico sociale, 2002

Source : Piemonte economico sociale, 2002

## Il commercio

La rilevazione effettuata dall'Osservatorio piemontese sul Commercio mette in rilievo come nel 2002, su un totale di circa 63.800 unità locali, ben il 93% sia costituito da esercizi di vicinato, il 6,7% da medie strutture di vendita e solo lo 0,3% da grandi strutture di vendita o centri commerciali (179 in totale, di cui 60 centri commerciali).

Ancor più significativo appare il dato relativo alla superficie di vendita, che complessivamente ammonta a 6.379.355 metri quadri nel 2002, di cui il 12,8% è occupato da centri commerciali o di grande distribuzione.

**La crescita delle tipologie di vendita privilegia le medie e le grandi strutture.** Anche i centri commerciali, con cinque nuovi centri nel 2002, mostrano una crescita ed estendono la loro superficie di vendita.

La regione Piemonte offre comunque un quadro degli esercizi commerciali dove **prevale ancora l'offerta di vicinato**, con una media regionale di 71 abitanti per esercizio, anche in virtù della presenza, specie nelle province di Asti, Cuneo e nel Vco, di particolari condizioni sociogeografiche e di numerosi comuni rurali, collinari o montani di difficile accessibilità.

L'offerta di vicinato, peraltro basilare per un'efficace distribuzione, non è tuttavia uniformemente diffusa sul territorio (tab. A.33, p. 104) e i comuni serviti soltanto da esercizi di vicinato sono poco più della metà del totale dei comuni piemontesi, mentre i comuni serviti da esercizi di grandi dimensioni sono circa il 10% del totale.

## Le Commerce

Le relevé réalisé par l'observatoire piémontais sur le commerce met en évidence comment en 2002, sur un total d'environ 63.800 unités locales, 93% était constitué d'exercices de proximité, 6,7% de structures moyennes de vente et seulement 0,3% de grandes structures de vente ou centres commerciaux (179 au total, dont 60 sont des centres commerciaux).

La donnée relative à la surface de vente, qui s'élève dans l'ensemble à 6.379.355 en 2002, dont 12,8 est occupé par des centres commerciaux ou de grande distribution, apparaît encore plus significative.

**Le développement des typologies de vente privilégie les moyennes et les grandes structures.** Ainsi les centres commerciaux, avec 5 nouveaux centres en 2002, affichent-ils une croissance en développant leur surface de vente.

La région Piémont offre un cadre d'exploitations commerciales où **domine encore l'offre de proximité**, avec une moyenne régionale de 71 habitants par exploitation, en vertu de la présence, surtout dans les provinces d'Asti, Cuneo et dans le Vco, de conditions socio-géographiques particulières et de la présence de nombreuses communes rurales de colline ou de montagne d'accès difficile.

L'offre de proximité, toutefois basilare pour une distribution efficace, n'est pas uniformément distribuée sur le territoire (tab. A.33, p. 105) et les communes desservies uniquement par des exploitations de proximité sont un peu plus de la moitié du total des communes piémontaises, tandis que les communes desservies par des exploitations de grandes dimensions représentent environ 10% du total.

## 6. Le risorse umane

La popolazione italiana nel suo complesso mostra nel decennio 1991-2000 una crescita quasi nulla (+0,4%, circa 200.000 persone in più nel 2000 rispetto al 1991). Ciò può essere spiegato da un saldo naturale che si è fatto negativo a partire dal 1994 e da un saldo migratorio che sembrerebbe appena sufficiente a bilanciarne le perdite. La dinamica naturale negativa in gran parte delle regioni italiane (con l'esclusione delle regioni meridionali e del Trentino-Alto Adige) mette in evidenza, ancora una volta, il problema dell'insufficiente capacità riproduttiva della popolazione italiana. Nonostante questo fattore sfavorevole, in una decina di regioni la popolazione cresce: si tratta di regioni con saldi migratori consistenti, come l'Emilia-Romagna, le Marche, l'Umbria, il Veneto e la Toscana o con dinamiche naturali ancora vivaci, come il Trentino-Alto Adige e la Campania<sup>18</sup>. Tutto ciò non ha impedito che nel corso degli anni novanta l'Italia abbia superato gli altri paesi europei per livello di invecchiamento (tab. A.34, p. 104). Si nota comunque una tendenza positiva a livello nazionale, a causa di una dinamica demografica elevata (+5,7% nel 2002), dovuta principalmente a un buon incremento migratorio. Emergono all'interno dell'Italia **importanti differenze tra le regioni del Sud, significativamente più giovani, e quelle del Centro e del Nord**. La gravità dell'invecchiamento delle regioni del Nord emerge inoltre nel contesto sia nazionale che europeo.

Attraverso un confronto tra il profilo demografico piemontese e quello offerto dalle regioni europee effettuato dall'IRES<sup>19</sup> si può osservare come il Nord-ovest italiano appartenga al gruppo di regioni con meno giovani. La classe d'età da 0 a 19 anni rappresentava nel 1999 poco meno del 16% del totale, rispetto a un 23,1% della stessa classe d'età per l'Unione Europea. La stessa classe d'età rappresenta nel gruppo di regioni europee più "vecchie", il 19,1% e in quello meno "vecchio", il 27,1%. Se si osserva il medesimo indica-

18. Dati ISTAT al 31 agosto 2003.

19. *Piemonte economico sociale*, 2001, pp. 134-138.

## 6. Les Ressources humaines

*La population italienne, dans son ensemble, présente une croissance quasi nulle (+0,4%, environ 200.000 personnes en plus par rapport à 1991). Cela peut s'expliquer par un solde naturel négatif à partir de 1994 et par un solde migratoire qui semblerait à peine suffisant pour en contrebalancer les pertes. La dynamique naturelle négative dans la plupart des régions italiennes (hormis les régions méridionales et le Trentin-Haut Adige) met en évidence, une fois de plus, le problème de l'insuffisante capacité reproductive de la population italienne. Malgré ce facteur défavorable, dans une dizaine de régions, la population s'accroît : il s'agit de régions avec des soldes migratoires importants, comme l'Emilia-Romagne, les Marches, l'Ombrie, la Vénétie et la Toscane ou avec des dynamiques naturelles encore vivaces, comme le Trentin-Haut Adige et la Campanie<sup>18</sup>. Tout cela n'a pas empêché qu'au cours des années 90, l'Italie ait dépassé les autres pays européens par son niveau de vieillissement (tab. A.34, p. 105). Toutefois, nous remarquons une tendance positive au niveau national, à cause d'une dynamique démographique élevée (+5,7% en 2002), due essentiellement à un bon incrément migratoire.*

**À l'intérieur de l'Italie, il émerge d'importantes différences entre les régions du Sud, significativement plus jeunes et celles du Centre et du Nord. La gravité du vieillissement des régions du Nord surgit autant dans le contexte national qu'européen.**

*À travers une comparaison entre le profil démographique piémontais et celui offert par les régions européennes, effectué par l'IRES<sup>19</sup>, on peut observer comme le Nord-ouest italien appartient au groupe de régions avec moins jeunes. La classe d'âge de 0 à 19 ans représentait, en le 1999, moins du 16% de totale, respect au 23,1% de la même classe d'âge de l'union Européenne. La même classe d'âge représente, dans le groupe de régions européennes "plus vieilles", le 19,1% et, dans le moins "vieux", le 27,1%. Si on*

18. *Données 31 Août 2003, ISTAT.*

19. *Piemonte economico sociale*, 2001, pp. 134-138.

tore per il **Piemonte**, si ha che esso si colloca al 16,4% inserendo la regione piemontese **nel gruppo delle regioni europee con meno giovani** (in fondo alle graduatorie europee secondo questo indicatore) (tab. A.34, p. 104).

La classe d'età superiore ai 64 anni in Piemonte supera, con una quota del 20%, la media italiana (del 17,7%) e si avvicina al livello delle regioni con più anziani d'Italia, con una quota del 22%. Come si può osservare nella tabella A.34 (p. 104), nelle regioni più mature dell'Unione Europea, la media è del 18,8%, un livello quindi inferiore rispetto a quello piemontese.

L'ampliamento del peso della popolazione anziana sul totale è dovuto sia ai bassi livelli di fecondità che all'innalzamento delle speranze di vita. Questo accade soprattutto nelle regioni italiane, mentre in quelle europee, che pur fanno parte del gruppo con le percentuali più alte di anziani, non si hanno quote basse di giovani.

Il Piemonte si colloca nell'area più invecchiata dell'Unione Europea, con pochissimi giovani e tanti anziani, insieme alle altre regioni centrosettentrionali italiane (dove si hanno significativi guadagni nelle speranze di vita per gli uomini e per le donne insieme a bassissimi livelli di fecondità).

La serie storica dei saldi naturali migratori e totali evidenzia sia il progressivo affievolirsi dell'apporto del saldo naturale al saldo complessivo della popolazione regionale, sia il contributo positivo che progressivamente le immigrazioni hanno portato al saldo totale della popolazione. In particolare, a partire dalla prima metà degli anni settanta il saldo naturale si è livellato verso il basso con un'oscillazione intorno al -4%, che successivamente si è stabilizzata lungo gli anni ottanta e novanta, mentre **l'incremento migratorio ha contribuito** fortemente alla crescita della popolazione fino alla metà degli anni settanta per poi registrare tassi negativi nella prima metà degli anni novanta e quindi riprendere, soprattutto grazie al contributo dei cittadini extracomunitari, concorrendo **a definire una situazione di tendenziale stabilità della popolazione nel suo complesso**. Ancora nel 2001 la crescita naturale in Piemonte è risultata tuttavia negativa e appena bilanciata dal saldo migratorio. Prescindendo dalla situazione di

*observe le même indicateur pour le **Piémont**, on a qu'il est de 16,4%, et insère la région piémontaise dans le groupe des régions européennes avec moins jeunes (au bout de la liste européenne selon cet indicateur) (tab. A.34, p. 105). La classe d'âge supérieur de 64 ans dépasse au Piémont, de 20 %, la moyenne italienne (de 17,7%), et se rapproche au niveau des régions plus âgées d'Italie, de 22 %.*

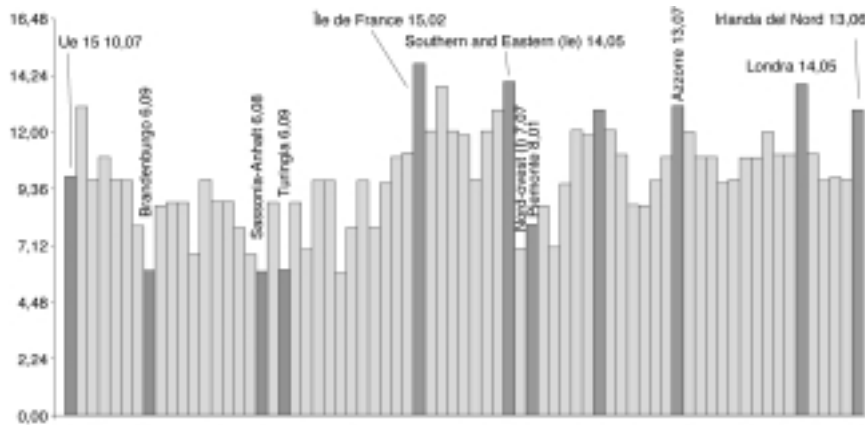
*Comme on peut observer dans le tableau (A.34, p. 105), dans les régions les plus mûres de l'Union Européenne, la moyenne est de 18,8%, un niveau donc inférieur de piémontais.*

*L'agrandissement du poids de la population âgée sur le totale il est dû soit aux bas niveaux de fécondité que pour la croissance de l'espoirs de vie. Cela arrive surtout dans les régions italiennes, pendant qu'en celles européenne qui font aussi partie du groupe plus âgées, n'ont pas un taux de jeunesse très peu élevé.*

*Le Piémont est dans la zone la plus vieillie de l'Union Européenne, avec peu de jeunes et nombreux âgés, avec les autres régions du nord d'Italie (où on a significatifs gains dans les l'espoirs de vie pour les hommes et pour elle femmes, et un bas niveaux de fécondité).*

*La série historique du solde naturel migratoire et total met en évidence aussi bien l'affaiblissement progressif de l'apport du solde naturel au solde global de la population régionale que la contribution positive que les immigrations ont apporté peu à peu au solde total de la population. En particulier, à partir de la première moitié des années 70, le solde naturel s'est mis à niveau vers le bas avec une oscillation autour de -4% qui s'est donc stabilisée au fil des années 80 et 90. Toutefois **l'incrément migratoire a fortement contribué à la croissance de la population jusqu'à la moitié des années 70 pour enregistrer ensuite des taux négatifs au début des années 90 et donc reprendre, surtout grâce à la contribution des citoyens extra communautaires, en concourant à définir une situation de stabilité tendancielle de la population dans son ensemble**. Encore en 2001, la croissance naturelle au Piémont s'est avérée négative et à peine équilibrée par le solde migratoire. En faisant abstraction de la si-*

**Figura 28.** Tassi di natalità in alcune regioni UE (1999)

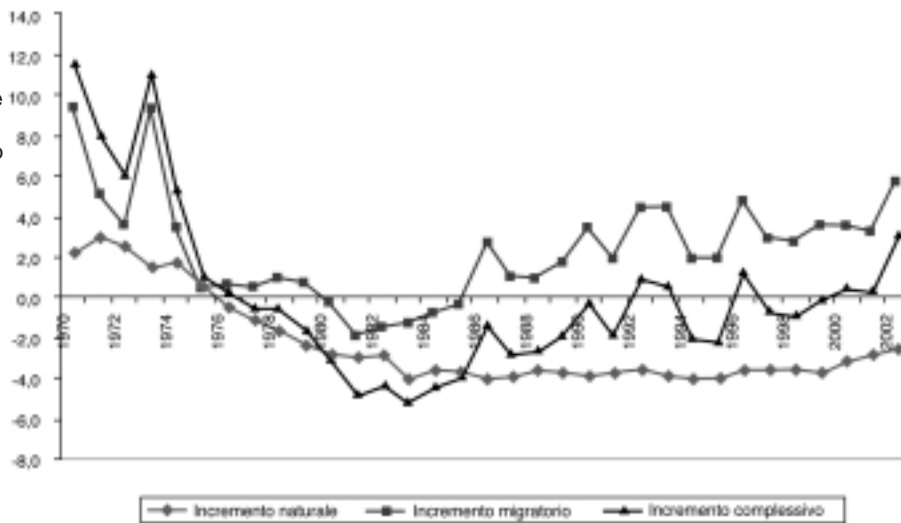


**Figure 28.** Taux de natalité régions UE (1999)

Fonte: Eurostat - database Regio

Source : Eurostat - database Regio

**Figura 29.** Serie storica del saldo naturale, migratorio e totale della popolazione piemontese (tasso di incremento annuo %)

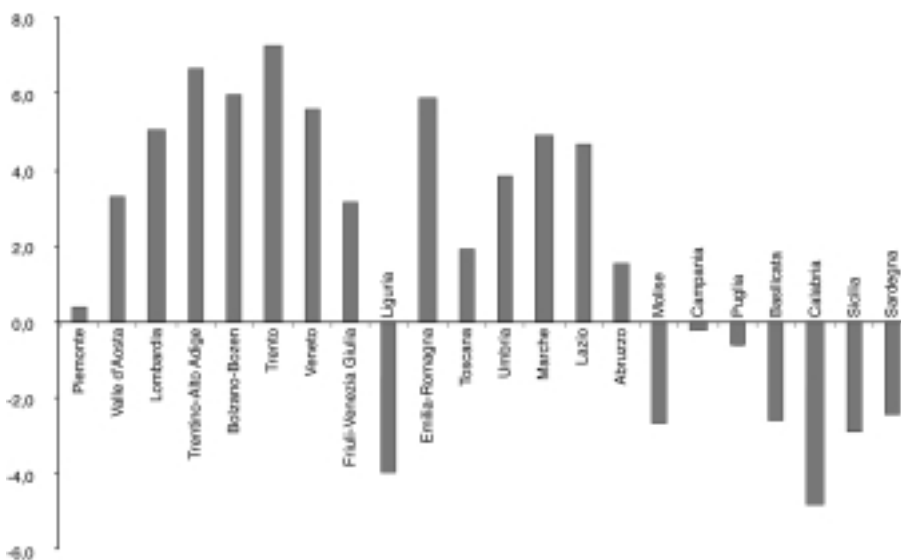


**Figure 29.** Série historique du solde naturel, migratoire et total de la population piémontaise (taux annuels %)

Fonte: IRES

Source : IRES

**Figura 30.** Crescita totale della popolazione nelle regioni italiane (2001)



**Figure 30.** Croissance totale de la population dans les régions italiennes (2001)

Fonte: ISTAT

Source : ISTAT



crescita negativa delle regioni meridionali, che subiscono deflussi di residenti a favore delle regioni settentrionali (fig. 30) e della Liguria (che esprime una situazione ancora più critica), il Piemonte, presenta il più basso valore di crescita totale tra le regioni a saldo migratorio positivo. Nel 2002 la popolazione complessiva riprende a crescere (+18.000 unità rispetto all'anno 2001), dinamica da addebitare a un vivace saldo migratorio, in particolare dall'estero.

## 7. Il mercato del lavoro

L'aggiornamento dei dati al 2003 evidenzia che nonostante le difficoltà congiunturali, anche in quell'anno l'occupazione regionale ha continuato ad aumentare: il Piemonte fa registrare l'incremento più elevato fra le regioni italiane, con il +2,2%, contro il +1% della media nazionale, invertendo la progressiva tendenza alla riduzione della crescita che si era manifesta negli anni precedenti.

L'incremento del numero di occupati è in primo luogo ascrivibile alla **crescita nelle costruzioni** (+15,9%), con 18.000 posti di lavoro aggiuntivi, da annoverare per metà al lavoro dipendente e per metà a quello autonomo, con una sostanziale concentrazione sulla componente maschile, in sintonia con l'intensa attività nel campo delle opere pubbliche.

Il terziario risulta pur sempre il settore che più contribuisce alla crescita assoluta dell'occupazione (+28.000 addetti), con un tasso di crescita del 2,6%, a fronte del +0,9% del 2002, con una connotazione, già emersa negli ultimi anni, orientata all'utilizzo di lavoro dipendente e di manodopera femminile.

Se il settore dei servizi alle imprese (+1,9%) rallenta l'intensa crescita occupazionale che lo caratterizzava da ormai un quinquennio, fanno rilevare una crescita intensa i settori degli alberghi e pubblici esercizi (+21,4%), dell'istruzione e della sanità (+3%) e dei servizi alla persona (+5,8%): l'aumento occupazionale in questi settori si concentra nella componente femminile e, prevalentemente, dipendente.

Dopo due anni di calo, l'occupazione nel settore del credito e delle assicurazioni fa rilevare

*tuation de croissance négative des régions méridionales, qui subissent de fortes arrivées de résidents en faveur des régions septentrionales (fig. 30) et de la Ligurie (qui affiche une situation encore plus critique), le Piémont présente la valeur de croissance la plus basse des régions à solde migratoire positif. En 2002, la population globale recommence à croître (+ 18.000 unités par rapport à l'année 2001), à cause d'un bon solde migratoire, notamment de l'étranger.*

## 7. Le Marché du travail

*L'actualisation des données à 2003 met en évidence que, malgré les difficultés conjoncturelles, l'occupation régionale a continué de s'accroître : le Piémont affiche l'incrément le plus élevé des régions italiennes, avec +2,2%, contre 1% de la moyenne nationale, en inversant la tendance progressive à la réduction de la croissance qui s'était manifestée durant les années précédentes.*

*L'incrément du nombre des actifs occupés est, en premier lieu, attribuable à la **croissance dans le bâtiment et TP**, (+15,9%), avec 18.000 postes de travail supplémentaires, à dénombrer par moitié au travail dépendant et par moitié au travail autonome, avec une concentration essentielle sur la composante masculine, en accord avec l'activité intense dans le domaine des ouvrages publics.*

*Tout étant le secteur qui contribue le plus à la croissance absolue de l'occupation (+28.000 employés), avec un taux de croissance de 2,6%, face à 2002 (+0,9%) et une connotation, déjà apparue dans les dernières années, orientée vers l'utilisation du travail dépendant et de main d'œuvre féminine. Si le secteur des services aux entreprises (+1,9%) ralentit la croissance occupationnelle qui le caractérisait désormais depuis un quinquennat, les secteurs des hôtels et exercices publics (+21,4%), de l'instruction et de la santé (+3%) et des services à la personne (+5,8%) présentent une forte croissance : l'augmentation occupationnelle dans ces secteurs se concentre dans la composante féminine et, surtout, employée (dépendante).*

*Après deux années de baisse, l'occupation dans le secteur du crédit et des assurances fait relever une croissance de 5,3%, pendant que la*

una crescita del 5,3%, mentre prosegue la perdita di posti di lavoro nel settore dei trasporti e comunicazioni. La pubblica amministrazione denuncia una perdita di oltre il 7% dei suoi addetti, probabilmente connessa al previsto blocco del turnover.

L'occupazione totale nella regione ha conosciuto nel periodo 1993-2002 un incremento del 6,6%, con un contributo decisivo del settore dei servizi (+18,4%): in particolare dei servizi alle imprese (che hanno avuto un incremento eccezionale del 98,4%), della ristorazione e alberghiero (+37%), dei trasporti e comunicazioni (+2,1%) e della pubblica amministrazione. Il settore agricolo ha avuto una variazione negativa (-36,2%), mentre il settore industriale è rimasto pressoché allo stesso livello occupazionale dell'anno di partenza (1993, tab. A.42, p. 120), principalmente per l'incremento del settore delle costruzioni, che ha mitigato gli effetti occupazionali sul settore industriale nel suo complesso. **La maggior capacità di creazione di posti di lavoro è da attribuire quindi al settore dei servizi, che spiega anche la minor crescita della produttività relativa del sistema.**

Il mutamento della forza lavoro piemontese, nel periodo 2003-2004, registra un aumento di occupati giovani (15-24 anni) pari a 9.000 unità, un aumento della classe d'età tra i 25 e i 53 anni di 60.000 unità, e di 9.000 unità per quella superiore ai 55 anni (tab. A.39, p. 114). Un altro importante elemento di mutamento nella composizione dell'occupazione regionale è dato dalla **presenza sempre più massiccia dell'occupazione femminile** (fig. 31), che si rivela anch'essa fortemente caratterizzata da classi d'età adulte (tab. A.40, p. 116).

Nel periodo 2001-2002<sup>20</sup> si registra inoltre un **aumento di quasi 18.000 persone con diploma o laurea** (dal 1999 al 2002 si è avuto un aumento di 37.000 unità in possesso di laurea). Larga parte della crescita dei valori medi di scolarità si deve dunque alla diminuzione drastica (-13.000) dei soggetti con titolo inferiore all'obbligo, che è

*perle de postes de travail dans le secteur des transports et communications se poursuit inexorablement.*

*Dans la région, l'occupation a connu entre 1993-2002 un incrément global de +6,6%, avec une contribution décisive du secteur des services (+18,4%) : notamment des services aux entreprises (qui ont subi un incrément exceptionnel de +98,4%), de la restauration et de l'hôtellerie (+37%) des transports et communication (+2,1%) et de l'administration publique. Le secteur agricole a eu une variation négative (-36,2%), alors que le secteur industriel est resté plus ou moins au même niveau occupationnel qu'en 1993. (tab. A.42, p. 121) **La plus grande capacité de création de postes de travail doit être attribuée au secteur des services, qui explique aussi le peu de croissance de la productivité relative du système.***

*L'Administration Publique dénonce une perte de plus de 7% de ses fonctionnaires, probablement connexe au blocage du turnover prévu par celle-ci. La mutation de la force de travail piémontaise, entre 2003-2004, enregistre une baisse d'actifs occupés chez les jeunes (15-24 ans) égale à 9.000 unités, une augmentation de la classe d'âge entre 35-49 ans de 31.000 unités, et de 23.000 unités pour les plus de 55 ans (tab. A.39, p. 115). Un autre élément important de mutation dans la composition de l'occupation régionale est donné par la **présence toujours plus massive de l'occupation féminine** (fig. 31), qui se révèle – elle aussi – fortement caractérisée par les classes d'âge adulte (tab. A.40, p. 117).*

*Entre 2001-2002<sup>20</sup>, nous enregistrons une **augmentation** de presque 18.000 **personnes munies d'un diplôme ou d'une maîtrise** (de 1999 à 2002, nous avons eu une augmentation de 37.000 unités en possession d'une maîtrise). La croissance des valeurs moyennes de scolarité est due à la diminution radicale (-13.000) des sujets avec un niveau de scolarité minimum, qu'il faut attribuer à la sortie progressive des générations plus âgées du marché du travail. Il s'avère donc important*

20. L'analisi della composizione per classi d'età e titolo di studio è limitata al 2002, per la mancanza di dati in dettaglio comparabili al 2003.

20. L'analyse de la composition pour classes d'âge et diplôme est limitée au 2002 pour le manque de données en détail, comparable au 2003.

da addebitarsi alla progressiva fuoriuscita delle generazioni più anziane dal mercato del lavoro. È dunque rilevante il fatto che le forze di lavoro piemontesi nel 2002 siano ormai costituite per il 42% da persone a scolarità medio-alta.

Ciò è ulteriormente confermato dai dati di medio periodo (dal 1995 al 2002) in cui gli occupati con laurea sono passati dal 4,1% al 6,2% e i diplomati dal 16,6% al 19,5% del totale, a fronte della diminuzione degli occupati con titolo di studio elementare o dell'obbligo (effetto del calo demografico e del contemporaneo ingresso di giovani con titoli di studio elevati) (fig. 32). Nel più recente periodo l'espansione anticiclica del settore delle costruzioni mostra invece ampie aree in espansione della popolazione lavorativa piemontese che comprendono molti soggetti a scolarità bassa, collocati soprattutto nelle età fra 35 e 49 anni (+20.000), fra i quali i maschi sono nettamente prevalenti (+15.000).

Assieme all'aumento di scolarità tra gli occupati, un ulteriore segnale del progressivo incremento della qualità delle risorse umane regionali è visibile nella composizione professionale degli occupati nei principali settori, che vede la **crescita di dirigenti, quadri e impiegati**, in particolare nel settore dei servizi, e la diminuzione degli operai o assimilati (figg. 37-38).

**I tratti caratterizzanti** le dinamiche occupazionali continuano, dunque, ad essere la **femminilizzazione e il lavoro dipendente**, così come continuano ad aumentare le forze di lavoro, facendo registrare un'ulteriore crescita del tasso di attività.

Ciò che invece pare maggiormente differenziare il mercato del lavoro regionale nel corso del 2003 rispetto all'anno precedente è l'inversione di tendenza per quanto riguarda le caratteristiche prevalenti dell'occupazione dipendente: contrariamente al 2002, gli occupati a tempo indeterminato nel 2003 aumentano, a fronte di una diminuzione degli occupati con contratti a tempo determinato, così come la quasi totalità del lavoro è oggi full time dopo un 2002 nel quale l'aumento dei lavoratori a tempo parziale eguagliava in valore assoluto la crescita dell'occupazione nella regione.

*que les forces de travail piémontaises en 2002 soient désormais constituées pour 42% d'individus avec une scolarité moyenne - haute.*

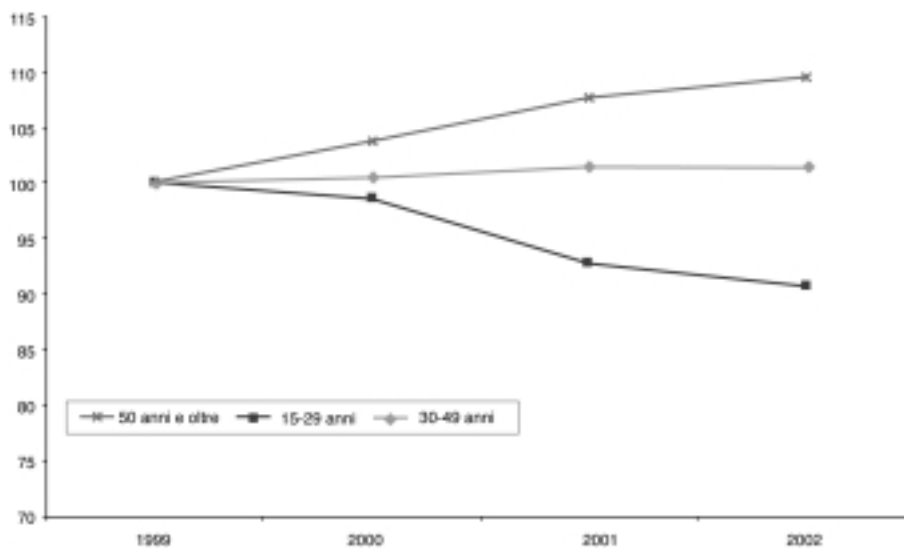
*Ceci est ultérieurement confirmé par les données de 1995 à 2002 - période où les actifs occupés munis d'une maîtrise sont passés de 4,1% à 6,2% et les bacheliers de 16,6% à 19,5% du total, face à la diminution des actifs occupés munis de titre d'études élémentaires ou de brevets des collèges (effet de la chute démographique et de l'entrée simultanée de jeunes munis de titres d'étude élevés) (fig. 32). Récemment, l'expansion anticyclique du secteur du bâtiment montre, par contre, de vastes zones en expansion de la population travailleuse piémontaise qui comprennent bon nombre de sujets à basse scolarité, se situant surtout dans les tranches 35 et 49 ans (+20.000), où les hommes sont nettement prédominants (+15.000).*

*Le développement de la formation scolaire chez les actifs occupés n'est pas le seul signal de la qualité des ressources humaines régionales, nous avons aussi la composition professionnelle des actifs occupés dans les principaux secteurs dont **le nombre de cadres supérieurs et d'employés est en croissance continue** surtout les Services et dont le nombre d'ouvriers ou assimilés (figg. 37-38) est en nette diminution.*

*Les traits caractérisant les dynamiques occupationnelles continuent, donc, à être la **féminalisation** et le **travail dépendant**, de sorte que les forces de travail continuent à augmenter, faisant enregistrer une ultérieure croissance du taux d'activité.*

*Ce qui paraît différencier le plus le marché du travail régional au cours de 2003 par rapport à l'année précédente, est l'inversion de tendance en ce qui concerne les caractéristiques dominantes de l'occupation dépendante. Contrairement à 2002, pendant l'année qui vient de s'écouler, les actifs occupés à temps indéterminé ont augmenté, tandis qu'ont diminué les actifs occupés avec des contrats à temps déterminé, tout comme la quasi totalité du travail est aujourd'hui un plein temps après un 2002 où l'augmentation des travailleurs à temps partiel égalisait en valeur absolue la croissance de l'occupation dans la région.*

**Figura 31.**  
Occupati per  
classe d'età  
(maschi)

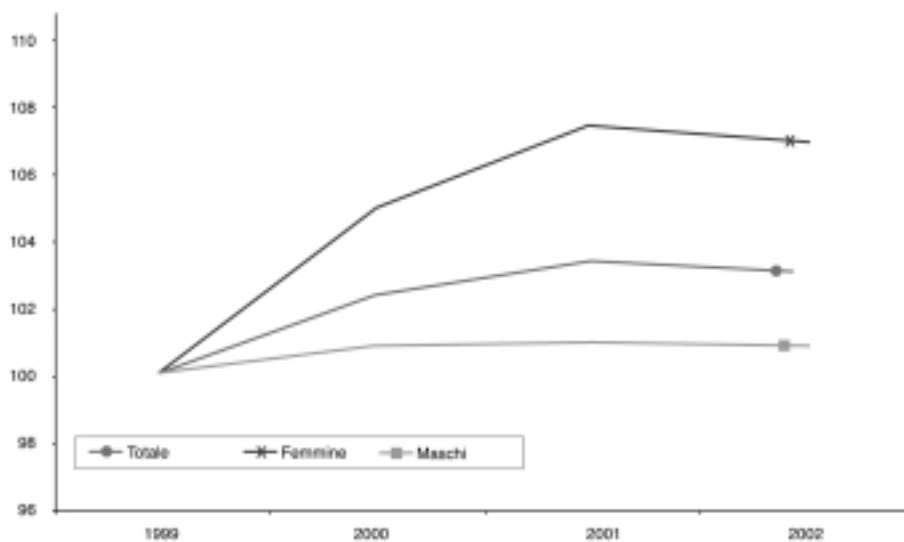


Fonte: elaborazione su dati ORML

**Figure 31.**  
Actifs occupés par  
classe d'âge  
(hommes)

Source : traitement sur données ORML

**Figura 32.**  
Occupati per  
sesso (1999 =  
100)

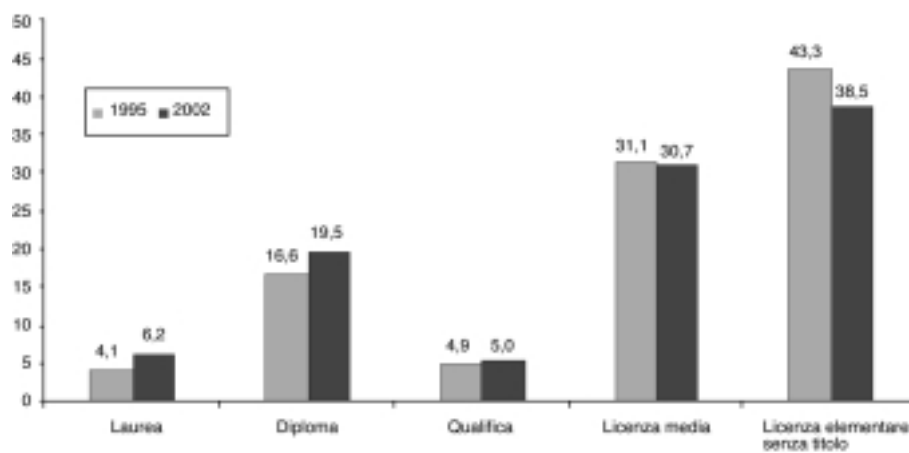


Fonte: elaborazione su dati ORML

**Figure 32.**  
Actifs occupés par  
sexe  
(1999 = 100)

Source : traitement sur données ORML

**Figura 33.**  
Popolazione per  
titolo di studio in  
Piemonte (1995,  
2002)

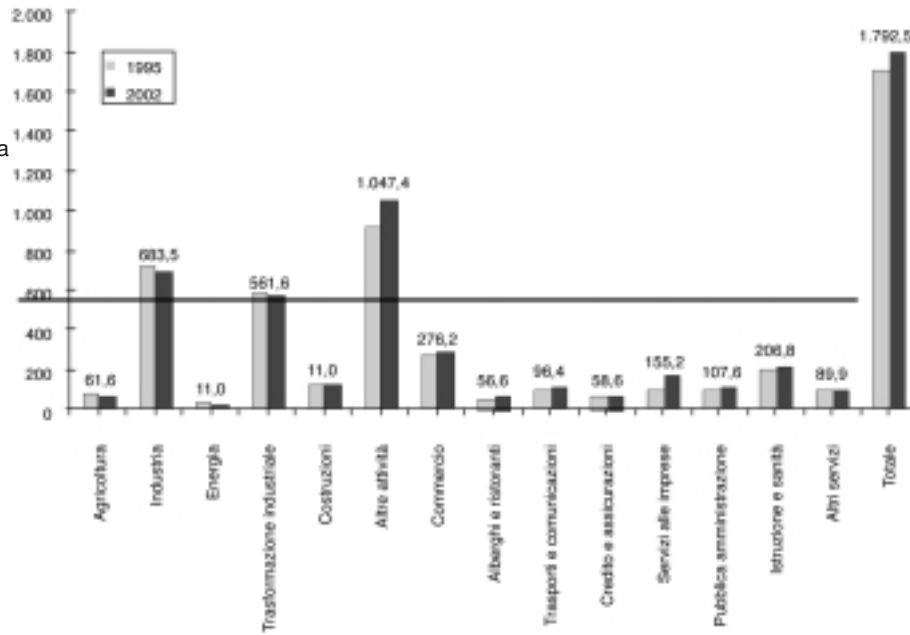


Fonte: elaborazione su dati ORML

**Figure 33.**  
Population par  
titres d'étude au  
Piémont (1995,  
2002)

Source : traitement sur données ORML

**Figura 34.** Occupazione per settori in Piemonte (1995, 2002). Valori assoluti in migliaia

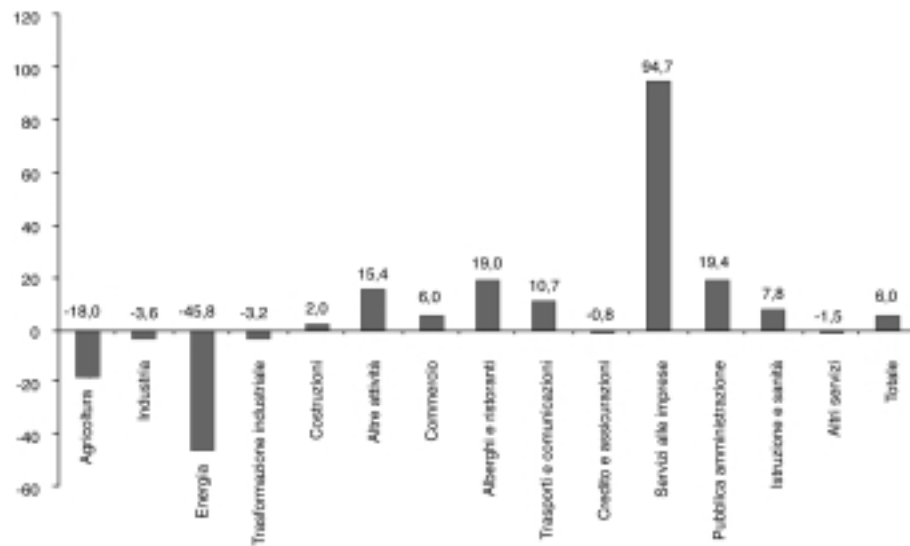


Fonte: elaborazione su dati ORML

**Figure 34.** Occupation par secteurs au Piémont (1995, 2002). Valeurs absolues en milliers

Source : traitement sur données ORML

**Figura 35.** Occupati per settori in Piemonte (1995-2002). Variazioni %

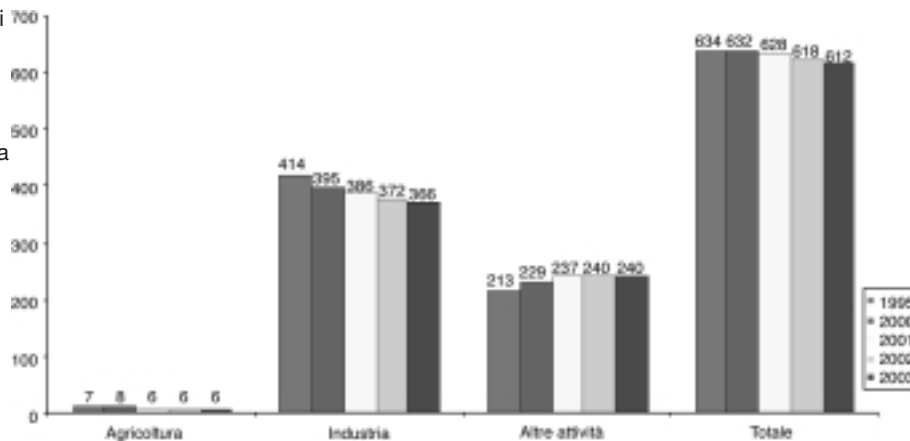


Fonte: elaborazione su dati ORML

**Figure 35.** Actifs occupés par secteurs au Piémont (1995-2002). Variation %

Source : traitement sur données ORML

**Figura 36.** Operai e assimilati per settore in Piemonte (1995-2003). Valori assoluti in migliaia

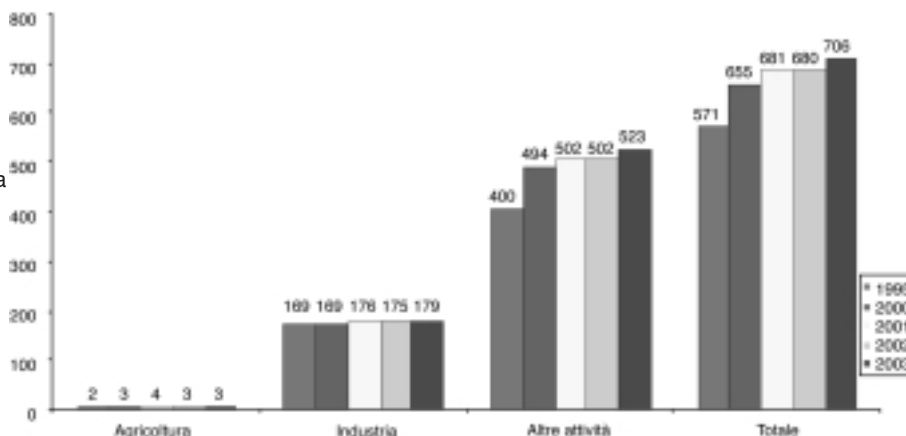


Fonte: elaborazione su dati ORML

**Figure 36.** Ouvriers et assimilés, par secteur au Piémont (1995-2003). Valeurs absolues en milliers

Source : traitement sur données ORML

**Figura 37.**  
Dirigenti, quadri e impiegati, per settore in Piemonte (1995-2003). Valori assoluti in migliaia



Fonte: Elaborazione su dati ORML

**Figure 37.**  
Dirigeants, cadres et employés, par secteur d'emploi au Piémont (1995-2003). Valeurs absolues en milliers

Source : traitement sur données ORML

## 8. La presenza straniera in Piemonte

La presenza di **lavoratori extracomunitari** (figg. 39-40) avviati al lavoro **ha subito un'impennata a partire dal 1999**; molto **si deve al contributo dei grandi lavori di infrastrutturazione** che hanno assunto un rilievo crescente in termini di occupazione e investimenti pubblici.

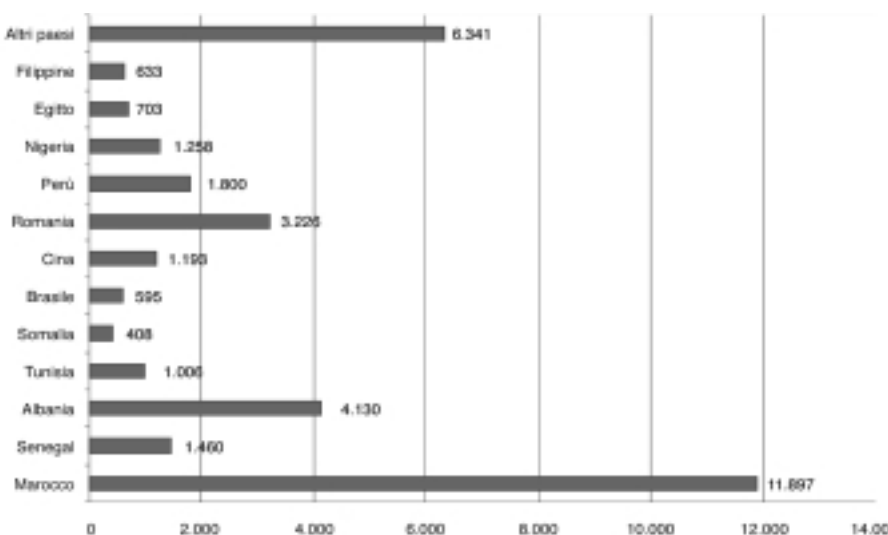
Dei quasi 46.000 avviati al lavoro nel 2002, il 61% ha più di 30 anni e il 20% fra 25 e 29 anni, mentre il 90% non ha alcun titolo di studio. I principali paesi di provenienza sono il Marocco (34,3% del totale nel 2001), seguito dall'Albania (12% circa) e dalla Romania (più del 9% del totale). Si può evidenziare in questo caso come l'attrattività del sistema produttivo regionale si orienti verso qualifiche di basso livello, secondo

## 8. La Présence étrangère au Piémont

L'embauche de **travailleurs extra-communautaires** (fig. 39-40) **a subi une nette augmentation dès 1999**, et nous devons beaucoup à la **contribution des grands ouvrages d'infrastructuration** qui ont pris une importance croissante en termes d'occupation et investissements publics.

Parmi les 46.000 environ, travaillant en 2002, 61% ont plus de 30 ans et 20% entre 25 e 29 ans, alors que 90% n'ont aucun titre d'études. Les principaux pays de provenance sont le Maroc (34,3% du total en 2001), suivi de l'Albanie (12% environ) et de la Roumanie (plus de 9% du total). Dans ce cas, nous pouvons mettre en évidence comment l'attractivité du système productif régional s'oriente vers des qualifications de bas niveau se-

**Figura 38.**  
Cittadini extracomunitari iscritti nelle liste di disoccupazione, per nazionalità (2001)

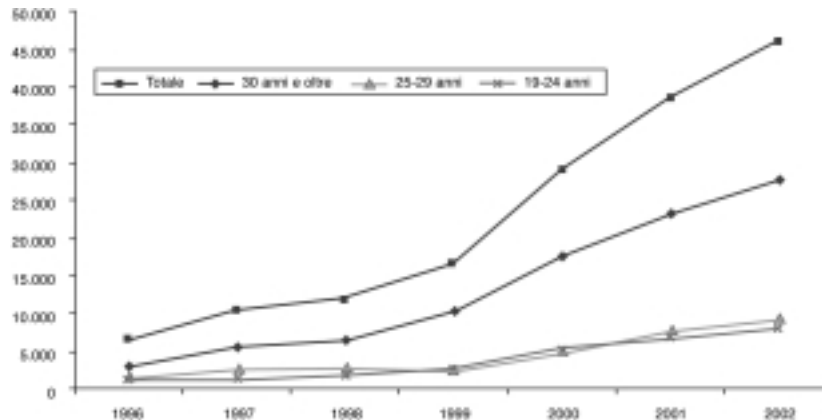


Fonte: elaborazione su dati ORML

**Figure 38.**  
Citoyens extra-communautaires inscrits dans les listes des chômeurs par nationalité (2001)

Source : traitement sur données ORML

**Figura 39.**  
Cittadini  
extracomunitari  
avviati al lavoro in  
Piemonte, per  
classe d'età  
(1996-2002)



Fonte: elaborazione su dati ORML

**Figure 39.**  
Citoyens extra-  
communautaires  
travaillant au  
Piémont, par  
classe d'âge  
(1996-2002)

Source : traitement sur données ORML

un modello di *filtering* tipico delle società di più “recente” benessere, orientate a promuovere le risorse endogene.

Un modèle de *filtering* typique des sociétés de bien-être le plus “récent”, orientées à encourager les ressources endogènes.

## 9. Le prospettive dell'industria manifatturiera regionale: il settore autoveicolistico e la componentistica auto

La produzione di mezzi di trasporto, certo nel passato il più caratterizzante settore manifatturiero piemontese, incontra difficoltà rilevanti e nel contempo indica interessanti prospettive orientate alla diversificazione settoriale, pur se all'interno della tradizione manifatturiera regionale (tabb. A.40, A.41 e A.42, pp. 116, 118 e 120).

I dati negativi dell'economia nazionale e ancor di più di quella piemontese, impongono un breve approfondimento dell'andamento e delle prospettive di un settore ancor oggi centrale nel “mix produttivo” regionale. Ciò è particolarmente vero non tanto per il peso complessivo odierno di questo settore, quanto per il rilievo relativo alla sua capacità sistemica e organizzativa e all'innovazione tecnologica connessa.

**La situazione della produzione autoveicolistica piemontese è riassumibile dal calo delle immatricolazioni europee di auto prodotte dal gruppo Fiat, nonché dall'erosione delle quote di mercato italiano.**

Ciò si è tradotto in una riduzione del ruolo dell'Italia in Europa come produttore di auto: la quota del

## 9. Les Perspectives de l'industrie manufacturière régionale : le secteur automobile et les composants auto

La production de moyens de transport, auparavant le secteur manufacturier piémontais le plus caractéristique, rencontre des difficultés significatives et parallèlement, elle indique des perspectives intéressantes orientées vers la diversification sectorielle quoique à l'intérieur de la tradition manufacturière régionale (tab. A.40, A.41, A.42, pp. 117, 119 et 121).

Les données négatives de l'économie nationale et encore plus de celle piémontaise imposent un court approfondissement de la courbe et des perspectives du secteur encore aujourd'hui crucial dans le “mix productif” régional. Cela est particulièrement vrai non tant pour le poids global actuel de ce secteur que pour l'importance relative à sa capacité systémique et organisationnelle et à l'innovation technologique connexe.

**La situation de la production automobile piémontaise peut se résumer par la baisse des immatriculations européennes de voitures produites par le groupe Fiat ainsi que par la plus récente érosion des parts de marché italien.**

Cela s'est traduit en une réduction du rôle de l'Italie en Europe, en tant que producteur de voiture

paese è diminuita, tra il 1990 e il 2001, di quasi il 40%, dal 13,9% all'8,5% (tab. A.45, p. 122).

Negli ultimi 15 anni il mercato italiano (tranne che negli anni 1993 e 1996), ha continuato ad assorbire volumi significativi di vetture, che si sono aggirati, fino al 2001, sui 2,4 milioni di unità l'anno<sup>21</sup>, ma si è determinato anche un netto calo nella capacità di copertura da parte della produzione nazionale, a cui è corrisposta una altrettanto netta crescita delle importazioni. Cosicché, se nel 1990 la produzione Fiat in Italia copriva l'80% delle immatricolazioni, nel 2001 tale quota era scesa a meno del 60%<sup>22</sup>. A ciò sono corrisposti cambiamenti significativi nella geografia aziendale e, in particolare, è andato diminuendo il peso degli stabilimenti piemontesi, che è passato dal 34,9% di auto prodotte in Italia nel 1997 al 27,2% del 2002. Tale calo appare ancor più radicale se si tiene conto che all'inizio degli anni novanta<sup>23</sup> l'incidenza del Piemonte era superiore al 60%<sup>24</sup>.

Diverso è stato l'andamento della produzione regionale di parti e accessori per autoveicoli e motori, che mostra segnali incoraggianti nei dati relativi alle esportazioni. Essi indicano una prospettiva di autonomizzazione del settore dal suo tradizionale cliente nazionale (Fiat Auto) anche se **l'insieme della componentistica appare penalizzato dalle difficoltà operative e finanziarie del gruppo Fiat**. Difficoltà che si sono rivelate di particolare gravità in ragione del contesto produttivo in rallentamento del settore automobilistico su scala mondiale e che si sono negativamente avvertite lungo tutta la filiera dell'auto.

Il fatturato della componentistica italiana ha fatto registrare nel 2002 una contrazione del 5% circa, risultato indubbiamente negativo ma non particolarmente drammatico se si considera che la produzione italiana di autovetture ha subito un calo dell'11,5%.

Questa situazione, meno negativa di quanto ci si sarebbe potuto attendere, è il risultato della strategia di differenziazione della clientela, che espri-

*et la quote-part du pays a diminué, entre 1990 et 2001, de presque 40%, de 13,90% à 8,5%. (tab. A.45, p. 123)*

*Dans les quinze dernières années, le marché italien (sauf dans les années 1993 et 1996) a continué à absorber des volumes significatifs de voitures qui s'élevaient, jusqu'en 2001, à 2.400.000 unités/an<sup>21</sup>. Mais son pouvoir d'absorption de la production nationale a nettement chuté, ce qui a correspondu à une nette croissance des importations. De sorte que, si la production Fiat en Italie couvrait en 1990 80% des immatriculations, en 2001 ce pourcentage arrivait difficilement à 60%<sup>22</sup>. A cela ont correspondu des changements significatifs dans la géographie entrepreneuriale et, en particulier, le poids des usines piémontaises a diminué. Il est passé de 33,3% de voitures produites en Italie en 1997 à 20,5% de l'année 2002. Une telle chute apparaît encore plus radicale si l'on tient compte qu'au début des années 90<sup>23</sup> l'incidence du Piémont était supérieure à 60%<sup>24</sup>. Tout autre fut la courbe de la production régionale de pièces et d'accessoires pour véhicules et moteurs qui présente des signaux d'encouragement dans les données concernant les exportations. Elles indiquent une perspective d' "autonomisation" du secteur de son traditionnel client national (Fiat Auto) même si **l'ensemble des composants apparaît pénalisé par les difficultés opérationnelles et financières du groupe Fiat**. Difficultés qui se sont révélées particulièrement graves en raison du ralentissement de la production du secteur automobile sur échelle mondiale et qui se sont négativement perçues sur toute la filière de l'auto.*

*Le chiffre d'affaire des composants italiens a fait enregistrer en 2002 une réduction de 5% environ, résultat indubitablement négatif mais pas dramatique, si l'on considère que la production italienne de voitures a subi une baisse de 11,5%.*

*Cette situation, moins négative de ce qu'on aurait pu attendre, est le résultat de la stratégie de différenciation de la clientèle, qui exprime la capacité*

21. Fonte: ANFIA, serie storica immatricolazioni in Italia.

22. Elaborazione IRES su dati ANFIA.

23. Prima dell'avvio della produzione negli stabilimenti di Melfi e di Pratola Serra.

24. Elaborazione IRES su dati FIOM, ANFIA, ISTAT.

21. Source : ANFIA, serie historique des immatriculations en Italie.

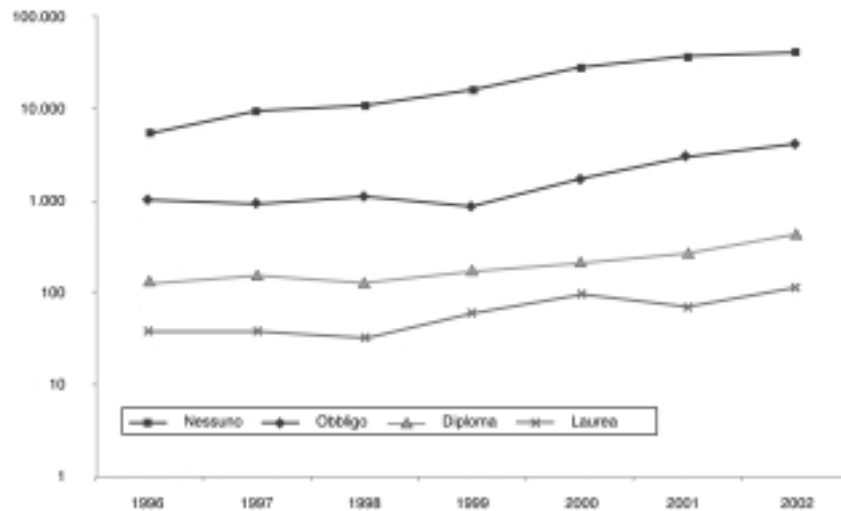
22. Traitement IRES sur données ANFIA.

23. Avant le démarrage des usines de Melfi et de Pratola Serra.

24. Traitement IRES sur données FIOM, ANFIA, ISTAT.



**Figura 40.**  
Cittadini  
extracomunitari  
avviati al lavoro in  
Piemonte, per  
titolo di studio  
(1996-2002)



Fonte: elaborazione  
su dati ORML

**Figure 40.**  
Citoyens extra-  
communautaires  
travaillant au  
Piémont par titre  
d'études (1996-  
2002)

Source : traitement  
sur données ORML

me la capacità competitiva del settore a scala internazionale con una quota di export sul fatturato ormai superiore al 45% del prodotto<sup>25</sup>.

**Alla diminuzione dell'occupazione del settore non è corrisposta tuttavia una contestuale caduta occupazionale in provincia di Torino** (tab. A.47, p. 124) segno della capacità reattiva del sistema produttivo provinciale, e regionale, di assorbire dinamicamente e in positivo i costi produttivi e sociali delle trasformazioni avvenute.

Il settore delle componenti per autoveicoli ha stabilizzato la propria quota, in termini di export sul corrispondente totale nazionale, al 37,7% nel 2003 dal 37,3% circa del 2002 (tab. A.46, p. 122).

*compétitive du secteur à échelle internationale avec une quote-part d'export sur le chiffre d'affaires désormais supérieur à 45 % du produit<sup>25</sup>.*

**La diminution de l'occupation du secteur ne correspond pas à une chute occupationnelle contextuelle dans la province de Turin** (tab. A.47, p. 125) – signe de la capacité réactive du système productif provincial et régional d'absorber dynamiquement et en positif les coûts productifs et sociaux des transformations réalisées.

*Le secteur des composants pour véhicules a stabilisé sa quote-part, en termes d'export sur le total national, à 37,7% en 2003 contre 37,3% environ de l'année 2002 (tab. A.46, p. 123).*

25. IRES, *Piemonte economico sociale* 2002.

25. IRES, *Piemonte economico sociale* 2002.



### 3. Conclusioni

L'UE divide l'intero bacino del Mediterraneo in due grandi spazi: il Mediterraneo occidentale (Medocc) e il CADSES (Central European, Adriatic, Danubian, South-Eastern European Space). Ma mentre il Medocc appare con una connotazione abbastanza coerente, dal punto di vista territoriale e geografico, lo spazio del CADSES sembra piuttosto un'"accozzaglia" di paesi e regioni, comprendendo tutti i paesi dell'Est europeo insieme ai paesi del bacino mediterraneo orientale, andando dalla Polonia alla Grecia.

Come abbiamo avuto già modo di dire (Ferlaino, Rota, 2004) il Mediterraneo occidentale costituisce uno spazio fondamentale per lo sviluppo del continente europeo e gode oggi di una rinnovata centralità sul piano internazionale. Non è uno spazio omogeneo: dieci regioni sulle ventisette che formano lo spazio Medocc sommano insieme più del 75% della popolazione coinvolta; le prime sei regioni più ricche rappresentano insieme circa il 50% del prodotto totale dell'area. È uno spazio tuttavia ad alta potenzialità: nel turismo e nel ricco patrimonio culturale presente, nei trasporti intercontinentali e internazionali che lo vedono al centro di grandi direttrici di traffico, soprattutto marittimo, nell'essere bacino di connessione tra aree continentali e fronte della nuova Europa, nell'esprimere una differenziazione sociale e produttiva che può essere complementare e sinergica con i processi in atto nel cuore dell'Europa. La Comunità Europea guarda con interesse crescente, e a ragione, alle potenzialità relazionali e di sviluppo presenti in questo spazio.

La caratteristica principale di quest'area ruota intorno alla proposta della Reclus-DATAR di un "Nord del Sud". Il Medocc è diviso fondamentalmente in due: le regioni del Nord, ricche di imprese e capaci di produrre alto valore aggiunto, e quelle del Sud, ricche di risorse umane e risorse culturali e turistiche.

È chiaro che anche questa divisione ad una analisi più attenta può risultare parziale e incapace di vedere ad esempio che tra le 50 regioni europee con minori tassi di occupazione ben 16 sono del Medocc, oppure che tra le regioni ricche non tut-

### 3. Conclusions

*L'UE divise le bassin méditerranéen en deux grands espaces : la Méditerranée Occidentale (Médocc) et le CADSES (Central European, Adriatic, Danubian, South-Eastern European Space). D'un côté, le Médocc apparaît assez cohérent, du point de vue territorial et géographique, de l'autre, le Cadses ressemble plutôt à un "ramassis" de pays et de régions comprenant tous les pays de l'Est européen et les pays du bassin méditerranéen oriental, de la Pologne à la Grèce.*

*Comme nous l'avons déjà dit (Ferlaino, Rota, 2004) la Méditerranée occidentale constitue un espace crucial pour le développement du continent et jouit aujourd'hui d'une nouvelle centralité sur le plan international. Ce n'est pas un espace homogène : dix régions sur les vingt-sept de l'espace Médocc représentent plus de 75% de la population et les six régions les plus riches représentent environ 50% du produit total de l'aire. Or c'est un espace doté d'un énorme potentiel: tourisme et patrimoine culturel, transports intercontinentaux et internationaux qui le mettent au centre des grandes directrices de trafic, surtout maritime, position de bassin de connexion entre les aires continentales et front de la nouvelle Europe, représentation d'une différenciation sociale et productive qui peut être complémentaire et synergique aux processus en cours au cœur de l'Europe. La Communauté européenne s'intéresse fortement, et avec raison, aux potentiels relationnels et de développement qui existent dans cet espace.*

*La principale caractéristique est donnée par la proposition de la Reclus-DATAR, c'est-à-dire de la présence d'un "Nord du Sud". Le Médocc se divise entre les régions du nord, riches en entreprises et à même de produire une haute valeur ajoutée et les régions du sud, riches en ressources humaines et ressources culturelles et touristiques. Naturellement, si cette division est soumise à une analyse plus pointue, elle peut s'avérer partielle et incapable de saisir, par exemple, que 16 régions sur les 50 ayant les plus bas taux d'occupation appartiennent au Médocc, ou bien que les régions riches n'ont pas toutes des taux de vieillissement préoccupants, par exemple la France. Néanmoins*

te hanno tassi di invecchiamento preoccupanti, ad esempio in Francia. Tuttavia l'immagine di un corridoio mediterraneo attivo che dalla Catalogna si spinge oltre la Lombardia appare per molti versi consistente.

Il Piemonte si colloca in questo spazio geoeconomico, che interessa una parte importante del corridoio trasportistico Lisbona-Kiev, ed è uno dei motori di crescita del più vasto bacino europeo del Mediterraneo (che in passato è stato anche chiamato "Arco latino"), insieme a Lombardia, Emilia-Romagna, Rhône-Alpes e Catalogna. Caratteristiche di questi motori sono la presenza di una struttura industriale determinante e di un significativo terziario avanzato; la presenza di buoni investimenti nel settore della ricerca e sviluppo e nelle innovazioni (brevetti), l'alto PIL pro capite.

All'interno di questo contesto il Piemonte esprime una sua particolare configurazione che è stata spiegata nelle pagine di questo report. È una configurazione che si caratterizza per la presenza di alcune difficoltà nella traiettoria di crescita regionale e che è indice certamente di un processo significativo di riorganizzazione produttiva e di selezione settoriale.

L'industria subisce un declino costante, sia nella sua componente polarizzativa (la grande industria) che in quella distrettuale, che tuttavia appare contrastato negli ultimi anni dagli investimenti pubblici e privati in infrastrutture e nell'edilizia. Crescono nuovi settori quali la logistica e i trasporti, i servizi alle imprese, le TLC. All'interno di questo processo (declino della grande impresa, crescita di nuovi settori, crescita dei servizi, forte incremento delle costruzioni) sembrano consolidarsi le fasce dimensionali delle imprese medie, mentre difficoltà si avvertono nei settori tradizionali e a forte componente distrettuale.

Il terziario cresce ma anche in esso si avvertono forti cambiamenti: crescono la grande distribuzione, l'intermediazione finanziaria e le attività di leasing e noleggio, mentre stenta ad emergere il turismo, che resta prigioniero del suo bacino macroregionale di prossimità (italo-franco-svizzero-tedesco) e non riesce a fare un salto di soglia internazionale.

*l'idée d'un Couloir méditerranéen actif qui part de la Catalogne jusqu'au-delà de la Lombardie, apparaît capitale par maints égards.*

*Le Piémont s'inscrit dans cet espace géo économique, qui touche une partie du couloir des transports Lisbona-Kiev et c'est un des moteurs de croissance du bassin méditerranéen (jadis appelé Arc latin), avec la Lombardie, Emilie Romagne, Rhône-Alpes et la Catalogne. Nous pouvons en signaler les caractéristiques : une structure industrielle déterminante et un tertiaire avancé plus que significatif, de bons investissements dans le secteur de la Recherche et du Développement et dans les innovations (brevets), un PIB par habitant élevé.*

*Dans ce contexte, le Piémont exprime la particularité de sa configuration, soulignée dans les pages de ce rapport. C'est une configuration qui se caractérise par la présence de quelques difficultés dans la trajectoire de croissance régionale et qui est indice d'un processus signifiant de réorganisation productive et de sélection sectorielle.*

*L'industrie subit un déclin inexorable, tant dans sa composante polarisante (la grande industrie) que dans sa composante districtuelle, qui apparaît toutefois contrecarré dans les dernières années par les investissements publics et privés en infrastructures et dans le bâtiment. Par ailleurs s'accroissent de nouveaux secteurs tels que la logistique et les transports, les services aux entreprises, le TLC. Dans ce processus (déclin de la grande entreprise, croissance de nouveaux secteurs, développement des services, forte incrémentation des constructions) les dimensions des entreprises moyennes semblent se consolider alors que des difficultés s'annoncent dans les secteurs traditionnels et à forte composante districtuelle.*

*Le tertiaire s'accroît, mais nous y percevons de forts changements : la grande distribution, l'intermédiation financière et les activités de leasing et location se développent, alors que peine le tourisme qui reste prisonnier de son bassin macro régional de proximité (italo-franco-suisse-allemand) et n'arrive donc pas à faire le saut de seuil international.*

*Les exportations tiennent en valeur absolue, mais elles diminuent par rapport au reste de l'Italie du*

Le esportazioni tengono in valore assoluto, ma diminuiscono rispetto al resto dell'Italia del Nord. In compenso crescono velocemente quelle con i paesi dell'Est europeo, facendo intravedere nuovi fronti di flusso.

Nei processi di internazionalizzazione il Piemonte resta la seconda regione italiana per capacità attrattiva, ma segue la Lombardia che sembra assumere nel tempo il ruolo di polo internazionale unico per il Nord Italia.

In profonda trasformazione appare anche la situazione delle risorse umane, che a fronte di una qualificazione formativa crescente subisce un calo riproduttivo consistente, contrastato in parte dall'immigrazione, soprattutto extracomunitaria.

Per concludere il connotato centrale resta la "trasformazione". Una trasformazione che non può chiudersi verso sud e verso il bacino del Mediterraneo ma deve piuttosto alimentarsi della doppia valenza che il Piemonte si trova ad avere, a seguito dell'apertura dei mercati e della nuova evenienza dell'Unione Europea: incrocio tra l'asse est-ovest e tra quello nord-sud. Entro questa prospettiva il Piemonte appare ricco di potenzialità; rivestito di una nuova centralità che occorre valorizzare e far crescere con forti investimenti nelle reti infrastrutturali e con una maggiore apertura verso i porti liguri, da un lato, e verso i poli metropolitani di Milano, Lione, Ginevra, dall'altro. Una apertura che deve tuttavia valorizzare la grande risorsa territoriale e ambientale che questa regione possiede e che la differenzia dal resto delle maggiori regioni della Padania.

*nord. En revanche, nous constatons un développement rapide des exportations vers les pays de l'Est européen qui laisse entrevoir de nouveaux fronts de flux.*

*Quant aux processus d'internationalisation, le Piémont demeure la seconde région italienne pour son pouvoir attracteur, mais suit la Lombardie qui semble assumer au fil du temps le rôle de pôle international unique pour le nord d'Italie.*

*Quant aux ressources humaines, la situation apparaît, elle aussi, en profonde transformation. Face à une qualification de formation croissante, elle subit une baisse reproductive conséquente, en partie neutralisée par l'immigration, surtout extra communautaire.*

*Pour conclure, le point crucial reste la "transformation". Une transformation qui ne peut pas se fermer vers le sud et vers le bassin méditerranéen mais qui doit plutôt s'alimenter de la double valence que le Piémont possède, suite à l'ouverture des marchés et de la nouvelle éventualité de l'Union Européenne : carrefour entre l'axe est-ouest et entre nord-sud. Dans cette perspective, le Piémont apparaît riche en potentiel ; il apparaît investi d'une nouvelle centralité qu'il faut valoriser et faire croître par de forts investissements dans les réseaux infrastructurels et par une ouverture majeure vers les ports ligures, d'un côté, et vers les pôles métropolitains de Milan, Lyon, Genève, de l'autre. Une ouverture qui doit cependant valoriser la ressource territoriale et environnementale que cette région possède et qui la différencie du reste des plus grandes régions de la Padanie.*

**Appendice statistica**

***Appendice statistique***



**Tabella A.1.** Tunisia: World Development Indicators (1998-2002)

	1998	2000	2002
Agriculture, value added (% of GDP)	12,70	12,36	10,32
Aid per capita (current Us\$)	16,09	23,29	48,56
Aircraft departures	19.700	19.900	18.500
Births attended by skilled health staff (% of total)	89,90	-	-
CO <sub>2</sub> emissions (metric tons per capita)	2,40	1,92	-
Current revenue, excluding grants (% of GDP)	29,38	28,56	-
Electric power consumption (KWH per capita)	824,07	938,83	-
Energy use (Kg of oil equivalent per capita)	816,03	828,63	-
Exports of goods and services (% of GDP)	43,05	44,16	44,83
Fertility rate, total (births per woman)	2,23	2,08	2,08
Fixed line and mobile phone subscribers (per 1,000 people)	84,77	112,32	168,89
Foreign direct investment, net inflows (BoP, current mln Us\$)	649,80	752,20	794,80
GDP (current mln Us\$)	19812,77	19468,37	21023,71
GDP growth (annual %)	4,78	4,67	1,68
GNI per capita, Atlas method (current Us\$)	2.050	2080	1990
GNI, Atlas method (current mln Us\$)	19.110,49	19925,94	19485,01
Gross capital formation (% of GDP)	26,91	27,28	25,20
High-technology exports (% of manufactured exports)	2,05	3,42	3,77
Immunization, measles (% of children ages 12-23 months)	94	85	94
Imports of goods and services (% of GDP)	46,41	47,69	49,07
Improved sanitation facilities, urban (% of urban population with access)	96	-	-
Improved water source (% of population with access)	80	-	-
Industry, value added (% of GDP)	28,37	28,56	29,25
Inflation, GDP deflator (annual %)	3,01	3,34	2,28
Life expectancy at birth, total (years)	72,05	72,10	72,65
Malnutrition prevalence, weight for age (% of children under 5)	4	-	-
Mortality rate, infant (per 1,000 live births)	22	21	-
Mortality rate, under 5 (per 1,000)	28	26	-
Net barter terms of trade (1995 = 100)	99	100	-
Overall budget balance, including grants (% of GDP)	-0,41	-2,57	-
Personal computers (per 1,000 people)	14,79	22,91	30,67
Population growth (annual %)	1,27	1,14	1,10
Population, total	9.333.000	9.564.000	9.781.000
Poverty headcount, national (% of population)			
Primary completion rate, female (% of relevant age group)	90,77	98,38	-
Primary completion rate, total (% of relevant age group)	91,37	98,45	-
Roads, paved (% of total roads)	63,70	64,80	-
School enrollment, primary (% net)	94,02	95,44	-
School enrollment, secondary (% net)	69,68	-	-
Services, etc., value added (% of GDP)	58,93	59,08	60,42
Surface area (sq Km)	163.610	163.610	163.610
Telephone average cost of local call (Us\$ per three minutes)	0,03	0,02	0,02
Total debt service (% of exports of goods and services)	15,4	20,02	13,46
Trade in goods (% of GDP)	71,11	74,05	77,66
Trade in goods (% of goods GDP)	173,12	180,97	196,21

Fonte - Source : World Bank

**Tabella A.2.** Confronto indicatori paesi Nord Africa - Italia

	Superficie (migliaia km <sup>2</sup> )	PNL (mld. Us\$)	PNL pro capite	PNL in PPA	PIL reale (tassi di crescita medi annui) 1980-1990	PIL reale (tassi di crescita medi annui) 1990-1998
Nord Africa						
Algeria	2.382	46,5	1.550	142,3	2,7	1,2
Libia	1.760	n.d.	n.d.	n.d.	-5,7	n.d.
Marocco	447	33,8	1.200	90,1	4,2	2,2
Tunisia	164	19,9	2.100	51,8	3,3	4,4
Paesi industrializzati	32.087	22.921,3	25.730	21.763,4	3,1	2,3
Italia	301	1.136,0	19.710	1.196,3	2,4	1,2

Fonte: World Bank

**Tabella A.3.** Valore aggiunto (in % sul PIL) per settore economico (1998)

	Agricoltura	Industria (totale)	Industria (manifatturiero)	Servizi
Nord Africa				
Algeria	12	47	11	41
Libia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marocco	17	32	17	51
Tunisia	12	28	18	59
Paesi industrializzati	2	30	21	65
Italia	3	31	20	67

Fonte: World Bank

**Tabella A.4.** Struttura della popolazione per classe d'età

	Crescita media annua pop. (var. %) 1980-1990	Trend previsionale (1998-2015)	0-14 (in % della pop. tot.) 1998	15-64 (in % della pop. tot.) 1999	65+ (in % della pop. tot.) 2000
Nord Africa					
Algeria	2,6	1,7	36,2	60	3,8
Libia	3,1	2,0	40,0	57	3,0
Marocco	n.d.	1,4	34,7	61	4,3
Tunisia	2,1	1,2	29,4	65	5,6
Paesi industrializzati	0,6	0,3	18,9	67	14,1
Italia	0,1	-0,3	15,0	68	17,0

**Tavola A.5.** Crescita annua della popolazione per classe d'età

	0-14 (var. %) 1980-1998	15-64 (var. %) 1980-1999	65+ (var. %) 1980-2000	Tasso di fertilità (1980)	Tasso di fertilità (1998)
Nord Africa					
Algeria	1,4	3,6	2,4	6,7	3,5
Libia	2,1	3,8	4,7	7,3	3,7
Marocco	0,6	2,9	2,3	5,4	3,0
Tunisia	0,7	2,8	4,4	5,2	2,2
Paesi industrializzati	-0,2	0,9	1,7	1,8	1,7
Italia	-2,2	0,4	1,5	1,6	1,2



**Tableau A.2.** Comparaison des Indicateurs Pays d'Afrique du Nord - Italie

	Superficie	PNL (dollars USA mld.)	PNL par individu	PNB en PPA	PIB réel (taux de croissance moyenne/an) 1980-1990	PIB reale (taux de croissance moyenne/an) 1990-1998
Afrique du Nord						
Algérie	2.382	46,5	1.550	142,3	2,7	1,2
Libye	1.760	n.d.	n.d.	n.d.	-5,7	n.d.
Maroc	447	33,8	1.200	90,1	4,2	2,2
Tunisie	164	19,9	2.100	51,8	3,3	4,4
Pays industriels	32.087	22.921,3	25.730	21.763,4	3,1	2,3
Italie	301	1.136,0	19.710	1.196,3	2,4	1,2

Source : World Bank

**Tableau A.3.** Valeur ajoutée (en % sur le Pib) par secteur économique (1998)

	Agriculture	Industrie (total)	Industrie (manufacturier)	Services
Afrique du Nord				
Algérie	12	47	11	41
Libye	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Maroc	17	32	17	51
Tunisie	12	28	18	59
Pays industriels	2	30	21	65
Italie	3	31	20	67

Source : World Bank

**Tableau A.4.** Structure de la population par classe d'âge

	Croissance moyenne annuelle pop. (var. %) 1980-1990	Tendance prévisionnelle (1998-2015)	0-14 (en % de la pop. tot.) 1998	15-64 (en % de la pop. tot.) 1999	65+ (en % de la pop. tot.) 2000
Afrique du Nord					
Algérie	2,6	1,7	36,2	60	3,8
Libye	3,1	2,0	40,0	57	3,0
Maroc	n.d.	1,4	34,7	61	4,3
Tunisie	2,1	1,2	29,4	65	5,6
Pays industriels	0,6	0,3	18,9	67	14,1
Italie	0,1	-0,3	15,0	68	17,0

**Tableau A.5.** Croissance de la population par classe d'âge

	0-14 (var. %) 1980-1998	15-64 (var. %) 1980-1999	65+ (var. %) 1980-2000	Taux de fertilité (1980)	Taux de fertilité (1998)
Afrique du Nord					
Algérie	1,4	3,6	2,4	6,7	3,5
Libye	2,1	3,8	4,7	7,3	3,7
Maroc	0,6	2,9	2,3	5,4	3,0
Tunisie	0,7	2,8	4,4	5,2	2,2
Pays industriels	-0,2	0,9	1,7	1,8	1,7
Italie	-2,2	0,4	1,5	1,6	1,2

**Tabella A.6.** Confronto tra dimensioni demografiche e densità nei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente

	Popolazione (in migliaia)	Densità
Cipro	760	82,2
Malta	400	1.265,8
Turchia	66.000	84,6
Egitto	68.000	67,9
Israele	5.700	274,4
Giordania	5.000	56,0
Libano	3.600	346,2
Siria	16.300	88,0
Gaza	1.150	3194,4
Libia	5.100	2,9
<i>Tunisia*</i>	9.920	6,3
Marocco*	31.689	70,9

\* Stime 2003.

Fonte: World Fact Book (stime anno 2000)

**Tabella A.7.** PIL nelle regioni\* del Medocc, in milioni di euro (2000)

	PIL nominale	% su totale nazionale	% su totale Medocc
Aragona	19.068,2	3,1	1,3
Catalogna	113.942,0	18,7	7,7
Comunidad Valenciana	59.395,4	9,7	4,0
Baleari	14.412,3	2,4	1,0
Andalusia	82.170,4	13,5	5,5
Murcia	14.342,5	2,4	1,0
Ceuta e Melilla	1.771,0	0,3	0,1
Rhône-Alpes	135.893,1	9,6	9,1
Languedoc-Roussillon	41.769,9	2,9	2,8
PACA	95.584,3	6,7	6,4
Corsica	4.592,6	0,3	0,3
Piemonte	101.242,1	8,7	6,8
Valle d'Aosta	2.931,1	0,3	0,2
Liguria	34.576,3	3,0	2,3
Lombardia	242.192,7	20,8	16,3
Emilia-Romagna	102.166,0	9,0	6,9
Toscana	79.502,2	6,8	5,3
Umbria	16.687,7	1,4	1,1
Lazio	118.138,5	10,1	7,9
Basilicata	8.763,7	0,8	0,6
Calabria	25.067,3	2,2	1,7
Sicilia	65.574,5	5,6	4,4
Sardegna	24.564,0	2,1	1,7
Algarve	4.156,7	3,6	0,3
Alentejo	4.747,0	4,0	0,3

\* NUTS 2.

Fonte: Eurostat

**Tableau A.6** Comparaison des dimensions démographiques et densité pays d'Afrique du Nord et Moyen Orient

	Population (en .000)	Densité
Chypre	760	82,2
Malte	400	1.265,8
Turquie	66.000	84,6
Egypte	68.000	67,9
Israël	5.700	274,4
Jordanie	5.000	56,0
Liban	3.600	346,2
Syrie	16.300	88,0
Gaza	1.150	3194,4
Libye	5.100	2,9
Tunisie*	9.920	6,3
Maroc*	31.689	70,9

\* Estimations 2003.

Source : World Fact Book (stime anno 2000)

**Tableau A.7.** PIB dans les régions\* de l'espace Médocc, en millions d'euros (2000)

	PIB nominal	% sur le total national	% sur le total Médocc
Aragon	19.068,2	3,1	1,3
Catalogne	113.942,0	18,7	7,7
Comunidad Valenciana	59.395,4	9,7	4,0
Baléares	14.412,3	2,4	1,0
Andalousie	82.170,4	13,5	5,5
Murcia	14.342,5	2,4	1,0
Ceuta et Melilla	1.771,0	0,3	0,1
Rhône-Alpes	135.893,1	9,6	9,1
Languedoc-Roussillon	41.769,9	2,9	2,8
PACA	95.584,3	6,7	6,4
Corse	4.592,6	0,3	0,3
Piémont	101.242,1	8,7	6,8
Val d'Aoste	2.931,1	0,3	0,2
Ligurie	34.576,3	3,0	2,3
Lombardie	242.192,7	20,8	16,3
Emilia-Romagne	102.166,0	9,0	6,9
Toscane	79.502,2	6,8	5,3
Ombrie	16.687,7	1,4	1,1
Latium	118.138,5	10,1	7,9
Basilicata	8.763,7	0,8	0,6
Calabre	25.067,3	2,2	1,7
Sicile	65.574,5	5,6	4,4
Sardaigne	24.564,0	2,1	1,7
Algarve	4.156,7	3,6	0,3
Alentejo	4.747,0	4,0	0,3

\* Nuts 2.

Source : Eurostat

**Tabella A.8.** Composizione percentuale del valore aggiunto (prezzi base) (2000)\*

	Agricoltura	Industria	Servizi	Costruzioni	Totale
Aragona	4,7	22,4	62,5	7,2	100,0
Catalogna	1,7	25,4	62,8	7,1	100,0
Comunidad Valenciana	2,5	21,0	65,5	8,9	100,0
Baleari	1,5	6,0	81,5	8,0	100,0
Andalusia	6,5	10,6	70,7	9,5	100,0
Murcia	6,7	14,8	65,6	9,6	100,0
Ceuta e Melilla	0,2	1,5	91,5	5,3	100,0
Rhône-Alpes	1,5	23,2	67,6	5,2	100,0
Languedoc-Roussillon	4,7	10,9	77,0	5,2	100,0
PACA	2,3	12,0	78,9	4,6	100,0
Corsica	2,6	3,8	83,5	6,1	100,0
Piemonte	2,0	27,3	63,6	4,5	100,0
Valle d'Aosta	1,4	8,4	79,9	5,9	100,0
Liguria	2,1	12,0	78,5	4,7	100,0
Lombardia	1,6	27,2	63,6	4,1	100,0
Emilia-Romagna	3,5	26,7	63,1	5,0	100,0
Toscana	1,8	22,8	68,5	4,1	100,0
Umbria	3,2	20,7	68,9	4,9	100,0
Lazio	1,6	10,6	81,6	3,8	100,0
Campania	3,3	12,8	76,3	5,2	100,0
Basilicata	5,9	17,4	67,0	6,5	100,0
Calabria	5,7	6,9	78,2	6,4	100,0
Sicilia	4,7	8,4	78,3	5,5	100,0
Sardegna	4,2	9,4	76,0	6,8	100,0
Algarve**	7,8	4,5	78,7	6,8	100,0

\* È assente il dato relativo alla composizione settoriale del PIL per la regione portoghese dell'Alentejo.

\*\* Dato relativo al 1999.

Fonte: Eurostat

**Tabella A.8.** Composition en pourcent de la valeur ajoutée (prix base) (2000)\*

	Agriculture	Industrie	Services	Batiment & Tp	Total
Aragon	4,7	22,4	62,5	7,2	100,0
Catalogne	1,7	25,4	62,8	7,1	100,0
Comunidad Valenciana	2,5	21,0	65,5	8,9	100,0
Baléares	1,5	6,0	81,5	8,0	100,0
Andalousie	6,5	10,6	70,7	9,5	100,0
Murcia	6,7	14,8	65,6	9,6	100,0
Ceuta et Melilla	0,2	1,5	91,5	5,3	100,0
Rhône-Alpes	1,5	23,2	67,6	5,2	100,0
Languedoc-Roussillon	4,7	10,9	77,0	5,2	100,0
PACA	2,3	12,0	78,9	4,6	100,0
Corse	2,6	3,8	83,5	6,1	100,0
Piémont	2,0	27,3	63,6	4,5	100,0
Val d'Aoste	1,4	8,4	79,9	5,9	100,0
Ligurie	2,1	12,0	78,5	4,7	100,0
Lombardie	1,6	27,2	63,6	4,1	100,0
Emilia-Romagne	3,5	26,7	63,1	5,0	100,0
Toscane	1,8	22,8	68,5	4,1	100,0
Ombrie	3,2	20,7	68,9	4,9	100,0
Latium	1,6	10,6	81,6	3,8	100,0
Campania	3,3	12,8	76,3	5,2	100,0
Basilicata	5,9	17,4	67,0	6,5	100,0
Calabre	5,7	6,9	78,2	6,4	100,0
Sicile	4,7	8,4	78,3	5,5	100,0
Sardaigne	4,2	9,4	76,0	6,8	100,0
Algarve**	7,8	4,5	78,7	6,8	100,0

\* Il manque la donnée relative à la composition sectorielle du Pib pour la région portugaise de l'Alentejo.

\*\* Donnée 1999.

Source : Eurostat

**Tabella A.9.** Composizione percentuale del valore aggiunto (prezzi base) (1995)\*

	<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<b>Servizi</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>Totale</b>
Aragona	6,4	21,6	61,3	6,9	100,0
Catalogna	1,8	26,1	62,1	6,6	100,0
Comunidad Valenciana	3,5	22,3	64,2	7,4	100,0
Baleari	1,9	6,5	81,2	6,7	100,0
Andalusia	8,2	11,3	68,7	8,6	100,0
Murcia	8,1	15,9	63,4	8,4	100,0
Ceuta e Melilla	0,3	1,7	91,0	5,2	100,0
Rhône-Alpes	1,9	23,5	65,7	5,6	100,0
Languedoc-Roussillon	5,1	10,6	76,0	5,5	100,0
PACA	2,4	11,7	78,3	5,2	100,0
Corsica	3,0	3,7	81,5	7,4	100,0
Piemonte	2,6	29,1	60,7	4,9	100,0
Valle d'Aosta	1,3	10,1	73,5	10,1	100,0
Liguria	2,8	12,6	77,3	4,2	100,0
Lombardia	1,7	30,4	60,0	4,3	100,0
Emilia-Romagna	3,8	28,1	61,6	4,6	100,0
Toscana	2,4	24,0	66,9	4,1	100,0
Umbria	4,0	22,2	65,2	5,5	100,0
Lazio	1,8	11,3	80,1	4,3	100,0
Campania	3,6	14,3	73,9	5,5	100,0
Basilicata	6,5	16,1	65,6	8,6	100,0
Calabria	6,8	6,8	76,0	7,1	100,0
Sicilia	5,4	9,3	75,6	6,6	100,0
Sardegna	4,6	12,0	72,0	8,1	100,0
Algarve	8,5	4,4	79,4	5,5	100,0

\* È assente il dato relativo alla composizione settoriale del PIL per la regione portoghese dell'Alentejo.

Fonte: Eurostat

**Tableau A.9.** Composition en pour cent de la valeur ajoutée (prix base) (1995)\*

	Agriculture	Industrie	Services	Batiment & Tp	Totale
Aragon	6,4	21,6	61,3	6,9	100,0
Catalogne	1,8	26,1	62,1	6,6	100,0
Comunidad Valenciana	3,5	22,3	64,2	7,4	100,0
Baléares	1,9	6,5	81,2	6,7	100,0
Andalousie	8,2	11,3	68,7	8,6	100,0
Murcia	8,1	15,9	63,4	8,4	100,0
Ceuta et Melilla	0,3	1,7	91,0	5,2	100,0
Rhône-Alpes	1,9	23,5	65,7	5,6	100,0
Languedoc-Roussillon	5,1	10,6	76,0	5,5	100,0
PACA	2,4	11,7	78,3	5,2	100,0
Corse	3,0	3,7	81,5	7,4	100,0
Piémont	2,6	29,1	60,7	4,9	100,0
Val d'Aoste	1,3	10,1	73,5	10,1	100,0
Ligurie	2,8	12,6	77,3	4,2	100,0
Lombardie	1,7	30,4	60,0	4,3	100,0
Emilia-Romagne	3,8	28,1	61,6	4,6	100,0
Toscane	2,4	24,0	66,9	4,1	100,0
Ombrie	4,0	22,2	65,2	5,5	100,0
Latium	1,8	11,3	80,1	4,3	100,0
Campania	3,6	14,3	73,9	5,5	100,0
Basilicata	6,5	16,1	65,6	8,6	100,0
Calabre	6,8	6,8	76,0	7,1	100,0
Sicile	5,4	9,3	75,6	6,6	100,0
Sardaigne	4,6	12,0	72,0	8,1	100,0
Algarve	8,5	4,4	79,4	5,5	100,0

\* Il manque la donnée relative à la composition sectorielle du PIB pour la région portugaise de l'Alentejo.

Source : Eurostat

**Tabella A.10.** Tasso di disoccupazione relativo alla classe d'età 15-64 (2002)

	Tasso di disoccupazione
Aragona	5,5
Catalogna	9,6
Comunidad Valenciana	10,3
Baleari	7,3
Andalusia	19,6
Murcia	11,3
Ceuta e Melilla	5,3
Rhône-Alpes	6,9
Languedoc-Roussillon	13,1
PACA	11,4
Corsica	13,2
Piemonte	5,1
Valle d'Aosta	3,6
Liguria	6,3
Lombardia	3,8
Emilia-Romagna	3,3
Toscana	4,8
Umbria	5,7
Lazio	8,6
Basilicata	15,3
Calabria	24,6
Sicilia	20,1
Sardegna	18,5
Alentejo	6,6
Algarve	5,3
Media UE 15	7,8

Fonte: Eurostat



**Tableau A.10.** Taux d'occupation relatif à la classe d'âge 15-64 (2002)

	Taux de chômage
Aragon	5,5
Catalogne	9,6
Comunidad Valenciana	10,3
Baléares	7,3
Andalousie	19,6
Murcia	11,3
Ceuta et Melilla	5,3
Rhône-Alpes	6,9
Languedoc-Roussillon	13,1
PACA	11,4
Corse	13,2
Piémont	5,1
Val d'Aoste	3,6
Ligurie	6,3
Lombardie	3,8
Emilia-Romagne	3,3
Toscane	4,8
Ombrie	5,7
Latium	8,6
Basilicata	15,3
Calabre	24,6
Sicile	20,1
Sardaigne	18,5
Alentejo	6,6
Algarve	5,3
Moyenne Ue 15	7,8

Source : Eurostat

**Tabella A.11.** Tasso di occupazione (età 15-64), per genere (2000)

	<b>Totale</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>
UE 15	63,8	54,3	73,4
12 paesi candidati	60,8	55,0	66,8
UE 27	63,2	54,5	71,9
Aragona	60,0	42,7	76,9
Catalogna	63,0	50,6	75,8
Comunidad Valenciana	58,1	43,0	73,8
Baleari	65,5	53,1	78,6
Andalusia	45,4	30,2	61,0
Murcia	56,5	39,7	74,1
Ceuta e Melilla	46,0	29,3	64,8
Rhône-Alpes	63,7	57,2	70,4
Languedoc-Roussillon	53,9	45,2	63,2
PACA	56,9	49,6	64,6
Corsica	37,7	29,4	47,2
Piemonte	61,2	49,0	73,4
Valle d'Aosta	66,2	57,9	73,9
Liguria	56,4	44,7	68,3
Lombardia	61,5	48,4	74,6
Emilia-Romagna	66,0	56,0	76,0
Toscana	60,4	48,5	72,4
Umbria	59,5	48,1	71,0
Lazio	52,8	38,7	67,3
Campania	40,7	23,5	58,3
Basilicata	46,2	29,4	63,1
Calabria	39,7	23,6	56,0
Sicilia	40,6	22,4	59,6
Sardegna	44,9	28,3	61,7
Alentejo	67,2	55,7	79,0
Algarve	70,8	60,8	80,9

Fonte: Eurostat

**Tableau A.11.** Taux d'occupation (âge 15-64), par genre (2000)

	Total	Femmes	Hommes
UE 15	63,8	54,3	73,4
12 accession candidates	60,8	55,0	66,8
UE 27	63,2	54,5	71,9
Aragon	60,0	42,7	76,9
Catalogne	63,0	50,6	75,8
Comunidad Valenciana	58,1	43,0	73,8
Baléares	65,5	53,1	78,6
Andalousie	45,4	30,2	61,0
Murcia	56,5	39,7	74,1
Ceuta et Melilla	46,0	29,3	64,8
Rhône-Alpes	63,7	57,2	70,4
Languedoc-Roussillon	53,9	45,2	63,2
PACA	56,9	49,6	64,6
Corse	37,7	29,4	47,2
Piémont	61,2	49,0	73,4
Val d'Aoste	66,2	57,9	73,9
Ligurie	56,4	44,7	68,3
Lombardie	61,5	48,4	74,6
Emilia-Romagne	66,0	56,0	76,0
Toscane	60,4	48,5	72,4
Ombrie	59,5	48,1	71,0
Latium	52,8	38,7	67,3
Campania	40,7	23,5	58,3
Basilicata	46,2	29,4	63,1
Calabre	39,7	23,6	56,0
Sicile	40,6	22,4	59,6
Sardaigne	44,9	28,3	61,7
Alentejo	67,2	55,7	79,0
Algarve	70,8	60,8	80,9

Source : Eurostat

**Tabella A.12.** Percentuale della popolazione per classe d'età (1999)

	<15	15-64	65+
UE 15	17,0	67,0	16,0
12 paesi candidati	18,7	68,2	13,1
UE 27	17,4	67,2	15,4
Aragona	13,0	66,0	21,0
Catalogna	14,1	68,8	17,1
Comunidad Valenciana	15,5	68,7	15,7
Baleari	16,9	67,7	15,4
Andalusia	18,5	67,8	13,7
Murcia	18,5	67,6	13,8
Ceuta e Melilla	22,1	66,1	11,8
Rhône-Alpes	19,7	65,9	14,4
Languedoc-Roussillon	17,7	63,3	19,0
PACA	18,3	63,6	18,1
Corsica	17,5	64,5	18,0
Piemonte	11,9	68,1	20,1
Valle d'Aosta	12,6	69,0	18,5
Liguria	10,3	65,3	24,4
Lombardia	13,0	69,9	17,1
Emilia-Romagna	11,1	67,1	21,9
Toscana	11,5	66,8	21,7
Umbria	12,2	65,8	22,0
Lazio	14,2	69,1	16,7
Campania	19,6	67,1	13,4
Basilicata	16,7	66,0	17,3
Calabria	17,8	66,3	15,9
Sicilia	18,3	65,9	15,8
Sardegna	14,9	70,2	14,9
Alentejo	14,3	64,1	21,6
Algarve	16,1	65,4	18,5

Fonte: Eurostat

**Tableau A.12.** Pourcentage de la population par classe d'âge (1999)

	<15	15-64	65+
UE 15	17,0	67,0	16,0
12 accession candidates	18,7	68,2	13,1
UE 27	17,4	67,2	15,4
Aragon	13,0	66,0	21,0
Catalogne	14,1	68,8	17,1
Comunidad Valenciana	15,5	68,7	15,7
Baléares	16,9	67,7	15,4
Andalousie	18,5	67,8	13,7
Murcia	18,5	67,6	13,8
Ceuta et Melilla	22,1	66,1	11,8
Rhône-Alpes	19,7	65,9	14,4
Languedoc-Roussillon	17,7	63,3	19,0
PACA	18,3	63,6	18,1
Corse	17,5	64,5	18,0
Piémont	11,9	68,1	20,1
Val d'Aoste	12,6	69,0	18,5
Ligurie	10,3	65,3	24,4
Lombardie	13,0	69,9	17,1
Emilia-Romagne	11,1	67,1	21,9
Toscane	11,5	66,8	21,7
Ombrie	12,2	65,8	22,0
Latium	14,2	69,1	16,7
Campania	19,6	67,1	13,4
Basilicata	16,7	66,0	17,3
Calabre	17,8	66,3	15,9
Sicile	18,3	65,9	15,8
Sardaigne	14,9	70,2	14,9
Alentejo	14,3	64,1	21,6
Algarve	16,1	65,4	18,5

Source : Eurostat

**Tabella A.13.** Tasso di disoccupazione per genere e tipologia (2000)

	<b>Totale disoccupazione</b>	<b>Disoccupazione lungo termine (% sul totale)</b>	<b>Femmine</b>	<b>Giovani</b>
UE 15	8,4	44,8	9,9	16,1
12 paesi candidati	12,4	48,2	12,9	26,3
UE 27	9,3	45,8	10,6	18,4
Aragona	7,3	33,9	13,2	18,0
Catalogna	9,0	46,5	12,5	18,6
Comunidad Valenciana	11,9	31,7	18,1	21,5
Baleari	4,8	37,8	7,6	10,4
Andalusia	25,3	37,2	35,6	38,0
Murcia	12,0	28,8	18,0	23,2
Ceuta e Melilla	25,5	52,4	36,6	43,1
Rhône-Alpes	8,6	39,0	10,3	16,0
Languedoc-Roussillon	16,1	48,5	19,1	26,1
PACA	13,7	42,6	15,8	22,7
Corsica	12,5	34,4	16,6	22,9
Piemonte	6,7	47,0	10,7	20,7
Valle d'Aosta	4,5	35,2	6,5	14,0
Liguria	9,4	59,4	13,1	35,2
Lombardia	4,5	40,1	6,9	13,4
Emilia-Romagna	4,7	19,1	6,5	13,0
Toscana	6,7	43,1	9,3	17,7
Umbria	6,7	58,2	9,6	22,7
Lazio	11,9	70,0	16,0	40,6
Campania	23,6	74,4	32,6	63,8
Basilicata	17,4	58,6	27,1	40,5
Calabria	27,7	61,7	40,7	64,7
Sicilia	24,2	69,1	34,8	58,5
Sardegna	20,5	64,1	29,5	49,5
Alentejo	5,7	45,0	9,3	15,5
Algarve	3,3	38,2	3,9	7,8

Fonte: Eurostat

**Tabella A.13.** Taux de chômage per genere e tipologia (2000)

	<b>Total chômage</b>	<b>Chômage longue durée (% sur le total)</b>	<b>Femmes</b>	<b>Jeunes</b>
UE 15	8,4	44,8	9,9	16,1
12 accession candidates	12,4	48,2	12,9	26,3
UE 27	9,3	45,8	10,6	18,4
Aragon	7,3	33,9	13,2	18,0
Catalogne	9,0	46,5	12,5	18,6
Comunidad Valenciana	11,9	31,7	18,1	21,5
Baléares	4,8	37,8	7,6	10,4
Andalousie	25,3	37,2	35,6	38,0
Murcia	12,0	28,8	18,0	23,2
Ceuta et Melilla	25,5	52,4	36,6	43,1
Rhône-Alpes	8,6	39,0	10,3	16,0
Languedoc-Roussillon	16,1	48,5	19,1	26,1
PACA	13,7	42,6	15,8	22,7
Corse	12,5	34,4	16,6	22,9
Piémont	6,7	47,0	10,7	20,7
Val d'Aoste	4,5	35,2	6,5	14,0
Ligurie	9,4	59,4	13,1	35,2
Lombardie	4,5	40,1	6,9	13,4
Emilia-Romagne	4,7	19,1	6,5	13,0
Toscane	6,7	43,1	9,3	17,7
Ombrie	6,7	58,2	9,6	22,7
Latium	11,9	70,0	16,0	40,6
Campania	23,6	74,4	32,6	63,8
Basilicata	17,4	58,6	27,1	40,5
Calabre	27,7	61,7	40,7	64,7
Sicile	24,2	69,1	34,8	58,5
Sardaigne	20,5	64,1	29,5	49,5
Alentejo	5,7	45,0	9,3	15,5
Algarve	3,3	38,2	3,9	7,8

Source : Eurostat

**Tabella A.14.** Tasso di occupazione totale e per genere (2000)

	<b>Totale</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>
UE 15	63,8	54,3	73,4
12 paesi candidati	60,8	55,0	66,8
UE 27	63,2	54,5	71,9
Aragona	60,0	42,7	76,9
Catalogna	63,0	50,6	75,8
Comunidad Valenciana	58,1	43,0	73,8
Baleari	65,5	53,1	78,6
Andalusia	45,4	30,2	61,0
Murcia	56,5	39,7	74,1
Ceuta e Melilla	46,0	29,3	64,8
Rhône-Alpes	63,7	57,2	70,4
Languedoc-Roussillon	53,9	45,2	63,2
PACA	56,9	49,6	64,6
Corsica	37,7	29,4	47,2
Piemonte	61,2	49,0	73,4
Valle d'Aosta	66,2	57,9	73,9
Liguria	56,4	44,7	68,3
Lombardia	61,5	48,4	74,6
Emilia-Romagna	66,0	56,0	76,0
Toscana	60,4	48,5	72,4
Umbria	59,5	48,1	71,0
Lazio	52,8	38,7	67,3
Campania	40,7	23,5	58,3
Basilicata	46,2	29,4	63,1
Calabria	39,7	23,6	56,0
Sicilia	40,6	22,4	59,6
Sardegna	44,9	28,3	61,7
Alentejo	67,2	55,7	79,0
Algarve	70,8	60,8	80,9

Fonte: Eurostat



Tableau A.14. Taux d'occupation total et par genre (2000)

	Total	Femmes	Hommes
UE 15	63,8	54,3	73,4
12 accession candidates	60,8	55,0	66,8
UE 27	63,2	54,5	71,9
Aragon	60,0	42,7	76,9
Catalogne	63,0	50,6	75,8
Comunidad Valenciana	58,1	43,0	73,8
Baléares	65,5	53,1	78,6
Andalousie	45,4	30,2	61,0
Murcia	56,5	39,7	74,1
Ceuta et Melilla	46,0	29,3	64,8
Rhône-Alpes	63,7	57,2	70,4
Languedoc-Roussillon	53,9	45,2	63,2
PACA	56,9	49,6	64,6
Corse	37,7	29,4	47,2
Piémont	61,2	49,0	73,4
Val d'Aoste	66,2	57,9	73,9
Ligurie	56,4	44,7	68,3
Lombardie	61,5	48,4	74,6
Emilia-Romagne	66,0	56,0	76,0
Toscane	60,4	48,5	72,4
Ombrie	59,5	48,1	71,0
Latium	52,8	38,7	67,3
Campania	40,7	23,5	58,3
Basilicata	46,2	29,4	63,1
Calabre	39,7	23,6	56,0
Sicile	40,6	22,4	59,6
Sardaigne	44,9	28,3	61,7
Alentejo	67,2	55,7	79,0
Algarve	70,8	60,8	80,9

Source : Eurostat

**Tabella A.15.** Regioni con i tassi più bassi di occupazione, UE 15 (2000)\*

	Tasso d'occupazione %
<i>Corsica</i> (FR)	37,7
<i>Calabria</i> (IT)	39,7
<i>Sicilia</i> (IT)	40,6
<i>Campania</i> (IT)	40,7
<i>Puglia</i> (IT)	44,3
<i>Sardegna</i> (IT)	44,9
<i>Andalusia</i> (ES)	45,4
<i>Ceuta e Melilla</i> (ES)	46,0
<i>Basilicata</i> (IT)	46,2
Principato de Asturias (ES)	47,5
Extremadura (ES)	48,3
Cantabria (ES)	50,0
Molise (IT)	51,7
Nord-Pas-de-Calais (FR)	52,5
<i>Lazio</i> (IT)	52,8
Voreio Aigaio (GR)	53,1
Hainaut (BE)	53,6
Abruzzo (IT)	53,8
<i>Languedoc-Roussillon</i> (FR)	53,9
Canarie (ES)	53,9
Castilla y León (ES)	54,0
Castilla La Mancha (ES)	54,6
Attiki (GR)	54,8
Dytiki Makedonia (GR)	55,1
Reg. Bruxelles-cap. (BE)	55,1
Stereia Ellada (GR)	55,4
Galicia (ES)	55,5
Kentriki Makedonia (GR)	55,9
<i>Liguria</i> (IT)	56,4
<i>Murcia</i> (ES)	56,5
<i>PACA</i> (FR)	56,9
Halle (DE)	56,9
Paesi Baschi (ES)	57,3
Liegi (BE)	57,4
Comunidad de Madrid (ES)	57,5
Namur (BE)	58,0
<i>Comunidad Valenciana</i> (ES)	58,1
Ipeiros (GR)	58,1
Thessalia (GR)	58,2
Dytiki Ellada (GR)	58,5
Notio Aigaio (GR)	59,4
La Rioja (ES)	59,4
<i>Umbria</i> (IT)	59,5
Dessau (DE)	59,6
Piccardia (FR)	59,8
Limburg (BE)	59,8
<i>Aragona</i> (ES)	60,0
<i>Toscana</i> (IT)	60,4
Friuli-Venezia Giulia (IT)	60,4

\* In corsivo le regioni Medocc.

Fonte : Eurostat

Tableau A.15. Régions avec les plus bas taux d'occupation, UE 15 (2000)\*

	Taux d'occupation %
Corse (FR)	37,7
Calabre (IT)	39,7
Sicile (IT)	40,6
Campania (IT)	40,7
Puglia (IT)	44,3
Sardaigne (IT)	44,9
Andalousie (ES)	45,4
Ceuta et Melilla (ES)	46,0
Basilicata (IT)	46,2
Principado de Asturias (ES)	47,5
Extremadura (ES)	48,3
Cantabria (ES)	50,0
Molise (IT)	51,7
Nord-Pas-de-Calais (FR)	52,5
Latium (IT)	52,8
Voreio Aigaio (GR)	53,1
Hainaut (BE)	53,6
Abruzzo (IT)	53,8
Languedoc-Roussillon (FR)	53,9
Canarie (ES)	53,9
Castilla y León (ES)	54,0
Castilla La Mancha (ES)	54,6
Attiki (GR)	54,8
Dytiki Makedonia (GR)	55,1
Reg. Bruxelles-cap. (BE)	55,1
Stereia Ellada (GR)	55,4
Galicia (ES)	55,5
Kentriki Makedonia (GR)	55,9
Ligurie (IT)	56,4
Murcia (ES)	56,5
PACA (FR)	56,9
Halle (DE)	56,9
Pais Basques (ES)	57,3
Liège (BE)	57,4
Comunidad de Madrid (ES)	57,5
Namur (BE)	58,0
Comunidad Valenciana (ES)	58,1
Ipeiros (GR)	58,1
Thessalia (GR)	58,2
Dytiki Ellada (GR)	58,5
Notio Aigaio (GR)	59,4
La Rioja (ES)	59,4
Ombrie (IT)	59,5
Dessau (DE)	59,6
Picardie (FR)	59,8
Limburg (BE)	59,8
Aragon (ES)	60,0
Toscane (IT)	60,4
Friuli-Venezia Giulia (IT)	60,4

\* En caractères italique les régions Médocc.

Source : Eurostat

**Tabella A.16.** Percentuali di occupati per macro settori di attività (2000)

	Agricoltura	Industria	Servizi
UE 15	4,3	28,9	66,5
<i>Spagna</i>	6,9	30,8	62,4
Noreste	4,5	38,4	57,1
Aragona	7,5	36,4	56,1
Este	3,7	34,9	61,4
Catalogna	2,7	36,6	60,7
Comunidad Valenciana	5,6	34,5	59,9
Baleari	2,0	24,1	74,0
Sur	11,0	25,1	63,9
Andalusia	11,0	24,7	64,3
Murcia	11,9	28,5	59,6
Ceuta e Melilla	0,5	12,3	87,2
<i>Francia</i>	4,2	26,3	69,5
Centre-est	4,8	30,1	65,1
Rhône-Alpes	4,1	30,0	65,9
Mediterraneo	4,3	18,8	76,9
Languedoc-Roussillon	7,0	18,6	74,4
PACA	3,0	18,7	78,3
Corsica	4,8	23,6	71,6
<i>Italia</i>	5,2	31,8	63,0
Nord-ovest	3,9	34,5	61,6
Piemonte	3,9	38,5	57,5
Valle d'Aosta	6,3	20,4	73,3
Liguria	3,6	23,8	72,6
Lombardia	2,1	39,8	58,1
Nord-est	4,9	38,0	57,2
Emilia-Romagna	6,1	35,4	58,5
Centro	3,9	36,0	60,2
Toscana	3,9	34,0	62,2
Umbria	4,1	32,1	63,9
Lazio	3,0	19,1	77,9
Campania	6,8	23,8	69,4
Sud	11,1	25,4	63,6
Basilicata	10,7	34,9	54,4
Calabria	10,9	18,5	70,6
Sicilia	9,5	19,4	71,0
Sardegna	9,8	21,4	68,8
<i>Portogallo</i>	12,5	34,9	52,6
Continente	12,4	35,2	52,5
Alentejo	11,2	22,5	66,4
Algarve	10,2	20,2	69,6

Fonte: Eurostat

**Tableau A.16.** Pourcentages d'actifs occupés par macro secteurs d'activité (2000)

	Agriculture	Industrie	Services
UE 15	4,3	28,9	66,5
<i>Espagne</i>	6,9	30,8	62,4
Noreste	4,5	38,4	57,1
Aragon	7,5	36,4	56,1
Este	3,7	34,9	61,4
Catalogne	2,7	36,6	60,7
Comunidad Valenciana	5,6	34,5	59,9
Baléares	2,0	24,1	74,0
Sur	11,0	25,1	63,9
Andalousie	11,0	24,7	64,3
Murcia	11,9	28,5	59,6
Ceuta et Melilla	0,5	12,3	87,2
<i>France</i>	4,2	26,3	69,5
Centre-est	4,8	30,1	65,1
Rhône-Alpes	4,1	30,0	65,9
Méditerranée	4,3	18,8	76,9
Languedoc-Roussillon	7,0	18,6	74,4
PACA	3,0	18,7	78,3
Corse	4,8	23,6	71,6
<i>Italie</i>	5,2	31,8	63,0
Nord-ouest	3,9	34,5	61,6
Piémont	3,9	38,5	57,5
Val d'Aoste	6,3	20,4	73,3
Ligurie	3,6	23,8	72,6
Lombardie	2,1	39,8	58,1
Nord-est	4,9	38,0	57,2
Emilia-Romagne	6,1	35,4	58,5
Centre	3,9	36,0	60,2
Toscane	3,9	34,0	62,2
Ombrie	4,1	32,1	63,9
Latium	3,0	19,1	77,9
Campania	6,8	23,8	69,4
Sud	11,1	25,4	63,6
Basilicata	10,7	34,9	54,4
Calabre	10,9	18,5	70,6
Sicile	9,5	19,4	71,0
Sardaigne	9,8	21,4	68,8
<i>Portugal</i>	12,5	34,9	52,6
Continente	12,4	35,2	52,5
Alentejo	11,2	22,5	66,4
Algarve	10,2	20,2	69,6

Source : Eurostat

**Tabella A.17.** Conti economici nazionali e regionali, composizione % valore aggiunto (1995-2001)

Attività economiche	Italia			Piemonte		
	1995	2000	2001	1995	2000	2001
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	3,0	3,0	2,9	2,5	2,3	2,3
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,9	2,9	2,8	2,5	2,2	2,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
<i>Industria</i>	28,3	27,2	27,1	34,6	33,1	32,4
Industria in senso stretto	23,5	22,6	22,4	30,0	28,8	27,8
Estrazione di minerali	0,4	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2
Industria manifatturiera	20,9	20,1	19,9	27,5	25,9	25,2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua	2,2	2,1	2,1	2,3	2,7	2,4
Costruzioni	4,8	4,6	4,7	4,6	4,3	4,6
<i>Servizi</i>	62,8	64,0	64,3	57,2	58,5	59,2
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	23,1	23,6	23,8	22,0	22,5	22,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	13,0	13,0	12,9	12,7	13,3	13,2
Alberghi e ristoranti	3,1	3,3	3,3	2,4	2,0	2,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6,9	7,3	7,6	6,8	7,2	7,7
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	22,0	23,3	23,3	21,8	22,8	22,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	5,6	6,2	6,1	5,3	5,6	5,4
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	16,3	17,0	17,3	16,5	17,3	17,5
Altre attività di servizi	17,7	17,1	17,2	13,5	13,2	13,5
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	5,2	4,8	4,7	3,3	3,0	3,0
Istruzione	4,7	4,1	4,1	3,4	3,1	3,1
Sanità e altri servizi sociali	4,0	4,1	4,3	3,5	3,7	3,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,1	3,4	3,4	2,7	2,9	2,9
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,7	0,7	0,7	0,5	0,5	0,5
<i>Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)</i>	94,1	94,2	94,3	94,3	93,9	94,0
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - conti regionali (2003)

**Tableau A.17.** Comptes économiques nationaux et régionaux, composition % de la valeur ajoutée (1995-2001)

Activités économiques	Italie			Piémont		
	1995	2000	2001	1995	2000	2001
<i>Agriculture, sylviculture et pêche</i>	3,0	3,0	2,9	2,5	2,3	2,3
Agriculture, chasse et sylviculture	2,9	2,9	2,8	2,5	2,2	2,3
Pêche, pisciculture et services connexes	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
<i>Industrie</i>	28,3	27,2	27,1	34,6	33,1	32,4
Industrie en sens strict	23,5	22,6	22,4	30,0	28,8	27,8
Extraction de minéraux	0,4	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2
Industrie manufacturière	20,9	20,1	19,9	27,5	25,9	25,2
Production et distribution d'énergie électrique, de gaz, de vapeur et eau	2,2	2,1	2,1	2,3	2,7	2,4
Batiment	4,8	4,6	4,7	4,6	4,3	4,6
<i>Services</i>	62,8	64,0	64,3	57,2	58,5	59,2
Commerce, réparations, hôtels et restaurants, transports et communications	23,1	23,6	23,8	22,0	22,5	22,9
Commerce en gros et au détail ; réparation véhicules, motos et biens personnels et pour la maison	13,0	13,0	12,9	12,7	13,3	13,2
Hôtels et restaurants	3,1	3,3	3,3	2,4	2,0	2,0
Transports, stockage et communications	6,9	7,3	7,6	6,8	7,2	7,7
Intermédiation monétaire et financière ; activités immobilières et entrepreneuriales	22,0	23,3	23,3	21,8	22,8	22,9
Intermédiation monétaire et financière	5,6	6,2	6,1	5,3	5,6	5,4
Activités immobilières, location, informatique, recherche, autres activités professionnelles et entrepreneuriales	16,3	17,0	17,3	16,5	17,3	17,5
Autres activités de services	17,7	17,1	17,2	13,5	13,2	13,5
Administration publique et défense ; assurance sociale obligatoire	5,2	4,8	4,7	3,3	3,0	3,0
Instruction	4,7	4,1	4,1	3,4	3,1	3,1
Santé et autres services sociaux	4,0	4,1	4,3	3,5	3,7	3,9
Autres services publics, sociaux et personnels	3,1	3,4	3,4	2,7	2,9	2,9
Services domestiques auprès de familles et cohabitations	0,7	0,7	0,7	0,5	0,5	0,5
<i>Valeur ajoutée au prix base (au brut SIFIM)</i>	94,1	94,2	94,3	94,3	93,9	94,0
<i>Produit intérieur brut au prix de marché</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Source : traitement sur données ISTAT - comptes régionaux (2003)

**Tabella A.18.** Piemonte: conto economico delle risorse e degli impieghi in Piemonte, valori a prezzi 1995 (milioni di euro lire)

Attività economiche	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Valori assoluti</i>						
Prodotto interno lordo	80.830,8	82.764,2	83.503,6	85.080,6	87.439,0	87.885,6
Importazioni nette	-8.501,4	-8.580,5	-7.519,9	-5.013,9	-5.510,4	-5.342,4
Totale	72.329,4	74.183,7	75.983,8	80.066,7	81.928,6	82.543,2
Consumi finali interni	56.235,6	58.042,5	59.593,1	60.602,6	62.156,2	62.986,0
Spesa per consumi finali delle famiglie	44.673,8	46.367,9	47.854,1	48.711,9	50.108,4	50.472,9
Spesa per consumi finali delle ISP	320,9	331,9	350,0	367,4	371,5	377,0
Spesa per consumi finali delle AA.PP.	11.241,0	11.342,7	11.389,1	11.523,3	11.676,3	12.136,1
Investimenti fissi lordi	15.816,9	15.665,5	15.698,7	18.031,4	19.608,9	19.218,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore	276,9	475,7	691,9	1.432,8	163,5	339,2
<i>Tassi di variazione annuali %</i>						
Prodotto interno lordo	-0,3	2,4	0,9	1,9	2,8	0,5
Importazioni nette	-1,5	0,9	-12,4	-33,3	9,9	-3,0
Totale	-0,2	2,6	2,4	5,4	2,3	0,8
Consumi finali interni	0,7	3,2	2,7	1,7	2,6	1,3
Spesa per consumi finali delle famiglie	1,1	3,8	3,2	1,8	2,9	0,7
Spesa per consumi finali delle ISP	1,3	3,4	5,4	5,0	1,1	1,5
Spesa per consumi finali delle AA.PP.	-0,8	0,9	0,4	1,2	1,3	3,9
Investimenti fissi lordi	0,7	-1,0	0,2	14,9	8,7	-2,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-70,5	71,8	45,5	107,1	-88,6	107,5
<i>% PIL</i>						
Prodotto interno lordo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Importazioni nette	-10,5	-10,4	-9,0	-5,9	-6,3	-6,1
Totale	89,5	89,6	91,0	94,1	93,7	93,9
Consumi finali interni	69,6	70,1	71,4	71,2	71,1	71,7
Spesa per consumi finali delle famiglie	55,3	56,0	57,3	57,3	57,3	57,4
Spesa per consumi finali delle ISP	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Spesa per consumi finali delle AA.PP.	13,9	13,7	13,6	13,5	13,4	13,8
Investimenti fissi lordi	19,6	18,9	18,8	21,2	22,4	21,9
Variazione delle scorte e oggetti di valore	0,3	0,6	0,8	1,7	0,2	0,4
<i>Contributo alla crescita del PIL (%)</i>						
Prodotto interno lordo	-0,3	2,4	0,9	1,9	2,8	0,5
Importazioni nette	0,2	-0,1	1,3	3,0	-0,6	0,2
Totale	-0,2	2,3	2,2	4,9	2,2	0,7
Consumi finali interni	0,5	2,2	1,9	1,2	1,8	0,9
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,6	2,1	1,8	1,0	1,6	0,4
Spesa per consumi finali delle ISP	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spesa per consumi finali delle AA.PP.	-0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,5
Investimenti fissi lordi	0,1	-0,2	0,0	2,8	1,9	-0,4
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-0,8	0,2	0,3	0,9	-1,5	0,2
Contributo domanda interna	-0,2	2,3	2,2	4,9	2,2	0,7
Contributo domanda esterna	-0,2	0,1	-1,3	-3,0	0,6	-0,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT



**Tableau A.18.** Piémont : compte économique des ressources et des emplois, valeurs au prix 1995 (millions d' eurolire)

Activités économiques	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Valori assoluti</i>						
Produit intérieur brut	80.830,8	82.764,2	83.503,6	85.080,6	87.439,0	87.885,6
Importations nettes	-8.501,4	-8.580,5	-7.519,9	-5.013,9	-5.510,4	-5.342,4
Total	72.329,4	74.183,7	75.983,8	80.066,7	81.928,6	82.543,2
Consommations finales internes	56.235,6	58.042,5	59.593,1	60.602,6	62.156,2	62.986,0
Dépenses pour consommations finales des familles	44.673,8	46.367,9	47.854,1	48.711,9	50.108,4	50.472,9
Dépenses pour consommations finales des ISP	320,9	331,9	350,0	367,4	371,5	377,0
Dépenses pour consommations finales des AA.PP.	11.241,0	11.342,7	11.389,1	11.523,3	11.676,3	12.136,1
Investissements fixes bruts	15.816,9	15.665,5	15.698,7	18.031,4	19.608,9	19.218,0
Variation des réserves et objets de valeur	276,9	475,7	691,9	1.432,8	163,5	339,2
<i>Taux annuels de variation %</i>						
Produit intérieur brut	-0,3	2,4	0,9	1,9	2,8	0,5
Importations nettes	-1,5	0,9	-12,4	-33,3	9,9	-3,0
Total	-0,2	2,6	2,4	5,4	2,3	0,8
Consommations finales internes	0,7	3,2	2,7	1,7	2,6	1,3
Dépenses pour consommations finales des familles	1,1	3,8	3,2	1,8	2,9	0,7
Dépenses pour consommations finales des ISP	1,3	3,4	5,4	5,0	1,1	1,5
Dépenses pour consommations finales des AA.PP.	-0,8	0,9	0,4	1,2	1,3	3,9
Investissements fixes bruts	0,7	-1,0	0,2	14,9	8,7	-2,0
Variation des réserves et objets de valeur	-70,5	71,8	45,5	107,1	-88,6	107,5
<i>% P<sub>IL</sub></i>						
Produit intérieur brut	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Importations nettes	-10,5	-10,4	-9,0	-5,9	-6,3	-6,1
Total	89,5	89,6	91,0	94,1	93,7	93,9
Consommations finales internes	69,6	70,1	71,4	71,2	71,1	71,7
Dépenses pour consommations finales des familles	55,3	56,0	57,3	57,3	57,3	57,4
Dépenses pour consommations finales des ISP		0,4	0,4	0,4	0,4	0,40,4
Dépenses pour consommations finales des AA.PP.	13,9	13,7	13,6	13,5	13,4	13,8
Investissements fixes bruts	19,6	18,9	18,8	21,2	22,4	21,9
Variation des réserves et objets de valeur	0,3	0,6	0,8	1,7	0,2	0,4
<i>Contribution à la croissance du PIB (%)</i>						
Produit intérieur brut	-0,3	2,4	0,9	1,9	2,8	0,5
Importations nettes	0,2	-0,1	1,3	3,0	-0,6	0,2
Total	-0,2	2,3	2,2	4,9	2,2	0,7
Consommations finales internes	0,5	2,2	1,9	1,2	1,8	0,9
Dépenses pour consommations finales des familles	0,6	2,1	1,8	1,0	1,6	0,4
Dépenses pour consommations finales des ISP	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Dépenses pour consommations finales des AA.PP.	-0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,5
Investissements fixes bruts	0,1	-0,2	0,0	2,8	1,9	-0,4
Variation des réserves et objets de valeur	-0,8	0,2	0,3	0,9	-1,5	0,2
Contribution Demande Intérieure	-0,2	2,3	2,2	4,9	2,2	0,7
Contribution Demande Extérieure	-0,2	0,1	-1,3	-3,0	0,6	-0,2

Source : traitement sur données ISTAT

**Tabella A.19.** Andamento della produttività in Piemonte e in Italia

	Piemonte			Italia		
	Var. % 1995-2001	Var. % 2002-2003*	Var. % 1995-2003*	Var. % 1995-2001	Var. % 2002-2003	Var. % 1995-2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27,8	3,7	32,6	27,3	-2,9	23,6
Industria in senso stretto	3,2	0,3	3,5	7,2	-1,2	5,9
Costruzioni	5,8	-3,1	2,5	1,3	-1,8	-0,6
Servizi	1,9	-2,3	-0,4	4,1	-1,1	2,9
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	8,2	-	-	4,8	-	-
Alberghi e ristoranti	-22,9	-	-	3,4	-	-
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	12,0	-	-	11,5	-	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	13,1	-	-	17,5	-	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica; ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	-15,7	-	-	-14,1	-	-
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3,8	-	-	4,9	-	-
Istruzione	-5,0	-	-	-3,1	-	-
Sanità e altri servizi sociali	12,9	-	-	13,6	-	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,7	-	-	4,9	-	-
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,9	-	-	-1,0	-	-
<b>Totale</b>	<b>3,6</b>	<b>-1,4</b>	<b>2,2</b>	<b>6,1</b>	<b>-1,1</b>	<b>5,0</b>

\* Elaborazione IRES su dati Prometeia.

Fonte: conti regionali ISTAT

**Tableau A.19.** Courbe de la productivité au Piémont et en Italie

	Piémont			Italie		
	Var. % 1995-2001	Var. % 2002-2003*	Var. % 1995-2003*	Var. % 1995-2001	Var. % 2002-2003	Var. % 1995-2003
Agriculture, sylviculture et pêche	27,8	3,7	32,6	27,3	-2,9	23,6
Industrie en sens strict	3,2	0,3	3,5	7,2	-1,2	5,9
Batiment & Tp	5,8	-3,1	2,5	1,3	-1,8	-0,6
Services	1,9	-2,3	-0,4	4,1	-1,1	2,9
Commerce en gros et au détail ; répar. véhicules, motos et de biens personnels et pour la maison		8,2	-	-	4,8	- -
Hôtels et restaurants	-22,9	-	-	3,4	-	-
Transports, stockage et communications	12,0	-	-	11,5	-	-
Intermédiation monétaire et financière	13,1	-	-	17,5	-	-
Activités immobilières, location, informatique, recherche, autres activités professionnelles et entrepreneuriales		-15,7	-	-	-14,1	- -
Administration publique et défense ; assurance sociale obligatoire		3,8	-	-	4,9	- -
Instruction	-5,0	-	-	-3,1	-	-
Santé et autres services sociaux	12,9	-	-	13,6	-	-
Autres services publics, sociaux et personnels	2,7	-	-	4,9	-	-
Services domestiques auprès de familles et cohabitations	0,9	-	-	-1,0	-	-
<b>Total</b>	<b>3,6</b>	<b>-1,4</b>	<b>2,2</b>	<b>6,1</b>	<b>-1,1</b>	<b>5,0</b>

\* Traitement sur données Prometeia.

Source : comptes régionaux ISTAT

**Tabella A.20.** Numero di imprese attive in Piemonte (fine dicembre 2003)

	<b>Totale</b>	<b>Società di capitali</b>	<b>Società di persone</b>	<b>Ditte individuali</b>	<b>Altre forme</b>
<i>Valori assoluti 2003</i>					
Agricoltura e pesca	73.276	260	3.970	68.613	433
Estrazione di minerali	306	138	103	65	-
Attività manifatturiere	50.646	8.581	14.624	27.036	405
Alimentari	6.514	561	2.147	3.700	106
Moda	4.951	858	1.334	2.737	22
Meccanica e mezzi di trasporto	24.033	4.799	6.851	12.266	117
Altre manifatturiere	15.148	2.363	4.292	8.333	160
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	263	129	34	25	75
Costruzioni	59.213	3.812	8.624	46.287	490
Servizi	216.438	22.116	65.170	125.174	3.978
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione beni personali e per la casa	102.012	7.102	21.135	73.328	447
Alberghi e ristoranti	17.735	792	8.004	8.764	175
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	14.007	1.020	2.166	10.333	488
Intermediazione monetaria e finanziaria	9.407	974	1.771	6.600	62
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	53.613	10.937	28.503	12.748	1.425
Istruzione	1.288	189	342	355	402
Sanità e altri servizi sociali	1.246	258	329	238	421
Altri servizi pubblici, sociali e personali	17.130	844	2.920	12.808	558
<b>Totale</b>	<b>403.789</b>	<b>36.435</b>	<b>94.289</b>	<b>267.381</b>	<b>5.684</b>
<i>Variazioni % 2002-2003</i>					
Agricoltura e pesca	-2,5	2,4	0,5	-2,7	1,6
Estrazione di minerali	-2,5	1,5	-4,6	-7,1	-
Attività manifatturiere	-0,9	1,3	-1,3	-1,3	-5,2
Alimentari	1,9	3,1	2,8	1,3	0,0
Moda	-3,5	0,2	-4,3	-4,0	-18,5
Meccanica e mezzi di trasporto	-0,8	1,7	-1,8	-1,2	-7,9
Altre manifatturiere	-1,3	0,5	-1,3	-1,7	-4,2
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	11,4	33,0	3,0	-10,7	-3,8
Costruzioni	3,7	6,7	0,6	4,1	-0,8
Servizi	0,9	4,6	0,7	0,3	1,8
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione beni personali e per la casa	0,3	2,6	-0,2	0,2	-1,1
Alberghi e ristoranti	2,1	10,3	4,6	-0,7	2,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,6	6,1	-0,6	0,4	-1,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	-1,4	2,1	0,1	-2,1	-16,2
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1,9	5,4	0,1	3,3	1,0
Istruzione	4,6	6,8	0,9	0,3	11,4
Sanità e altri servizi sociali	3,9	6,6	2,5	3,0	4,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,6	6,2	3,4	-0,4	3,0
<b>Totale</b>	<b>0,3</b>	<b>3,3</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,7</b>

Fonte: elaborazione IRES su dati Infocamere

**Tableau A.20.** Nombre d'entreprises actives au Piémont (fin décembre 2003)

	Total	Société de capitaux	Société de personnes	Entreprises individuelles	Autres formes
<i>Valeurs absolues 2003</i>					
Agriculture e pesca	73.276	260	3.970	68.613	433
Extraction de minéraux	306	138	103	65	-
Activités manufacturières	50.646	8.581	14.624	27.036	405
Alimentaires	6.514	561	2.147	3.700	106
Mode	4.951	858	1.334	2.737	22
Mécanique et moyens de transport	24.033	4.799	6.851	12.266	117
Autres manufactures	15.148	2.363	4.292	8.333	160
Prod. et distrib. éner. elect., gaz et eau	263	129	34	25	75
Batiment & Tp	59.213	3.812	8.624	46.287	490
Services	216.438	22.116	65.170	125.174	3.978
Comm. gros. et dét. ; rép.biens pers. et pour la maison	102.012	7.102	21.135	73.328	447
Hôtels et restaurants	17.735	792	8.004	8.764	175
Transports, stockage et communications	14.007	1.020	2.166	10.333	488
Intermédiation monétaire et financière	9.407	974	1.771	6.600	62
Act. immob., location, informat., recherche	53.613	10.937	28.503	12.748	1.425
Instruction	1.288	189	342	355	402
Santé et autres services sociaux	1.246	258	329	238	421
Autres services publics, sociaux et personnels	17.130	844	2.920	12.808	558
<b>Total</b>	<b>403.789</b>	<b>36.435</b>	<b>94.289</b>	<b>267.381</b>	<b>5.684</b>
<i>Variations en % 2002-2003</i>					
Agriculture e pesca	-2,5	2,4	0,5	-2,7	1,6
Extraction de minéraux	-2,5	1,5	-4,6	-7,1	-
Activités manufacturières	-0,9	1,3	-1,3	-1,3	-5,2
Alimentaires	1,9	3,1	2,8	1,3	0,0
Mode	-3,5	0,2	-4,3	-4,0	-18,5
Mécanique et moyens de transport	-0,8	1,7	-1,8	-1,2	-7,9
Autres manufactures	-1,3	0,5	-1,3	-1,7	-4,2
Prod. et distrib. éner. elect., gaz et eau	11,4	33,0	3,0	-10,7	-3,8
Batiment & Tp	3,7	6,7	0,6	4,1	-0,8
Services	0,9	4,6	0,7	0,3	1,8
Comm. gros. et dét. ; rép.biens pers. et pour la maison	0,3	2,6	-0,2	0,2	-1,1
Hôtels et restaurants	2,1	10,3	4,6	-0,7	2,3
Transports, stockage et communications	0,6	6,1	-0,6	0,4	-1,0
Intermédiation monétaire et financière	-1,4	2,1	0,1	-2,1	-16,2
Act. immob., location, informat., recherche	1,9	5,4	0,1	3,3	1,0
Instruction	4,6	6,8	0,9	0,3	11,4
Santé et autres services sociaux	3,9	6,6	2,5	3,0	4,0
Autres services publics, sociaux et personnels	0,6	6,2	3,4	-0,4	3,0
<b>Total</b>	<b>0,3</b>	<b>3,3</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,7</b>

Source : traitement IRES sur données Infocamere

**Tabella A.21.** Unità locali per classe di addetti e settore di attività economica in Piemonte (2000-2002)

	Classe di addetti						
	0*	Da 1 a 9	Da 10 a 49	Da 50 a 99	Da 100 a 499	Da 500 a 999	Oltre 999
<i>Agricoltura e pesca</i>							
2002	19.114	48.234	130	9	1	0	0
2001	20.529	50.973	136	9	2	0	0
2000	40.422	39.476	131	6	2	0	0
<i>Estrazione di minerali</i>							
2002	136	319	90	8	1	0	0
2001	148	326	93	7	1	0	0
2000	266	298	89	6	2	0	0
<i>Industria manifatturiera</i>							
2002	8.414	36.245	7.860	891	624	44	14
2001	8.931	38.219	8.052	909	629	46	14
2000	24.576	33.763	7.551	853	577	40	19
<i>Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua</i>							
2002	171	243	64	15	20	0	0
2001	171	229	67	24	25	0	0
2000	271	194	64	25	21	0	0
<i>Costruzioni</i>							
2002	7.621	34.750	1.536	55	30	1	0
2001	8.135	36.598	1.538	54	28	1	0
2000	26.095	29.750	1.363	52	27	1	1
<i>Commercio</i>							
2002	15.504	79.709	2.443	97	62	1	0
2001	16.810	84.740	2.550	102	58	1	0
2000	50.554	73.375	2.358	92	47	0	2
<i>Alberghi e ristoranti</i>							
2002	3.416	11.726	388	21	6	0	0
2001	3.724	12.474	390	20	6	0	0
2000	10.661	10.334	350	22	5	0	2
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>							
2002	3.294	10.662	715	75	48	5	0
2001	3.576	11.373	732	73	52	6	0
2000	8.458	9.930	607	73	48	5	1
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>							
2002	1.796	7.973	511	37	32	6	0
2001	1.925	8.552	646	40	33	6	2
2000	5.170	7.053	516	47	28	5	4
<i>Altri servizi</i>							
2002	14.073	34.872	1.608	178	109	12	16
2001	14.769	36.135	1.613	185	115	11	20
2000	29.715	30.106	1.387	170	91	6	3
<i>Servizi sociali</i>							
2002	2.706	14.919	639	95	49	4	1
2001	2.899	15.623	635	98	47	4	2
2000	8.500	13.275	535	74	36	2	2
<i>Imprese non classificate</i>							
2002	9.503	14.422	1.151	117	76	5	3
2001	10.881	16.010	1.279	129	94	6	5
2000	26.095	15.407	1.407	146	97	10	5
<i>Totale**</i>							
2002	85.748	294.074	17.135	1.598	1.058	78	34
2001	92.498	311.252	17.731	1.650	1.090	81	43
2000	230.783	262.961	16.358	1.566	981	69	39

\* Nel 2000 le UL con addetti non dichiarati sono state computate nelle UL con zero addetti.

\*\* Nel totale sono incluse anche le aziende non classificate.

Fonte: Infocamere, Banca dati Stock View (aggiornamento aprile 2003)

**Tableau A.21.** Unités locales par classe d'employés et secteur d'activité économique au Piémont (2000-2002)

	Classe d'employés						
	0*	De 1 à 9	De 10 à 49	De 50 à 99	De 100 à 499	De 500 à 999	Au-delà de 999
<i>Agriculture et Pêche</i>							
2002	19.114	48.234	130	9	1	0	0
2001	20.529	50.973	136	9	2	0	0
2000	40.422	39.476	131	6	2	0	0
<i>Extraction de minéraux</i>							
2002	136	319	90	8	1	0	0
2001	148	326	93	7	1	0	0
2000	266	298	89	6	2	0	0
<i>Industrie manufacturière</i>							
2002	8.414	36.245	7.860	891	624	44	14
2001	8.931	38.219	8.052	909	629	46	14
2000	24.576	33.763	7.551	853	577	40	19
<i>Prod. et distrib. éner. elect., gaz et eau</i>							
2002	171	243	64	15	20	0	0
2001	171	229	67	24	25	0	0
2000	271	194	64	25	21	0	0
<i>Constructions – Bâtiment</i>							
2002	7.621	34.750	1.536	55	30	1	0
2001	8.135	36.598	1.538	54	28	1	0
2000	26.095	29.750	1.363	52	27	1	1
<i>Commerce</i>							
2002	15.504	79.709	2.443	97	62	1	0
2001	16.810	84.740	2.550	102	58	1	0
2000	50.554	73.375	2.358	92	47	0	2
<i>Hôtels et restaurants</i>							
2002	3.416	11.726	388	21	6	0	0
2001	3.724	12.474	390	20	6	0	0
2000	10.661	10.334	350	22	5	0	2
<i>Transports, stockage et communications</i>							
2002	3.294	10.662	715	75	48	5	0
2001	3.576	11.373	732	73	52	6	0
2000	8.458	9.930	607	73	48	5	1
<i>Intermédiation monétaire et financière</i>							
2002	1.796	7.973	511	37	32	6	0
2001	1.925	8.552	646	40	33	6	2
2000	5.170	7.053	516	47	28	5	4
<i>Autres services</i>							
2002	14.073	34.872	1.608	178	109	12	16
2001	14.769	36.135	1.613	185	115	11	20
2000	29.715	30.106	1.387	170	91	6	3
<i>Services sociaux</i>							
2002	2.706	14.919	639	95	49	4	1
2001	2.899	15.623	635	98	47	4	2
2000	8.500	13.275	535	74	36	2	2
<i>Entreprises non classées</i>							
2002	9.503	14.422	1.151	117	76	5	3
2001	10.881	16.010	1.279	129	94	6	5
2000	26.095	15.407	1.407	146	97	10	5
<i>Total**</i>							
2002	85.748	294.074	17.135	1.598	1.058	78	34
2001	92.498	311.252	17.731	1.650	1.090	81	43
2000	230.783	262.961	16.358	1.566	981	69	39

\* En 2000 les UL avec employés non déclarés ont été calculées dans les UL avec zéro employés.

\*\* Dans le total sont aussi incluses les entreprises non classées.

Source : Infocamere, Banque de données Stock View (mise à jour avril 2003)

**Tabella A.22.** Esportazioni del Piemonte per settore, valori in milioni di euro (2002-2003)

	2003		2002		Var. % Export
	Import	Export	Import	Export	
Agricoltura, caccia e pesca	1.266,0	240,8	1.275,0	226,0	-6,6
Estrazione di minerali	512,5	31,2	390,2	29,4	-6,11
Alimentari, bevande e tabacco	1.244,3	2.169,7	1.134,7	2.198,6	-1,3
Industrie tessili	866,3	2.065,1	883,9	2.143,9	-3,6
Confezione di articoli di vestiario	552,9	751,0	554,6	770,1	-2,5
Fabbricazione di cuoio, pelli	273,8	290,4	295,9	326,0	-12,3
Legno e dei prodotti in legno	268,0	100,0	276,7	106,6	-6,6
Pasta-carta, carta-editoria	817,6	957,1	831,3	973,1	-1,6
Coke, raffinerie petrolio	90,2	177,0	69,2	161,6	-9,6
Prodotti chimici	1.923,4	1.801,6	1.984,0	1.780,3	1,2
Gomma e materie plastiche	921,3	1.744,6	945,8	1.762,4	1,0
Minerali non metalliferi	251,8	471,6	285,0	468,3	0,7
Metalli, prodotti in metallo	2.133,0	1.931,4	2.130,8	1.898,9	1,7
Macchine e apparecchi meccanici	2.534,2	6.030,7	2.498,3	6.385,2	-5,6
Macchine elettriche	2.212,0	2.051,0	2.517,0	2.148,9	-4,6
Mezzi di trasporto	4.256,5	7.642,7	4.143,6	7.303,9	4,6
Totale	21.058,8	29.685,7	21.135,4	29.800,9	-0,4

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT

**Tabella A.23.** Esportazioni regionali: valori assoluti in milioni di euro e composizione percentuale (2002-2003)

	2003		2002		Var. % Export
	Import	Export	Import	Export	
Piemonte	21.059	29.686	21.135	29.801	-0,4
Valle d'Aosta	403	395	271	367	7,6
Lombardia	95.801	73.697	96.478	75.718	-2,7
Liguria	7.227	3.616	6.589	3.644	-0,8
Trentino-Alto Adige	4.563	4.690	4.552	4.489	4,5
Veneto	28.254	36.402	30.224	39.801	-8,5
Friuli-Venezia Giulia	4.443	8.241	4.589	9.093	-9,4
Emilia-Romagna	18.973	31.223	19.256	31.898	-2,1
Toscana	14.770	20.168	15.864	21.705	-7,1
Umbria	1.886	2.394	1.812	2.496	-4,1
Marche	3.807	8.694	3.846	8.533	1,9
Lazio	21.798	10.383	22.538	11.822	-12,2
Abruzzo	3.741	5.363	3.926	5.501	-2,5
Molise	292	517	473	550	-6,1
Campania	7.634	6.825	7.754	8.025	-14,9
Puglia	4.777	5.642	4.969	5.839	-3,4
Basilicata	496	1.523	403	1.522	0,1
Calabria	530	309	489	291	6,3
Sicilia	12.337	5.096	11.866	4.964	2,7
Sardegna	4.053	2.448	3.925	2.132	14,8
Regioni diverse non specificate	250	873	235	804	8,6
Italia	257.091	258.188	261.195	268.994	-4,0

Fonte: ISTAT, *Annuario statistico italiano*, 2002; Banca dati Coeweb



**Tableau A.22.** Exportations du Piémont par secteur, valeurs en millions d'euros (2002-2003)

	2003		2002		Var. % Export
	Import	Export	Import	Export	
Agriculture, caccia e pesca	1.266,0	240,8	1.275,0	226,0	-6,6
Extraction de minéraux	512,5	31,2	390,2	29,4	-6,11
Alimentaires, boissons et tabac	1.244,3	2.169,7	1.134,7	2.198,6	-1,3
Industrie textile	866,3	2.065,1	883,9	2.143,9	-3,6
Confection articles d'habillement	552,9	751,0	554,6	770,1	-2,5
Fabrication de cuir, fourrures	273,8	290,4	295,9	326,0	-12,3
Bois et des produits en bois	268,0	100,0	276,7	106,6	-6,6
Pâte à papier, papier-édition	817,6	957,1	831,3	973,1	-1,6
Coke, raffineries pétrole	90,2	177,0	69,2	161,6	-9,6
Produits chimiques	1.923,4	1.801,6	1.984,0	1.780,3	1,2
Caoutchouc et matières plastiques	921,3	1.744,6	945,8	1.762,4	1,0
Minéraux non métallifères	251,8	471,6	285,0	468,3	0,7
Métaux, produits en métal	2.133,0	1.931,4	2.130,8	1.898,9	1,7
Machines et app.mécaniques	2.534,2	6.030,7	2.498,3	6.385,2	-5,6
Machines électriques	2.212,0	2.051,0	2.517,0	2.148,9	-4,6
Moyens de transport	4.256,5	7.642,7	4.143,6	7.303,9	4,6
Total	21.058,8	29.685,7	21.135,4	29.800,9	-0,4

Source : traitement IRES sur données ISTAT

**Tableau A.23.** Exportations régionales : valeurs absolues en millions d'euros et composition en pour cent (2002-2003)

	2003		2002		Var. % Export
	Import	Export	Import	Export	
Piémont	21.059	29.686	21.135	29.801	-0,4
Val d'Aoste	403	395	271	367	7,6
Lombardie	95.801	73.697	96.478	75.718	-2,7
Ligurie	7.227	3.616	6.589	3.644	-0,8
Trentin-Haut Adige	4.563	4.690	4.552	4.489	4,5
Vénétie	28.254	36.402	30.224	39.801	-8,5
Friuli-Venezia Giulia	4.443	8.241	4.589	9.093	-9,4
Emilia-Romagne	18.973	31.223	19.256	31.898	-2,1
Toscane	14.770	20.168	15.864	21.705	-7,1
Ombrie	1.886	2.394	1.812	2.496	-4,1
Marche	3.807	8.694	3.846	8.533	1,9
Latium	21.798	10.383	22.538	11.822	-12,2
Abruzzo	3.741	5.363	3.926	5.501	-2,5
Molise	292	517	473	550	-6,1
Campania	7.634	6.825	7.754	8.025	-14,9
Puglia	4.777	5.642	4.969	5.839	-3,4
Basilicata	496	1.523	403	1.522	0,1
Calabre	530	309	489	291	6,3
Sicile	12.337	5.096	11.866	4.964	2,7
Sardaigne	4.053	2.448	3.925	2.132	14,8
Autres régions non spécifiées	250	873	235	804	8,6
Italie	257.091	258.188	261.195	268.994	-4,0

 Source : ISTAT, *Annuario statistico italiano*, 2002; Banca dati Coeweb

**Tabella A.24.** Specializzazioni dell'export provinciale (1997-2003)

	Milioni di euro 2003	Variazioni %		
		2002-2003	2001-2002	1997-2001
<i>Alessandria</i>				
Gioielli e articoli di oreficeria	367,0	-6,2	-16,7	45,6
Chimica	400,0	13,5	-7,7	39,5
Catena del freddo	170,8	0,7	-5,9	30,6
Apparecchi per uso domestico-elettrodomestici	186,6	-9,7	8,6	14,8
Totale export provincia	2.594,4	-1,2	-6,3	18,9
<i>Asti</i>				
Bevande	138,0	8,2	5,7	16,5
Parti e accessori per autoveicoli	141,1	-1,2	22,4	82,8
Totale export provincia	976,3	4,7	3,8	29,1
<i>Biella</i>				
Filati	460,5	-6,6	-9,5	38,9
Tessuti	431,0	0,7	-17,2	27,5
Abbigliamento	98,5	-6,8	24,6	103,5
Meccano-tessile	81,9	-16,2	-1,7	3,8
Totale export provincia	1.410,4	-6,3	-5,9	25,8
<i>Cuneo</i>				
Prodotti dell'agricoltura	199,3	12,0	10,1	25,5
Industria dolciaria	570,8	-1,0	-1,4	6,2
Bevande	363,3	-6,0	12,9	28,8
Legno e mobili	44,8	-12,7	-3,6	26,7
Totale export provincia	4.406,8	1,9	1,4	20,3
<i>Novara</i>				
Tessuti	120,7	2,1	-12,3	28,9
Abbigliamento	197,7	3,6	-2,8	-6,9
Chimica	395,8	2,2	-11,1	24,5
Valvolame, rubinetteria	814,0	-2,4	-1,3	15,0
Totale export provincia	3.060,2	-2,9	-3,1	18,4
<i>Torino</i>				
Autoveicoli	2.917,1	7,1	-12,8	-6,3
Parti e accessori per autoveicoli	2.860,1	6,9	-0,2	22,3
Aeromobili	524,3	-17,9	14,7	16,0
Prodotti in metallo	293,4	6,3	-5,9	31,3
Sistemi per produrre	3.022,0	-5,4	-5,1	13,1
Totale export provincia	15.398,6	0,1	-5,1	8,0
<i>Vco</i>				
Casalinghi e articoli di coltelleria	92,3	-6,9	-6,1	28,5
Valvolame, rubinetteria	33,6	-23,2	1,4	57,8
Chimica di base	69,5	2,2	-27,6	23,2
Totale export provincia	450,2	-7,5	-10,8	83,8
<i>Vercelli</i>				
Prodotti macinazione (riso)	118,8	-16,6	3,0	-10,8
Tessuti	153,2	-17,7	-16,8	13,5
Abbigliamento	116,2	0,4	-6,6	73,6
Valvolame, rubinetteria	178,6	1,3	-1,5	23,4
Totale export provincia	1.389,0	-0,6	-4,8	21,8

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT

Tableau A.24 Spécialisations de l'exportation provinciale (1997-2003)

	Millions d'euros 2003	Variations %		
		2002-2003	2001-2002	1997-2001
<i>Alessandria</i>				
Bijoux et articles d'orfèvrerie	367,0	-6,2	-16,7	45,6
Chimie	400,0	13,5	-7,7	39,5
Chaîne du froid	170,8	0,7	-5,9	30,6
Appareils ménagers- Electroménagers	186,6	-9,7	8,6	14,8
Total export province	2.594,4	-1,2	-6,3	18,9
<i>Asti</i>				
Boissons	138,0	8,2	5,7	16,5
Pièces et accessoires pour véhicules	141,1	-1,2	22,4	82,8
Total export province	976,3	4,7	3,8	29,1
<i>Biella</i>				
Filés	460,5	-6,6	-9,5	38,9
Tissus	431,0	0,7	-17,2	27,5
Habillement	98,5	-6,8	24,6	103,5
Mécanique textile	81,9	-16,2	-1,7	3,8
Total export province	1.410,4	-6,3	-5,9	25,8
<i>Cuneo</i>				
Produits de l'agriculture	199,3	12,0	10,1	25,5
Industrie dolciaria	570,8	-1,0	-1,4	6,2
Boissons	363,3	-6,0	12,9	28,8
Bois et meubles	44,8	-12,7	-3,6	26,7
Total export province	4.406,8	1,9	1,4	20,3
<i>Novara</i>				
Tissus	120,7	2,1	-12,3	28,9
Habillement	197,7	3,6	-2,8	-6,9
Chimie	395,8	2,2	-11,1	24,5
Robinetterie, vannage	814,0	-2,4	-1,3	15,0
Total export province	3.060,2	-2,9	-3,1	18,4
<i>Turin</i>				
Automobiles	2.917,1	7,1	-12,8	-6,3
Pièces et accessoires pour véhicules	2.860,1	6,9	-0,2	22,3
Aéronefs	524,3	-17,9	14,7	16,0
Produits en métal	293,4	6,3	-5,9	31,3
Systèmes de production	3.022,0	-5,4	-5,1	13,1
Total export province	15.398,6	0,1	-5,1	8,0
<i>Vco</i>				
Articles ménagers et coutellerie	92,3	-6,9	-6,1	28,5
Robinetterie, vannage	33,6	-23,2	1,4	57,8
Chimie di base	69,5	2,2	-27,6	23,2
Total export province	450,2	-7,5	-10,8	83,8
<i>Vercelli</i>				
Produits de mouture (riz)	118,8	-16,6	3,0	-10,8
Tissus	153,2	-17,7	-16,8	13,5
Habillement	116,2	0,4	-6,6	73,6
Robinetterie, vannage	178,6	1,3	-1,5	23,4
Total export province	1.389,0	-0,6	-4,8	21,8

Source : traitements IRES sur données ISTAT

**Tabella A.25.** Indici di specializzazione delle esportazioni piemontesi verso i paesi candidati all'ingresso nell'Unione Europea (1995, 2001 e 2002)\*.

	Agricoltura, caccia e pesca	Estrazione di minerali	Alimentari, bevande e tabacco	Industrie tessili	Confezione di articoli di vestiario	Fabbricazione di cuoio, pelli	Legno e prodotti in legno	Pasta-carta, editoria	Coke, raffinerie petrolio
1995	0,28	0,14	2,30	0,65	0,30	0,07	0,40	1,15	0,07
2001	0,63	0,46	2,14	0,90	0,30	0,10	0,55	0,94	0,11
2002	0,70	0,12	1,95	0,89	0,27	0,09	0,53	1,11	0,11
	Prodotti chimici	Gomma e materie plastiche	Minerali non metalliferi	Metalli, prodotti in metallo	Macchine e apparecchi meccanici	Macchine elettriche	Mezzi di trasporto	Altre industrie manifatturiere	Altre esportazioni
1995	0,55	1,00	0,39	0,64	0,79	1,05	4,31	0,92	0,21
2001	0,68	1,35	0,35	0,69	1,02	0,68	4,02	0,94	0,75
2002	0,66	1,31	0,43	0,70	1,23	0,85	3,91	0,89	1,22

\* I valori superiori all'unità indicano una maggior specializzazione settoriale della regione rispetto all'Italia.

**Tabella A.26.** Imprese a partecipazione estera, per regione (al 1° gennaio 2002)

	Imprese a partecipazione estera		Addetti delle imprese a partecipazione estera		Imprese a controllo estero		Addetti delle imprese a controllo estero	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Nord-ovest	3.494	64,5	578.807	65,6	3.259	65,3	490.084	65,9
Piemonte	462	8,5	142.561	16,2	408	8,2	91.608	12,3
Valle d'Aosta	8	0,1	2.446	0,3	7	0,1	2.286	0,3
Lombardia	2.897	53,4	412.657	46,8	2.725	54,6	376.997	50,7
Liguria	127	2,3	21.143	2,4	119	2,4	19.193	2,6
Nord-est	969	17,9	128.761	14,6	872	17,5	109.887	14,8
Trentino-Alto Adige	112	2,1	13.151	1,5	109	2,2	12.974	1,7
Veneto	335	6,2	40.561	4,6	305	6,1	37.591	5,1
Friuli-Venezia Giulia	99	1,8	22.270	2,5	84	1,7	18.111	2,4
Emilia-Romagna	423	7,8	52.779	6,0	374	7,5	41.211	5,5
Centro	702	12,9	128.130	14,5	641	12,8	107.365	14,4
Toscana	215	4,0	31.927	3,6	193	3,9	30.355	4,1
Umbria	38	0,7	7.494	0,8	35	0,7	7.374	1,0
Marche	39	0,7	4.080	0,5	34	0,7	3.629	0,5
Lazio	410	7,6	84.629	9,6	379	7,6	66.007	8,9
Sud e Isole	256	4,7	46.731	5,3	219	4,4	36.785	4,9
Abruzzo	53	1,0	20.432	2,3	46	0,9	13.526	1,8
Molise	5	0,1	398	0,0	5	0,1	398	0,1
Campania	84	1,5	10.581	1,2	74	1,5	9.474	1,3
Puglia	30	0,6	6.612	0,7	26	0,5	6.064	0,8
Basilicata	16	0,3	978	0,1	11	0,2	826	0,1
Calabria	7	0,1	877	0,1	7	0,1	877	0,1
Sicilia	33	0,6	2.696	0,3	23	0,5	1.522	0,2
Sardegna	28	0,5	4.157	0,5	27	0,5	4.098	0,6
Totale	5.421	100,0	882.429	100,0	4.991	100,0	744.121	100,0

Fonte: IRES, Unioncamere Piemonte, *Rapporto sull'internazionalizzazione in Piemonte*

**Tableau A.25** Les principaux secteurs des exportations piémontaises vers les pays candidats à l'entrée dans l'Union Européenne (1995, 2001 et 2002)\*.

	Agriculture, chasse et pêche	Extraction de minéraux	Alimentaires, boissons et tabac	Industries textiles	Confection d'articles d'habillement	Fabrication de cuirs, fourrure	Bois et produits en bois	Pâte à papier, édition	Coke, raffineries pétrole
1995	0,28	0,14	2,30	0,65	0,30	0,07	0,40	1,15	0,07
2001	0,63	0,46	2,14	0,90	0,30	0,10	0,55	0,94	0,11
2002	0,70	0,12	1,95	0,89	0,27	0,09	0,53	1,11	0,11
	Produits chimiques	Caoutchouc e matières plastiques	Minéraux non métallifères	Métaux, produits en métal	Machines et app. mécaniques	Machines électriques	Moyens de transport	Autres ind. Manufacturières	Autres exportations
1995	0,55	1,00	0,39	0,64	0,79	1,05	4,31	0,92	0,21
2001	0,68	1,35	0,35	0,69	1,02	0,68	4,02	0,94	0,75
2002	0,66	1,31	0,43	0,70	1,23	0,85	3,91	0,89	1,22

\* Les valeurs supérieures à l'unité indiquent une plus grande spécialisation sectorielle de la région par rapport à l'Italie.

**Tableau A.26** Entreprises à participation étrangère, par région (au 1<sup>er</sup> janvier 2002)

	Entreprises à participation étrangère		Employés des entreprises à participation étrangère		Entreprises à contrôle étranger		Employés des entreprises à participation étrangère	
	Val. abs.	Val. %	Val. ab.	Val. %	Val. abs.	Val. %	Val. abs.	Val. %
Nord-ouest	3.494	64,5	578.807	65,6	3.259	65,3	490.084	65,9
Piémont	462	8,5	142.561	16,2	408	8,2	91.608	12,3
Val d'Aoste	8	0,1	2.446	0,3	7	0,1	2.286	0,3
Lombardie	2.897	53,4	412.657	46,8	2.725	54,6	376.997	50,7
Ligurie	127	2,3	21.143	2,4	119	2,4	19.193	2,6
Nord-est	969	17,9	128.761	14,6	872	17,5	109.887	14,8
Trentin-Haut Adige	112	2,1	13.151	1,5	109	2,2	12.974	1,7
Vénétie	335	6,2	40.561	4,6	305	6,1	37.591	5,1
Friuli-Venezia Giulia	99	1,8	22.270	2,5	84	1,7	18.111	2,4
Emilia-Romagne	423	7,8	52.779	6,0	374	7,5	41.211	5,5
Centre	702	12,9	128.130	14,5	641	12,8	107.365	14,4
Toscane	215	4,0	31.927	3,6	193	3,9	30.355	4,1
Ombrie	38	0,7	7.494	0,8	35	0,7	7.374	1,0
Marche	39	0,7	4.080	0,5	34	0,7	3.629	0,5
Latium	410	7,6	84.629	9,6	379	7,6	66.007	8,9
Sud e Isole	256	4,7	46.731	5,3	219	4,4	36.785	4,9
Abruzzo	53	1,0	20.432	2,3	46	0,9	13.526	1,8
Molise	5	0,1	398	0,0	5	0,1	398	0,1
Campania	84	1,5	10.581	1,2	74	1,5	9.474	1,3
Puglia	30	0,6	6.612	0,7	26	0,5	6.064	0,8
Basilicata	16	0,3	978	0,1	11	0,2	826	0,1
Calabre	7	0,1	877	0,1	7	0,1	877	0,1
Sicile	33	0,6	2.696	0,3	23	0,5	1.522	0,2
Sardaigne	28	0,5	4.157	0,5	27	0,5	4.098	0,6
Total	5.421	100,0	882.429	100,0	4.991	100,0	744.121	100,0

Source : IRES, Unioncamere Piemonte, *Rapporto sull'internazionalizzazione in Piémont*

**Tabella A.27.** Imprese a partecipazione estera in Piemonte, per settore (al 1° gennaio 2002)

	Imprese a partecipazione estera				Addetti delle imprese a partecipazione estera			
	Val. ass.	Val. %	% su IDe italiani	Piemonte	Val. ass.	Val. %	% su IDe italiani	Piemonte
Industria estrattiva	2	0,4	15,4	0,9	425	0,3	28,1	21,7
Industria manifatturiera	284	61,5	12,2	2,4	122.251	85,8	19,9	26,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	13	2,8	9,7	1,2	2.328	1,6	6,3	8,9
Tessile, abbigliamento, cuoio e calzature	7	1,5	7,1	0,4	945	0,7	6,3	1,7
Carta, prodotti in carta, editoria e stampa	13	2,8	8,7	1,3	4.195	2,9	16,8	16,1
Prodotti energetici	4	0,9	13,8	22,2	1.011	0,7	14,3	118,8
Chimica, farmaceutica	32	6,9	17,5	11,3	4.804	3,4	4,1	46,4
Prodotti in gomma e plastica	33	7,1	21,3	5,3	14.245	10,0	69,3	50,3
Prodotti dei minerali non metalliferi	14	3,0	12,4	3,3	4.032	2,8	14,6	42,7
Metallurgia e prodotti in metallo	34	7,4	13,0	1,4	8.286	5,8	15,5	14,4
Macchine e apparecchi meccanici	52	11,3	12,2	3,0	14.330	10,1	14,4	23,2
Prodotti elettrici ed elettronici	33	7,1	10,1	2,5	9727	6,8	8,8	25,4
Mezzi di trasporto e componenti	40	8,7	28,4	8,9	55.085	38,6	58,3	43,7
Altre industrie manifatturiere	9	1,9	14,5	0,9	3.263	2,3	39,1	16,9
Energia e costruzioni	3	0,6	3,1	0,0	362	0,3	3,0	0,7
Commercio	98	21,2	5,3	0,3	4.706	3,3	5,0	4,9
Logistica e trasporti	18	3,9	6,8	1,0	8.784	6,2	22,4	27,7
Software e servizi di telecomunicazione	34	7,4	8,7	0,9	3.575	2,5	4,5	12,5
Altri servizi alle imprese	23	5,0	4,8	0,1	2.458	1,7	5,7	2,0
<b>Totale</b>	<b>462</b>	<b>100,0</b>	<b>9,0</b>	<b>10,0</b>	<b>142.561</b>	<b>100,0</b>	<b>16,0</b>	<b>18,0</b>

Fonte: IRES, Unioncamere Piemonte, *Rapporto sull'internazionalizzazione in Piemonte*

**Tableau A.27** Les entreprises à participation étrangère au Piémont, par secteur (au 1<sup>er</sup> janvier 2002)

	Entreprises à participation étrangère				Employés des entreprises à participation étrangère			
	Val. abs.	Val. %	% sur IDE Italiens	Piémont	Val. abs.	Val. %	% sur IDE en Italie	Piémont
Industrie estrattiva	2	0,4	15,4	0,9	425	0,3	28,1	21,7
Industrie manufacturière	284	61,5	12,2	2,4	122.251	85,8	19,9	26,7
Produits alimentaires, boissons et tabac	13	2,8	9,7	1,2	2.328	1,6	6,3	8,9
Textile, habillement, cuir et chaussures	7	1,5	7,1	0,4	945	0,7	6,3	1,7
Carte, produits en papier, édition et presse	13	2,8	8,7	1,3	4.195	2,9	16,8	16,1
Produits énergétiques	4	0,9	13,8	22,2	1.011	0,7	14,3	118,8
Chimie, pharmaceutica	32	6,9	17,5	11,3	4.804	3,4	4,1	46,4
Produits en caoutchouc et plastique	33	7,1	21,3	5,3	14.245	10,0	69,3	50,3
Produits des minéraux non métallifères	14	3,0	12,4	3,3	4.032	2,8	14,6	42,7
Métallurgie et produits en métal	34	7,4	13,0	1,4	8.286	5,8	15,5	14,4
Machines et app.mécaniques	52	11,3	12,2	3,0	14.330	10,1	14,4	23,2
Produits électriques et électroniques	33	7,1	10,1	2,5	9727	6,8	8,8	25,4
Moyens de transport e componenti	40	8,7	28,4	8,9	55.085	38,6	58,3	43,7
Autres industries manufacturières	9	1,9	14,5	0,9	3.263	2,3	39,1	16,9
Energie et bâtiment & Tp	3	0,6	3,1	0,0	362	0,3	3,0	0,7
Commerce	98	21,2	5,3	0,3	4.706	3,3	5,0	4,9
Logistique et transports	18	3,9	6,8	1,0	8.784	6,2	22,4	27,7
Logiciel et services de télécommunication	34	7,4	8,7	0,9	3.575	2,5	4,5	12,5
Autres services aux entreprises	23	5,0	4,8	0,1	2.458	1,7	5,7	2,0
Total	462	100,0	9,0	10,0	142.561	100,0	16,0	18,0

 Source : IRES, Unioncamere Piemonte, *Rapporto sull'internazionalizzazione in Piemonte*

**Tabella A.28.** Addetti alle imprese a partecipazione estera, per regione

	2001	2002	Media 2001-2002	Incidenza % IDe su commercio beni e servizi	Peso % su Italia
Abruzzo	11.869	34.268	23.069	0,5	0,1
Basilicata	81	7.581	3.831	0,4	0,0
Calabria	9.123	1.933	5.528	0,9	0,0
Campania	135.314	72.308	103.811	1,1	0,7
Emilia-Romagna	773.850	291.937	532.894	1,9	3,4
Friuli-Venezia Giulia	68.878	76.448	72.663	0,8	0,5
Lazio	913.708	-220.039	346.835	1,3	2,2
Liguria	130.645	74.685	102.665	1,5	0,6
Lombardia	7.686.329	5.934.877	6.810.603	6,6	43,1
Marche	72.146	65.768	68.957	1,1	0,4
Molise	-665	-1.235	-950	-0,2	0,0
Piemonte	535.042	1.459.102	997.072	3,4	6,3
Puglia	9.641	23.156	16.399	0,3	0,1
Sardegna	16.015	29.551	22.783	0,7	0,1
Sicilia	2.335	-2.958	-312	0,0	0,0
Toscana	288.982	-289.042	-30	0,0	0,0
Trentino-Alto Adige	118.599	196.661	157.630	2,8	1,0
Umbria	130.527	19.170	74.849	3,0	0,5
Valle d'Aosta	13.612	32.760	23.186	5,1	0,1
Veneto	642.510	456.532	549.521	1,4	3,5
Italia*	16.125.580	15.499.551	15.812.566	4,8	100,0

\* Il totale include gli investimenti non ripartibili a livello regionale.

Fonte: IRES, Unioncamere Piemonte, *Rapporto sull'internazionalizzazione in Piemonte*

**Tabella A.29.** Investimenti diretti netti piemontesi all'estero, in migliaia di euro, per area e paese (2001-2002)

	2002	2001	Media 2001-2002
UE 15	3.353.772	3.061.080	3.207.426
Austria	5.777	1.333	3.555
Belgio	82.293	36.741	59.517
Danimarca	88	104	96
Finlandia	-110	-6.362	-3.236
Francia	80.313	-8.203	36.055
Germania	45.005	34.523	39.764
Grecia	470	-268	101
Irlanda	39.289	22.013	30.651
Lussemburgo	2.249.303	740.804	1.495.054
Paesi Bassi	885.689	2.209.527	1.547.608
Portogallo	7.158	4.399	5.779
Regno Unito	-50.498	-55.278	-52.888
Spagna	10.058	78.545	44.302
Svezia	-1.063	3.202	1.070
Svizzera	35.465	21.428	28.447
Stati Uniti d'America	222.562	247.328	234.945
Giappone	195	2.918	1.557
Argentina	11.649	37.204	24.427
Brasile	84.679	670.010	377.345
Altri paesi	56.956	115.631	86.294
Mondo	3.765.278	4.155.599	3.960.439

Fonte: IRES, Unioncamere Piemonte, *Rapporto sull'internazionalizzazione in Piemonte*



**Tableau A.28** Employés aux entreprises à participation étrangère, par région

	2001	2002	moyenne 2001-2002	Incidence % IDÉ sur commerce biens et services	Poids % sur Italie
Abruzzo	11.869	34.268	23.069	0,5	0,1
Basilicata	81	7.581	3.831	0,4	0,0
Calabre	9.123	1.933	5.528	0,9	0,0
Campania	135.314	72.308	103.811	1,1	0,7
Emilia-Romagne	773.850	291.937	532.894	1,9	3,4
Friuli-Venezia Giulia	68.878	76.448	72.663	0,8	0,5
Latium	913.708	-220.039	346.835	1,3	2,2
Ligurie	130.645	74.685	102.665	1,5	0,6
Lombardie	7.686.329	5.934.877	6.810.603	6,6	43,1
Marche	72.146	65.768	68.957	1,1	0,4
Molise	-665	-1.235	-950	-0,2	0,0
Piémont	535.042	1.459.102	997.072	3,4	6,3
Puglia	9.641	23.156	16.399	0,3	0,1
Sardaigne	16.015	29.551	22.783	0,7	0,1
Sicile	2.335	-2.958	-312	0,0	0,0
Toscane	288.982	-289.042	-30	0,0	0,0
Trentin-Haut Adige	118.599	196.661	157.630	2,8	1,0
Ombrie	130.527	19.170	74.849	3,0	0,5
Val d'Aoste	13.612	32.760	23.186	5,1	0,1
Vénétie	642.510	456.532	549.521	1,4	3,5
<b>Italie*</b>	<b>16.125.580</b>	<b>15.499.551</b>	<b>15.812.566</b>	<b>4,8</b>	<b>100,0</b>

\* Le total comprend les investissements qui ne peuvent pas être répartis au niveau régional.

Source : IRES, Unioncamere Piemonte, *Rapporto sull'internazionalizzazione in Piemonte*

**Tableau A.29** Investissements directs nets piémontais à l'étranger, en milliers d'euros, par zone et pays (2001-2002)

	2002	2001	Moyenne 2001-2002
UE 15	3.353.772	3.061.080	3.207.426
Autriche	5.777	1.333	3.555
Belgique	82.293	36.741	59.517
Danemark	88	104	96
Finlande	-110	-6.362	-3.236
France	80.313	-8.203	36.055
Allemagne	45.005	34.523	39.764
Grèce	470	-268	101
Irlande	39.289	22.013	30.651
Luxembourg	2.249.303	740.804	1.495.054
Pays Bas	885.689	2.209.527	1.547.608
Portugal	7.158	4.399	5.779
Royaume Uni	-50.498	-55.278	-52.888
Espagne	10.058	78.545	44.302
Suède	-1.063	3.202	1.070
Suisse	35.465	21.428	28.447
Etats-Unis d'Amerique	222.562	247.328	234.945
Japon	195	2.918	1.557
Argentine	11.649	37.204	24.427
Bresile	84.679	670.010	377.345
Autres pays	56.956	115.631	86.294
<b>Monde</b>	<b>3.765.278</b>	<b>4.155.599</b>	<b>3.960.439</b>

Source : IRES, Unioncamere Piemonte, *Rapporto sull'internazionalizzazione in Piemonte*

**Tabella A.30.** Investimenti diretti netti esteri in Piemonte, in migliaia di euro, per attività economica (2001-2002)

	2002	2001	Media 2001-2002
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	-796	2.029	1.413
Prodotti energetici	112	17.436	8.774
Prodotti industriali			
Prodotti alimentari bevande prodotti con tabacco	3.561	34.506	19.034
Prodotti tessili cuoio e calzature abbigliamento	31.656	40.347	36.002
Carta articoli di carta prodotti della stampa	115	44.946	22.531
Prodotti chimici	32.665	18.592	25.629
Prodotti in gomma e in plastica	5.467	-17.601	-6.067
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	12.060	-1.026	5.517
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	435	15.172	7.804
Prodotti in metallo esclusi veicoli di trasporto	-166.890	115.817	-25.537
Macchine agricole e industriali	42.885	9.741	26.313
Macchine per ufficio, macchine per l'elaborazione	-1.358.389	392.102	-483.144
Materiale e forniture elettriche	72.514	30.503	51.509
Mezzi di trasporto	1.197.221	301.590	749.406
Altri prodotti industriali	55.246	21.383	38.315
Edilizia ed opere pubbliche	-20.380	4.171	-8.105
Servizi			
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	-24.866	30.821	-27.844
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	112	2.947	1.530
Servizi dei trasporti e connessi ai trasporti	-46.883	46.302	-291
Servizi delle comunicazioni	188.095	2.293.721	1.240.908
Servizi finanziari	3.514.279	543.105	2.028.692
Assicurazioni	103	-3.004	-1.451
Famiglie	71.279	39.262	55.271
Altri servizi	178.095	212.313	195.204
<b>Totale*</b>	<b>3.765.278</b>	<b>4.155.599</b>	<b>3.960.439</b>

\* Il totale include gli investimenti non classificabili.

Fonte: IRES, Unioncamere Piemonte, *Rapporto sull'internazionalizzazione in Piemonte*

**Tableau A.30.** Investissement directs nets piémontais à l'étranger, en milliers d'euros, par activité économique (2001-2002)

	2002	2001	Moyenne 2001-2002
Produits de l'agriculture sylviculture et pêche	-796	2.029	1.413
Produits énergétiques	112	17.436	8.774
Produits industriels			
Produits alimentaires boissons produit avec tabac	3.561	34.506	19.034
Produits textiles, cuir et chaussure, habillement	31.656	40.347	36.002
Articles papier, produits de la presse	115	44.946	22.531
Produits chimiques	32.665	18.592	25.629
Produits en caoutchouc et en plastique	5.467	-17.601	-6.067
Minéraux et métaux ferreux et non ferreux	12.060	-1.026	5.517
Minéraux et métaux ferreux et non ferreux	435	15.172	7.804
Produits en métal sauf véhicules de transport	-166.890	115.817	-25.537
Machines agricoles et industrielles	42.885	9.741	26.313
Machines de bureau, machines pour le traitement	-1.358.389	392.102	-483.144
Matériel et fournitures électriques	72.514	30.503	51.509
Moyens de transport	1.197.221	301.590	749.406
Autres produits industriels	55.246	21.383	38.315
Bâtiment et ouvrages publics	-20.380	4.171	-8.105
Services			
Services du commerce récupérations et réparations	-24.866	30.821	-27.844
Services de hôtellerie et exercices publics	112	2.947	1.530
Services de transports et connexes aux transports	-46.883	46.302	-291
Services des communications	188.095	2.293.721	1.240.908
Services financiers	3.514.279	543.105	2.028.692
Assurances	103	-3.004	-1.451
Familiales	71.279	39.262	55.271
Autres services	178.095	212.313	195.204
Total*	3.765.278	4.155.599	3.960.439

\* Inclus les investissements non classables.

Fonte: IRES, Unioncamere Piemonte, *Rapporto sull'internazionalizzazione in Piemonte*

**Tabella A.31.** Regione Piemonte: riepilogo generale esercizi

Settore merceologico/ centri commerciali	Esercizi di vicinato Numero	Medie strutture		Grandi strutture	
		Numero	Superficie (m <sup>2</sup> )	Numero	Superficie (m <sup>2</sup> )
<i>Comuni ≤ 10.000 abitanti</i>					
Alimentare	4.094	60	16.249	-	-
Non alimentare	11.930	1.517	618.458	52	157.218
Misto	3.030	417	159.255	17	50.306
Centri commerciali	-	11	10.361	24	142.779
Totale	19.054	2.005	804.323	93	350.303
<i>Comuni &gt; 10.000 abitanti</i>					
Alimentare	6.307	28	12.233	-	-
Non alimentare	31.916	1.563	875.562	24	96.447
Misto	2.153	669	447.060	26	110.077
Centri commerciali	-	32	42.510	36	258.100
Totale	40.376	2.292	1.377.365	86	464.624
<i>Totale</i>					
Alimentare	10.401	88	28.482	-	-
Non alimentare	43.846	3.080	1.494.020	76	253.665
Misto	5.183	1.086	606.315	43	160.383
Centri commerciali	-	43	52.871	60	400.879
Totale	59.430	4.297	2.181.688	179	814.927

Fonte: Osservatorio Regionale Commercio

**Tabella A.32.** Regione Piemonte: rete distributiva nel territorio

Comuni per dotazione di esercizi commerciali	Numero comuni	Totale popolazione	% sul totale dei comuni	% sul totale della popolazione
Privi di esercizi commerciali	66	13.933	5,5	0,3
Serviti esclusivamente da esercizi di vicinato	626	491.322	51,9	11,5
Con presenza di almeno una struttura media	387	1.194.169	32,1	27,8
Con presenza di almeno una grande struttura	57	399.475	4,7	9,3
Con presenza di almeno un centro commerciale	70	2.190.933	5,8	51,1
Totale	1.206	4.289.832	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Regionale Commercio

**Tabella A.31.** Regione Piémont: riepilogo generale esercizi

Secteur de marchandises centres commerciaux	Commerce de proximité Nombre	Structures moyennes		Grandes structures	
		Nombre	Superficie (m <sup>2</sup> )	Nombre	Superficie (m <sup>2</sup> )
<i>communes ≤ 10.000 habitants</i>					
alimentaire	4.094	60	16.249	-	-
Non alimentaire	11.930	1.517	618.458	52	157.218
mixte	3.030	417	159.255	17	50.306
Centres Commerciaux	-	11	10.361	24	142.779
Total	19.054	2.005	804.323	93	350.303
<i>communes &gt; 10.000 habitants</i>					
alimentaire	6.307	28	12.233	-	-
Non alimentaire	31.916	1.563	875.562	24	96.447
mixte	2.153	669	447.060	26	110.077
Centres Commerciaux	-	32	42.510	36	258.100
Total	40.376	2.292	1.377.365	86	464.624
<i>Total</i>					
alimentaire	10.401	88	28.482	-	-
Non alimentaire	43.846	3.080	1.494.020	76	253.665
mixte	5.183	1.086	606.315	43	160.383
Centres Commerciaux	-	43	52.871	60	400.879
Total	59.430	4.297	2.181.688	179	814.927

Source : Observatoire Régional sur le Commerce

**Tableau A.32.** Region Piemont : le reseau de distribution sur le territoire

Communes par dotation en commerces	Nombre communes	Total population	% sul totale des communes	% sul total de la population
Sans exercices commerciaux	66	13.933	5,5	0,3
Desservies uniquement par des commerces de proximité	626	491.322	51,9	11,5
Avec la présence d'au moins une structure moyenne	387	1.194.169	32,1	27,8
Avec la présence d'au moins une grande structure	57	399.475	4,7	9,3
Avec la présence d'au moins un centre commercial	70	2.190.933	5,8	51,1
Total	1.206	4.289.832	100,0	100,0

Source : Observatoire Régional sur le Commerce

**Tabella A.33.** Regione Piemonte: dinamica degli esercizi commerciali (2001-2002)

Tipologia distributiva	2001				2002			
	Numero		Superficie		Numero		Superficie	
	N.	%	m <sup>2</sup>	%	N.	%	m <sup>2</sup>	%
<i>Comuni ≤ 10.000 abitanti</i>								
Esercizi di vicinato	249	1,3	-	-	-73	-0,4	-	-
Medie strutture	-5	-0,3	1.270	0,2	4	0,2	8.295	1,0
Centri commerciali medie strutture	2	33,3	2.650	46,7	6	54,6	5.741	55,4
Grandi strutture	3	4,4	7.287	3,5	2	2,9	3.380	1,6
Centri commerciali grandi strutture	4	19,1	23.505	19,2	3	12,5	13.594	9,5
<i>Comuni &gt; 10.000 abitanti</i>								
Esercizi di vicinato	1.103	2,8	-	-	1.059	2,6	-	-
Medie strutture	-26	-1,2	3.552	0,3	5	0,2	18.890	1,4
Centri commerciali medie strutture	1	3,3	804	2,0	1	3,1	999	2,4
Grandi strutture	1	2,2	9.000	4,9	3	6,0	20.270	9,8
Centri commerciali grandi strutture	-	-	-	-	2	5,6	12.428	4,8
<i>Totale</i>								
Esercizi di vicinato	1.352	2,3	-	-	986	1,7	-	-
Medie strutture	-31	-0,7	4.822	0,2	9	0,2	27.185	1,3
Centri commerciali medie strutture	3	8,3	3.454	7,5	7	16,3	6.740	12,8
Grandi strutture	4	3,5	16.287	4,1	5	4,2	23.650	5,7
Centri commerciali grandi strutture	4	7,3	23.505	6,5	5	8,3	26.022	6,5

Fonte: Osservatorio Regionale Commercio

**Tabella A.34.** Quote percentuali di popolazione giovane e anziana ed età media nella fascia 20-64 anni nelle regioni italiane e nell'Unione Europea (1999)

	0-19 anni	65 anni e oltre	Età media della popolazione
			nella 20-64 anni
Italia	20,0	17,7	41,4
Piemonte	16,4	20,1	42,3
Nord-ovest	15,7	21,2	42,4
Gruppo di regioni più invecchiato	15,3	22,0	42,3
Gruppo di regioni meno invecchiato	25,0	14,9	40,4
UE	23,1	16,0	41,3
Gruppo di regioni più invecchiato	19,1	18,8	42,4
Gruppo di regioni meno invecchiato	27,1	13,2	40,0

Fonte: elaborazione IRES su dati Eurostat

**Tableau A.33.** Region Piemont : dynamique des exercices commerciaux (2001-2002)

Type de distribution	2001				2002			
	Numero		Superficie		Numero		Superficie	
	N.	%	m <sup>2</sup>	%	N.	%	m <sup>2</sup>	%
<i>Communes ≤ 10.000 habitants</i>								
Commerces de proximité	249	1,3	-	-	-73	-0,4	-	-
Structures moyennes	-5	-0,3	1.270	0,2	4	0,2	8.295	1,0
Centres Commerciaux medie struttura	2	33,3	2.650	46,7	6	54,6	5.741	55,4
Grandes structures	3	4,4	7.287	3,5	2	2,9	3.380	1,6
Centres Commerciaux grandi struttura	4	19,1	23.505	19,2	3	12,5	13.594	9,5
<i>Communes &gt; 10.000 habitants</i>								
Commerces de proximité	1.103	2,8	-	-	1.059	2,6	-	-
Structures moyennes	-26	-1,2	3.552	0,3	5	0,2	18.890	1,4
Centres Commerciaux medie struttura	1	3,3	804	2,0	1	3,1	999	2,4
Grandes structures	1	2,2	9.000	4,9	3	6,0	20.270	9,8
Centres Commerciaux grandi struttura	-	-	-	-	2	5,6	12.428	4,8
<i>Total</i>								
Commerces de proximité	1.352	2,3	-	-	986	1,7	-	-
Structures moyennes	-31	-0,7	4.822	0,2	9	0,2	27.185	1,3
Centres Commerciaux medie struttura	3	8,3	3.454	7,5	7	16,3	6.740	12,8
Grandes structures	4	3,5	16.287	4,1	5	4,2	23.650	5,7
Centres Commerciaux grandi struttura	4	7,3	23.505	6,5	5	8,3	26.022	6,5

Source : Observatoire Régional sur le Commerce

**Tableau A.34.** Quote-part pour cent de population jeune et âgée et âge moyen du créneau 20-64 ans dans les régions italiennes et dans l'Union européenne (1999)

	Age moyen de la population		
	0-19 ans	65 ans et plus	20-64 ans
Italie	20,0	17,7	41,4
Piemont	16,4	20,1	42,3
Nord-ouest	15,7	21,2	42,4
Groupe de régions plus âgé	15,3	22,0	42,3
Groupe de régions moins âgé	25,0	14,9	40,4
UE	23,1	16,0	41,3
Groupe de régions plus âgé	19,1	18,8	42,4
Groupe de régions moins âgé	27,1	13,2	40,0

Source : traitement IRES sur données Eurostat

**Tabella A.35.** Crescita naturale, saldo migratorio e crescita totale della popolazione nelle regioni italiane (1999, 2000 e 2001)

	Crescita naturale			Migratorio netto			Crescita totale		
	1999*	2000*	2001**	1999*	2000*	2001**	1999*	2000*	2001**
Piemonte	-3,6	-3,0	-2,8	3,5	3,5	3,2	-0,1	0,5	0,4
Valle d'Aosta	-1,5	-1,3	-1,4	4,4	3,4	4,7	2,9	2,0	3,3
Lombardia	-0,6	0,0	0,1	4,6	6,2	5,0	4,0	6,2	5,1
Trentino-Alto Adige	2,5	2,6	2,6	4,6	4,7	4,0	7,1	7,3	6,7
Bolzano-Bozen	3,9	3,8	4,0	2,2	2,0	2,0	6,2	5,9	6,0
Trento	1,1	1,4	1,3	7,0	7,4	6,0	8,0	8,7	7,3
Veneto	-0,3	0,3	0,3	5,6	6,2	5,3	5,3	6,4	5,6
Friuli-Venezia Giulia	-4,6	-3,8	-3,6	5,7	6,7	6,8	1,1	2,9	3,2
Liguria	-7,0	-6,4	-6,2	2,9	3,4	2,2	-4,1	-3,0	-4,0
Emilia-Romagna	-3,6	-2,9	-2,7	9,0	9,8	8,6	5,4	6,9	5,9
Toscana	-4,1	-3,6	-3,3	6,3	6,7	5,3	2,2	3,2	1,9
Umbria	-3,3	-2,7	-2,9	6,7	8,7	6,7	3,4	6,0	3,9
Marche	-2,1	-2,1	-1,9	5,9	7,7	6,8	3,8	5,6	4,9
Lazio	0,2	0,3	0,1	1,5	7,0	4,5	1,7	7,2	4,7
Abruzzo	-1,8	-1,6	-1,2	3,2	3,4	2,8	1,3	1,8	1,6
Molise	-2,4	-2,7	-2,4	-0,6	0,2	-0,2	-3,0	-2,5	-2,7
Campania	3,7	3,4	3,6	-5,7	-3,2	-3,7	-2,0	0,2	-0,2
Puglia	2,4	2,4	2,4	-2,7	-2,1	-3,0	-0,3	0,3	-0,6
Basilicata	0,2	0,2	0,0	-3,0	-2,5	-2,5	-2,8	-2,3	-2,6
Calabria	0,9	0,8	0,8	-7,9	-4,3	-5,6	-7,0	-3,5	-4,8
Sicilia	1,4	1,2	1,4	-3,4	-3,4	-4,2	-2,1	-2,2	-2,9
Sardegna	-0,3	0,1	-0,2	-1,2	-2,4	-2,2	-1,6	-2,3	-2,4
Italia	-0,6	-0,3	-0,2	1,8	3,1	2,1	1,2	2,8	1,9
Nord	-2,0	-1,4	-1,3	5,2	6,1	5,2	3,2	4,7	3,9
Centro	-1,8	-1,5	-1,5	4,0	7,1	5,2	2,3	5,6	3,8
Mezzogiorno	1,8	1,7	1,7	-3,7	-2,6	-3,3	-2,0	-0,9	-1,5

\* Dati osservati.

\*\* Stime.

Fonte: ISTAT



**Tableau A.35.** Croissance naturelle, solde migratoire et croissance totale de la population (1999, 2000 et 2001)

	Croissance naturelle			Migratoire net			Croissance totale		
	1999*	2000*	2001**	1999*	2000*	2001**	1999*	2000*	2001**
Piémont	-3,6	-3,0	-2,8	3,5	3,5	3,2	-0,1	0,5	0,4
Val d'Aoste	-1,5	-1,3	-1,4	4,4	3,4	4,7	2,9	2,0	3,3
Lombardie	-0,6	0,0	0,1	4,6	6,2	5,0	4,0	6,2	5,1
Trentin-Haut Adige	2,5	2,6	2,6	4,6	4,7	4,0	7,1	7,3	6,7
Bolzano-Bozen	3,9	3,8	4,0	2,2	2,0	2,0	6,2	5,9	6,0
Trento	1,1	1,4	1,3	7,0	7,4	6,0	8,0	8,7	7,3
Vénétie	-0,3	0,3	0,3	5,6	6,2	5,3	5,3	6,4	5,6
Friuli-Venezia Giulia	-4,6	-3,8	-3,6	5,7	6,7	6,8	1,1	2,9	3,2
Ligurie	-7,0	-6,4	-6,2	2,9	3,4	2,2	-4,1	-3,0	-4,0
Emilia-Romagne	-3,6	-2,9	-2,7	9,0	9,8	8,6	5,4	6,9	5,9
Toscane	-4,1	-3,6	-3,3	6,3	6,7	5,3	2,2	3,2	1,9
Ombrie	-3,3	-2,7	-2,9	6,7	8,7	6,7	3,4	6,0	3,9
Marche	-2,1	-2,1	-1,9	5,9	7,7	6,8	3,8	5,6	4,9
Latium	0,2	0,3	0,1	1,5	7,0	4,5	1,7	7,2	4,7
Abruzzo	-1,8	-1,6	-1,2	3,2	3,4	2,8	1,3	1,8	1,6
Molise	-2,4	-2,7	-2,4	-0,6	0,2	-0,2	-3,0	-2,5	-2,7
Campania	3,7	3,4	3,6	-5,7	-3,2	-3,7	-2,0	0,2	-0,2
Puglia	2,4	2,4	2,4	-2,7	-2,1	-3,0	-0,3	0,3	-0,6
Basilicata	0,2	0,2	0,0	-3,0	-2,5	-2,5	-2,8	-2,3	-2,6
Calabre	0,9	0,8	0,8	-7,9	-4,3	-5,6	-7,0	-3,5	-4,8
Sicile	1,4	1,2	1,4	-3,4	-3,4	-4,2	-2,1	-2,2	-2,9
Sardaigne	-0,3	0,1	-0,2	-1,2	-2,4	-2,2	-1,6	-2,3	-2,4
Italie	-0,6	-0,3	-0,2	1,8	3,1	2,1	1,2	2,8	1,9
Nord	-2,0	-1,4	-1,3	5,2	6,1	5,2	3,2	4,7	3,9
Centre	-1,8	-1,5	-1,5	4,0	7,1	5,2	2,3	5,6	3,8
Mezzogiorno	1,8	1,7	1,7	-3,7	-2,6	-3,3	-2,0	-0,9	-1,5

\* Données observées.

\*\* Estimations.

Source : ISTAT

**Tabella A.36.** Indicatori di struttura della popolazione nelle regioni italiane: peso percentuale delle classi d'età (1999, 2000 e 2001)

	1999*			2000*			2001*		
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	0-14 anni	15-64 anni	65 ann e oltre
Piemonte	11,9	68,0	20,1	12,0	67,7	20,4	12,0	67,2	20,7
Valle d'Aosta	12,6	69,0	18,4	12,7	68,6	18,7	12,8	68,3	18,9
Lombardia	13,0	69,9	17,2	13,0	69,5	17,4	13,1	69,1	17,8
Trentino-Alto Adige	15,8	67,7	16,5	15,9	67,5	16,6	16,0	67,3	16,8
Bolzano-Bozen	17,0	67,9	15,1	17,0	67,7	15,3	17,0	67,5	15,5
Trento	14,7	67,5	17,8	14,8	67,3	17,9	14,9	67,1	18,0
Veneto	13,2	69,3	17,5	13,3	69,0	17,7	13,4	68,7	18,0
Friuli-Venezia Giulia	11,1	67,9	21,0	11,2	67,7	21,1	11,3	67,5	21,3
Liguria	10,3	65,3	24,4	10,4	64,9	24,7	10,5	64,6	25,0
Emilia-Romagna	11,1	67,1	21,8	11,2	66,8	22,0	11,4	66,4	22,2
Toscana	11,5	66,8	21,7	11,6	66,6	21,9	11,6	66,3	22,1
Umbria	12,3	65,8	22,0	12,2	65,6	22,2	12,2	65,4	22,4
Marche	12,9	66,1	21,0	12,9	65,8	21,3	12,9	65,6	21,5
Lazio	14,2	69,1	16,7	14,2	68,8	17,0	14,1	68,5	17,3
Abruzzo	14,6	66,0	19,5	14,4	65,9	19,7	14,2	65,8	20,0
Molise	14,9	64,9	20,1	14,7	64,7	20,6	14,4	64,6	20,9
Campania	19,5	67,1	13,4	19,3	67,2	13,5	19,0	67,2	13,8
Puglia	17,5	67,7	14,7	17,3	67,6	15,1	17,0	67,6	15,4
Basilicata	16,6	66,1	17,3	16,2	66,0	17,8	16,0	65,9	18,2
Calabria	17,8	66,2	16,0	17,5	66,2	16,4	17,1	66,2	16,7
Sicilia	18,3	65,9	15,9	18,2	65,7	16,2	17,9	65,7	16,4
Sardegna	14,9	70,2	15,0	14,5	70,1	15,4	14,2	70,1	15,7
Italia	14,5	67,8	17,7	14,4	67,6	18,0	14,4	67,4	18,2
Nord	12,4	68,6	19,0	12,5	68,2	19,3	12,6	67,9	19,5
Centro	13,0	67,7	19,3	13,0	67,4	19,5	13,0	67,2	19,8
Mezzogiorno	17,8	66,9	15,2	17,6	66,9	15,5	17,3	66,9	15,8

\* Dati osservati.

Fonte: ISTAT

**Tableau A.36.** Indicateurs de structure de la population : poids % classes d'âge. (1999, 2000 et 2001)

	1999*			2000*			2001*		
	0-14 ans	15-64 ans	65 ans et plus	0-14 ans	15-64 ans	65 ans et plus	0-14 ans	15-64 ans	65 ans et plus
Piémont	11,9	68,0	20,1	12,0	67,7	20,4	12,0	67,2	20,7
Val d'Aoste	12,6	69,0	18,4	12,7	68,6	18,7	12,8	68,3	18,9
Lombardie	13,0	69,9	17,2	13,0	69,5	17,4	13,1	69,1	17,8
Trentin-Haut Adige	15,8	67,7	16,5	15,9	67,5	16,6	16,0	67,3	16,8
Bolzano-Bozen	17,0	67,9	15,1	17,0	67,7	15,3	17,0	67,5	15,5
Trento	14,7	67,5	17,8	14,8	67,3	17,9	14,9	67,1	18,0
Vénétie	13,2	69,3	17,5	13,3	69,0	17,7	13,4	68,7	18,0
Friuli-Venezia Giulia	11,1	67,9	21,0	11,2	67,7	21,1	11,3	67,5	21,3
Ligurie	10,3	65,3	24,4	10,4	64,9	24,7	10,5	64,6	25,0
Emilia-Romagne	11,1	67,1	21,8	11,2	66,8	22,0	11,4	66,4	22,2
Toscane	11,5	66,8	21,7	11,6	66,6	21,9	11,6	66,3	22,1
Ombrie	12,3	65,8	22,0	12,2	65,6	22,2	12,2	65,4	22,4
Marche	12,9	66,1	21,0	12,9	65,8	21,3	12,9	65,6	21,5
Latium	14,2	69,1	16,7	14,2	68,8	17,0	14,1	68,5	17,3
Abruzzo	14,6	66,0	19,5	14,4	65,9	19,7	14,2	65,8	20,0
Molise	14,9	64,9	20,1	14,7	64,7	20,6	14,4	64,6	20,9
Campania	19,5	67,1	13,4	19,3	67,2	13,5	19,0	67,2	13,8
Puglia	17,5	67,7	14,7	17,3	67,6	15,1	17,0	67,6	15,4
Basilicata	16,6	66,1	17,3	16,2	66,0	17,8	16,0	65,9	18,2
Calabre	17,8	66,2	16,0	17,5	66,2	16,4	17,1	66,2	16,7
Sicile	18,3	65,9	15,9	18,2	65,7	16,2	17,9	65,7	16,4
Sardaigne	14,9	70,2	15,0	14,5	70,1	15,4	14,2	70,1	15,7
Italie	14,5	67,8	17,7	14,4	67,6	18,0	14,4	67,4	18,2
Nord	12,4	68,6	19,0	12,5	68,2	19,3	12,6	67,9	19,5
Centre	13,0	67,7	19,3	13,0	67,4	19,5	13,0	67,2	19,8
Mezzogiorno	17,8	66,9	15,2	17,6	66,9	15,5	17,3	66,9	15,8

\* Données observées.

Source : ISTAT

**Tabella A.37.** Indicatori di struttura della popolazione nelle regioni italiane: indici di carico sociale (1999 e 2000)

	1999*				2000*			
	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza strutturale degli anziani	Età media	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza strutturale degli anziani	Età media
Piemonte	168,9	47,0	29,5	43,1	170,2	47,8	30,1	43,3
Valle d'Aosta	146,4	45,0	26,7	41,9	147,6	45,8	27,3	42,2
Lombardia	132,2	43,1	24,5	41,3	133,8	43,8	25,1	41,5
Trentino-Alto Adige	104,0	47,6	24,3	39,6	104,4	48,2	24,6	39,7
Bolzano-Bozen	88,7	47,2	22,2	38,4	89,7	47,8	22,6	38,6
Trento	121,3	48,1	26,3	40,8	120,8	48,6	26,6	40,9
Veneto	132,2	44,4	25,3	41,1	133,2	45,0	25,7	41,3
Friuli-Venezia Giulia	188,5	47,2	30,9	43,9	188,7	47,6	31,1	44,1
Liguria	236,6	53,2	37,4	45,8	238,0	54,0	38,0	46,0
Emilia-Romagna	196,8	49,1	32,5	44,1	195,6	49,8	33,0	44,2
Toscana	188,5	49,7	32,5	43,9	189,4	50,2	32,8	44,0
Umbria	179,2	52,0	33,4	43,5	181,3	52,5	33,8	43,6
Marche	162,8	51,4	31,8	42,7	164,8	52,0	32,3	42,9
Lazio	117,8	44,8	24,2	40,5	120,2	45,4	24,8	40,8
Abruzzo	133,6	51,6	29,5	41,1	136,9	51,8	29,9	41,4
Molise	134,8	54,0	31,0	41,1	140,4	54,6	31,9	41,5
Campania	68,4	49,0	19,9	36,2	70,3	48,9	20,2	36,4
Puglia	84,2	47,6	21,8	37,6	87,5	47,8	22,3	38,0
Basilicata	104,2	51,4	26,2	39,1	109,5	51,6	27,0	39,4
Calabria	90,1	51,0	24,2	38,0	93,7	51,1	24,7	38,3
Sicilia	86,7	51,8	24,1	38,0	88,8	52,3	24,6	38,2
Sardegna	100,9	42,5	21,4	38,9	105,8	42,6	21,9	39,3
Italia	122,2	47,5	26,1	41,1	124,5	47,9	26,6	41,4
Nord	153,6	45,9	27,8	42,3	154,6	46,5	28,3	42,5
Centro	147,9	47,7	28,5	42,1	149,9	48,3	28,9	42,3
Mezzogiorno	85,4	49,4	22,7	37,7	88,2	49,5	23,2	38,0

\* Dati osservati.

Fonte: ISTAT

**Tableau A.37.** Indicateurs de structure de la population : indices de charge sociale. (1999 et 2000)

	1999*				2000*			
	Vielliesse	Dépendance structurelle	Dépendance structurelle des personnes âgées	Age moyen	Vielliesse	Dépendance structurelle	Dépendance structurelle des personnes âgées	Age moyen
Piémont	168,9	47,0	29,5	43,1	170,2	47,8	30,1	43,3
Val d'Aoste	146,4	45,0	26,7	41,9	147,6	45,8	27,3	42,2
Lombardie	132,2	43,1	24,5	41,3	133,8	43,8	25,1	41,5
Trentin-Haut Adige	104,0	47,6	24,3	39,6	104,4	48,2	24,6	39,7
Bolzano-Bozen	88,7	47,2	22,2	38,4	89,7	47,8	22,6	38,6
Trento	121,3	48,1	26,3	40,8	120,8	48,6	26,6	40,9
Vénétie	132,2	44,4	25,3	41,1	133,2	45,0	25,7	41,3
Friuli-Venezia Giulia	188,5	47,2	30,9	43,9	188,7	47,6	31,1	44,1
Ligurie	236,6	53,2	37,4	45,8	238,0	54,0	38,0	46,0
Emilia-Romagne	196,8	49,1	32,5	44,1	195,6	49,8	33,0	44,2
Toscane	188,5	49,7	32,5	43,9	189,4	50,2	32,8	44,0
Ombrie	179,2	52,0	33,4	43,5	181,3	52,5	33,8	43,6
Marche	162,8	51,4	31,8	42,7	164,8	52,0	32,3	42,9
Latium	117,8	44,8	24,2	40,5	120,2	45,4	24,8	40,8
Abruzzo	133,6	51,6	29,5	41,1	136,9	51,8	29,9	41,4
Molise	134,8	54,0	31,0	41,1	140,4	54,6	31,9	41,5
Campania	68,4	49,0	19,9	36,2	70,3	48,9	20,2	36,4
Puglia	84,2	47,6	21,8	37,6	87,5	47,8	22,3	38,0
Basilicata	104,2	51,4	26,2	39,1	109,5	51,6	27,0	39,4
Calabre	90,1	51,0	24,2	38,0	93,7	51,1	24,7	38,3
Sicile	86,7	51,8	24,1	38,0	88,8	52,3	24,6	38,2
Sardaigne	100,9	42,5	21,4	38,9	105,8	42,6	21,9	39,3
Italie	122,2	47,5	26,1	41,1	124,5	47,9	26,6	41,4
Nord	153,6	45,9	27,8	42,3	154,6	46,5	28,3	42,5
Centre	147,9	47,7	28,5	42,1	149,9	48,3	28,9	42,3
Mezzogiorno	85,4	49,4	22,7	37,7	88,2	49,5	23,2	38,0

\* Données observées.

Source : ISTAT

**Tabella A.38.** Indice di vecchiaia e dipendenza della popolazione nelle regioni italiane (2001)

	<b>Vecchiaia</b>	<b>Dipendenza strutturale</b>	<b>Dipendenza strutturale degli anziani</b>	<b>Età media</b>
Piemonte	172,5	48,7	30,8	43,5
Valle d'Aosta	147,5	46,5	27,7	42,3
Lombardia	135,5	44,6	25,7	41,7
Trentino-Alto Adige	104,9	48,7	24,9	39,9
Bolzano-Bozen	90,7	48,2	22,9	38,8
Trento	120,6	49,1	26,9	41,0
Veneto	134,3	45,6	26,2	41,5
Friuli-Venezia Giulia	188,0	48,2	31,4	44,2
Liguria	238,4	55,0	38,7	46,1
Emilia-Romagna	193,5	50,6	33,3	44,2
Toscana	189,8	50,8	33,3	44,2
Umbria	182,7	52,8	34,1	43,8
Marche	166,4	52,5	32,8	43,1
Lazio	123,0	45,9	25,3	41,0
Abruzzo	141,8	51,9	30,4	41,7
Molise	144,9	54,5	32,3	41,8
Campania	72,9	49,1	20,7	36,8
Puglia	90,6	48,1	22,8	38,3
Basilicata	113,7	51,7	27,5	39,7
Calabria	97,6	51,1	25,2	38,7
Sicilia	92,8	51,8	25,0	38,6
Sardegna	109,3	42,4	22,1	39,6
Italia	127,1	48,4	27,1	41,6
Nord	155,6	47,3	28,8	42,7
Centro	151,8	48,8	29,4	42,5
Mezzogiorno	91,5	49,5	23,7	38,4

\* Dati osservati.

Fonte ISTAT

Tableau A.38. Indice de vieillesse et dépendance (2001)

	Vieillesse	Dépendance structurelle	Dépendance structurelle des personnes âgées	Age moyen
Piémont	172,5	48,7	30,8	43,5
Val d'Aoste	147,5	46,5	27,7	42,3
Lombardie	135,5	44,6	25,7	41,7
Trentin-Haut Adige	104,9	48,7	24,9	39,9
Bolzano-Bozen	90,7	48,2	22,9	38,8
Trento	120,6	49,1	26,9	41,0
Vénétie	134,3	45,6	26,2	41,5
Friuli-Venezia Giulia	188,0	48,2	31,4	44,2
Ligurie	238,4	55,0	38,7	46,1
Emilia-Romagne	193,5	50,6	33,3	44,2
Toscane	189,8	50,8	33,3	44,2
Ombrie	182,7	52,8	34,1	43,8
Marche	166,4	52,5	32,8	43,1
Latium	123,0	45,9	25,3	41,0
Abruzzo	141,8	51,9	30,4	41,7
Molise	144,9	54,5	32,3	41,8
Campania	72,9	49,1	20,7	36,8
Puglia	90,6	48,1	22,8	38,3
Basilicata	113,7	51,7	27,5	39,7
Calabre	97,6	51,1	25,2	38,7
Sicile	92,8	51,8	25,0	38,6
Sardaigne	109,3	42,4	22,1	39,6
Italie	127,1	48,4	27,1	41,6
Nord	155,6	47,3	28,8	42,7
Centre	151,8	48,8	29,4	42,5
Mezzogiorno	91,5	49,5	23,7	38,4

\* Données observées.

Source ISTAT

**Tabella A.39.** Occupati per settore, sesso, classe d'età e titolo di studio in Piemonte. Valori in migliaia (rilevazioni miste)

	2003				2004				Totale					
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Totale	
	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %
Agricoltura*	41	20	62	47	23	70	6	14,9	2	11,9	9	13,9		
Industria*	498	185	684	504	183	688	6	1,2	-2	-1,1	4	0,6		
Industria in s. stretto*	387	175	562	373	173	546	-13	-3,4	-2	-1,0	-15	-2,7		
Costruzioni*	103	8	111	121	8	129	18	17,4	0	-2,8	18	15,9		
Terziario*	515	532	1.047	517	558	1.075	1	0,2	26	4,9	27	2,6		
Commercio*	157	119	276	151	131	282	-5	-3,4	11	9,5	6	2,2		
Altri comparti*	359	412	771	365	427	792	6	1,8	15	3,6	21	2,7		
Full time	1.033	638	1.671	1.039	654	1.693	6	0,5	16	2,5	22	1,3		
Part time	22	117	139	24	123	147	2	7,1	6	4,7	7	5,1		
Occupazione permanente	672	539	1.211	690	557	1.247	19	2,8	17	3,2	36	3,0		
Occupazione temporanea (solo dipendenti)	37	57	94	42	58	100	5	13,4	1	1,3	6	6,1		
15-24 anni	72	54	126	73	62	135	1		8	14,8	9	7,4		
25-34 anni	293	234	527	296	237	533	3	1,1	3	1,5	7	1,2		
35-54 anni	586	414	1.000	585	420	1.005	-2	-0,3	7	1,6	5	0,5		
55 anni e oltre	104	54	158	109	58	167	5	4,5	4	6,5	8	5,2		
Senza titolo/licenza elementare	124	71	196	116	69	186	-8	-6,4	-2	-3,0	-10	-5,2		
Licenza media	432	243	675	419	250	669	-13	-3,1	7	2,8	-6	-1,0		
Qualifica professionale	75	82	156	91	76	167	17	22,6	-6	-7,4	11	6,9		
Diploma	323	265	588	320	282	603	-3	-1,0	18	6,6	14	2,5		
Titolo universitario	101	95	196	115	100	216	15	14,6	5	5,6	20	10,2		
Totale*	1.055	738	1.793	1.068	764	1.832	13	1,3	26	3,6	40	2,2		

\* Media 2002-2003.

Fonte: elaborazione ORML su dati ISTAT



**Tableau A.39. Piémont : actifs occupés par secteur, sexe, classe d'âge et titre d'études. En milliers (relevées mixtes)**

	2003			2004			Hommes			Femmes			Total		
	Hommes	Femmes	Total	Hommes	Femmes	Total	Var. abs.	Var. %	Var. abs.	Var. %	Var. abs.	Var. %	Var. abs.	Var. %	
Agriculture*	41	20	62	47	23	70	6	14,9	2	11,9	9	13,9			
Industrie*	498	185	684	504	183	688	6	1,2	-2	-1,1	4	0,6			
Industrie au sens strict*	387	175	562	373	173	546	-13	-3,4	-2	-1,0	-15	-2,7			
Batiment & Tp*	103	8	111	121	8	129	18	17,4	0	-2,8	18	15,9			
Tertiaire*	515	532	1.047	517	558	1.075	1	0,2	26	4,9	27	2,6			
Commerce*	157	119	276	151	131	282	-5	-3,4	11	9,5	6	2,2			
Autres secteurs*	359	412	771	365	427	792	6	1,8	15	3,6	21	2,7			
Temps complet	1.033	638	1.671	1.039	654	1.693	6	0,5	16	2,5	22	1,3			
Mi-temps	22	117	139	24	123	147	2	7,1	6	4,7	7	5,1			
Occupation permanente	672	539	1.211	690	557	1.247	19	2,8	17	3,2	36	3,0			
Occupation temporaire (uniquement travail dépendant)	37	57	94	42	58	100	5	13,4	1	1,3	6	6,1			
15-24 ans	72	54	126	73	62	135	1		8	14,8	9	7,4			
25-34 ans	293	234	527	296	237	533	3	1,1	3	1,5	7	1,2			
35-54 ans	586	414	1.000	585	420	1.005	-2	-0,3	7	1,6	5	0,5			
55 ans et plus	104	54	158	109	58	167	5	4,5	4	6,5	8	5,2			
Sans titre/élémentaire	124	71	196	116	69	186	-8	-6,4	-2	-3,0	-10	-5,2			
Brevet des collèges	432	243	675	419	250	669	-13	-3,1	7	2,8	-6	-1,0			
Qualification Professionnelle	75	82	156	91	76	167	17	22,6	-6	-7,4	11	6,9			
Bac	323	265	588	320	282	603	-3	-1,0	18	6,6	14	2,5			
Titre universitaire	101	95	196	115	100	216	15	14,6	5	5,6	20	10,2			
Total*	1.055	738	1.793	1.068	764	1.832	13	1,3	26	3,6	40	2,2			

\* Moyenne 2002-2003.

Source : traitement ORML sur données ISTAT

**Tabella A.40.** Occupati per settore, sesso, classe d'età e titolo di studio in Piemonte. Valori in migliaia (2000-2001)

	Media 2000			Media 2001			Totale					
	Maschi		Femmine	Maschi		Femmine	Maschi		Femmine	Totale		
	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %		
Agricoltura	44	24	68	40	25	66	-3	-7,6	1	5,1	-2	-3,1
Industria	507	181	688	498	183	682	-8	-1,6	2	1,1	-6	-0,9
Energia	12	2	15	10	2	11	-3	-23,2	-1	-24,9	-3	-23,5
Trasformazione industriale	392	171	563	387	172	559	-5	-1,4	2	0,9	-4	-0,7
Costruzioni	102	8	110	102	9	111	0	0,1	1	12,1	1	1,0
Terziario	506	507	1.013	513	525	1.038	7	1,4	17	3,4	24	2,4
Commercio	148	113	261	155	120	275	7	4,8	7	5,8	14	5,2
Alberghi e ristoranti	27	31	58	25	34	59	-2	-7,7	3	9,1	1	1,3
Trasporti e comunicazioni	78	28	105	76	26	101	-2	-3,1	-2	-6,7	-4	-4,0
Credito e assicurazioni	39	30	69	36	27	63	-3	-8,8	-3	-9,4	-6	-9,1
Servizi alle imprese	67	57	124	73	64	137	6	9,2	7	12,4	13	10,6
Pubblica amministrazione	58	45	102	59	46	105	1	1,7	1	3,2	2	2,4
Istruzione e sanità	52	149	202	53	155	208	1	1,9	5	3,6	6	3,1
Altri servizi	37	55	92	37	54	91	0	-0,6	-1	-1,9	-1	-1,4
15-24 anni	88	70	158	78	66	144	-10	-11,2	-4	-5,6	-14	-8,7
25-34 anni	300	221	521	292	224	516	-8	-2,6	3	1,3	-5	-0,9
35-49 anni	446	308	754	452	321	774	7	1,5	13	4,4	20	2,7
50 anni e oltre	222	114	336	229	122	351	6	2,9	8	7,3	15	4,3
Senza obbligo scolastico	132	75	207	124	74	198	-8	-5,7	-1	-1	-9	-4,3
Licenza media	436	230	666	438	246	684	2	0,6	16	7,0	18	2,8
Qualifica professionale	79	82	161	77	80	158	-1	-1	-2	-2,8	-4	-2,3
Diploma	308	242	550	302	243	545	-7	-2,1	1	1	-5	-0,9
Laurea	102	83	185	110	90	200	9	8,5	7	8,3	15	8,4
<b>Totale</b>	<b>1.056</b>	<b>713</b>	<b>1.769</b>	<b>1.052</b>	<b>733</b>	<b>1.785</b>	<b>-4</b>	<b>-0,4</b>	<b>21</b>	<b>2,9</b>	<b>16</b>	<b>0,9</b>

Fonte: elaborazione ORML su dati ISTAT

**Tableau A.40. Piémont : actifs occupés par secteur, sexe, classe d'âge et titre d'études. En milliers (2000-2001)**

	Moyenne 2000		Moyenne 2001		Hommes		Femmes		Total			
	Hommes	Femmes	Hommes	Femmes	Var. abs.	Var. %	Var. abs.	Var. %	Var. abs.	Var. %		
	Total	Total	Total	Total	Var. abs.	Var. %	Var. abs.	Var. %	Var. abs.	Var. %		
Agriculture	44	24	68	40	25	66	-3	-7,6	1	5,1	-2	-3,1
Industrie	507	181	688	498	183	682	-8	-1,6	2	1,1	-6	-0,9
Energie	12	2	15	10	2	11	-3	-23,2	-1	-24,9	-3	-23,5
Transf. industrielle	392	171	563	387	172	559	-5	-1,4	2	0,9	-4	-0,7
Batiment & Tp	102	8	110	102	9	111	0	0,1	1	12,1	1	1,0
Tertiaire	506	507	1.013	513	525	1.038	7	1,4	17	3,4	24	2,4
Commerce	148	113	261	155	120	275	7	4,8	7	5,8	14	5,2
Hôtels et restaurants	27	31	58	25	34	59	-2	-7,7	3	9,1	1	1,3
Transports et communic	78	28	105	76	26	101	-2	-3,1	-2	-6,7	-4	-4,0
Crédit et assur.	39	30	69	36	27	63	-3	-8,8	-3	-9,4	-6	-9,1
Services aux entreprises	67	57	124	73	64	137	6	9,2	7	12,4	13	10,6
Administration publique	58	45	102	59	46	105	1	1,7	1	3,2	2	2,4
Instruction et santé	52	149	202	53	155	208	1	1,9	5	3,6	6	3,1
Autres services	37	55	92	37	54	91	0	-0,6	-1	-1,9	-1	-1,4
15-24 ans	88	70	158	78	66	144	-10	-11,2	-4	-5,6	-14	-8,7
25-34 ans	300	221	521	292	224	516	-8	-2,6	3	1,3	-5	-0,9
35-49 ans	446	308	754	452	321	774	7	1,5	13	4,4	20	2,7
50 ans et plus	222	114	336	229	122	351	6	2,9	8	7,3	15	4,3
Sans niveau sc.	132	75	207	124	74	198	-8	-5,7	-1	-1,9	-9	-4,3
Niveau brevet des collèges	436	230	666	438	246	684	2	0,6	16	7,0	18	2,8
Qualification Professionnelle	79	82	161	77	80	158	-1	-0,6	-2	-2,8	-4	-2,3
Bac	308	242	550	302	243	545	-7	-2,1	1	0,9	-5	-0,9
Titre universitaire	102	83	185	110	90	200	9	8,5	7	8,3	15	8,4
Total	1.056	713	1.769	1.052	733	1.785	-4	-0,4	21	2,9	16	0,9

Source : traitement ORML sur données ISTAT

**Tabella A.41.** Occupati per settore, sesso, classe d'età e titolo di studio in Piemonte. Valori in migliaia (2001-2002)

	Media 2001			Media 2002			Maschi			Femmine			Totale					
	Maschi		Femmine	Maschi		Femmine	Totale		Var. ass.		Var. %		Totale		Var. ass.		Var. %	
Agricoltura	40	25	66	41	20	62	1	-	-5	-19,8	-4	-6,4						
Industria	498	183	682	498	185	684	0	-	2	1,1	2	0,3						
Energia	10	2	11	9	2	11	-1	-	0	-	0	-						
Trasformazione industriale	387	172	559	387	175	562	0	-	3	1,5	2	0,4						
Costruzioni	102	9	111	103	8	111	1	-	-1	-	0	-						
Terziario	513	525	1.038	515	532	1.047	2	0,4	7	1,4	9	0,9						
Commercio	155	120	275	157	119	276	1	0	0	-	1	-						
Alberghi e ristoranti	25	34	59	27	30	57	2	6,8	-4	-11,3	-2	-3,6						
Trasporti e comunicazioni	76	26	101	71	25	96	-4	-5,6	-1	-2,3	-5	-4,8						
Credito e assicurazioni	36	27	63	33	26	59	-3	-8,0	-1	-4,4	-4	-6,4						
Servizi alle imprese	73	64	137	81	74	155	8	10,8	10	16,2	18	13,3						
Pubblica amministrazione	59	46	105	60	47	108	2	2,8	1	-	3	2,6						
Istruzione e sanità	53	155	208	51	156	207	-2	-4,4	1	-	-1	-						
Altri servizi	37	54	91	36	54	90	-1	-	0	-	-1	-						
15-24 anni	78	66	144	75	58	133	-3	-3,9	-8	-12,1	-11	-7,6						
25-34 anni	292	224	516	290	226	516	-2	-0,7	2	0,8	0	-						
35-49 anni	452	321	774	456	329	785	4	0,8	7	2,2	11	1,4						
50 anni e oltre	229	122	351	233	125	359	4	2,0	3	2,6	8	2,2						
Senza obbligo scolastico	124	74	198	117	67	185	-7	-5,6	-7	-9,1	-14	-6,9						
Licenza media	438	246	684	445	252	697	7	1,6	5	2,2	12	1,8						
Qualifica professionale	77	80	158	71	77	148	-6	-8,0	-3	-3,6	-9	-5,7						
Diploma	302	243	545	310	247	557	8	2,6	4	1,5	11	2,1						
Laurea	110	90	200	112	95	206	1	-	5	5,3	6	3,0						
Totale	1.052	733	1.785	1.055	738	1.793	3	0,3	4	0,6	7	0,4						

Fonte: elaborazione ORML su dati ISTAT

**Tableau A.41.** Piémont : actifs occupés par secteur, sexe, classe d'âge et titre d'études. Valeurs en milliers (2001-2002)

	Moyenne 2001			Moyenne 2002			Hommes			Femmes			Total		
	Hommes	Femmes	Total	Hommes	Femmes	Total	Var. abs.	Var. %	Var. abs.	Var. %	Var. abs.	Var. %	Var. abs.	Var. %	
Agriculture	40	25	66	41	20	62	1	-	7	-5	-19,8	-4	-6,4		
Industrie	498	183	682	498	185	684	0	-	2	2	1,1	2	0,3		
Energie	10	2	11	9	2	11	-1	-	0	0	-	0	-		
Transf. industrielle	387	172	559	387	175	562	0	-	3	1,5	2	0,4			
Batiment & Tp	102	9	111	103	8	111	1	-	-1	-	0	-			
Tertiaire	513	525	1.038	515	532	1.047	2	0,4	7	1,4	9	0,9			
Commerce	155	120	275	157	119	276	1	-	0	-	1	-			
Hôtels et restaurants	25	34	59	27	30	57	2	6,8	-4	-11,3	-2	-3,6			
Transports et communications	76	26	101	71	25	96	-4	-5,6	-1	-2,3	-5	-4,8			
Crédit et assur.	36	27	63	33	26	59	-3	-8,0	-1	-4,4	-4	-6,4			
Services aux entreprises	73	64	137	81	74	155	8	10,8	10	16,2	18	13,3			
Administration publique	59	46	105	60	47	108	2	2,8	1	-	3	2,6			
Instruction et santé	53	155	208	51	156	207	-2	-4,4	1	-	-1	-			
Autres services	37	54	91	36	54	90	-1	-	0	-	-1	-			
15-24 ans	78	66	144	75	58	133	-3	-3,9	-8	-12,1	-11	-7,6			
25-34 ans	292	224	516	290	226	516	-2	-0,7	2	0,8	0	-			
35-49 ans	452	321	774	456	329	785	4	0,8	7	2,2	11	1,4			
50 ans et plus	229	122	351	233	125	359	4	2,0	3	2,6	8	2,2			
Sans niveau sc.	124	74	198	117	67	185	-7	-5,6	-7	-9,1	-14	-6,9			
Niveau brevet des collèges	438	246	684	445	252	697	7	1,6	5	2,2	12	1,8			
Qualification Professionnelle	77	80	158	71	77	148	-6	-8,0	-3	-3,6	-9	-5,7			
Bac	302	243	545	310	247	557	8	2,6	4	1,5	11	2,1			
Titre universitaire	110	90	200	112	95	206	1	-	5	5,3	6	3,0			
Total	1.052	733	1.785	1.055	738	1.793	3	0,3	4	0,6	7	0,4			

Source : traitement ORML sur données ISTAT

**Tabella A.42.** Occupati per settore e comparto di attività in Piemonte (1993-2003) (1993 = 100)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Totale lavoratori alle dipendenze</i>											
Agricoltura	100,0	84,3	76,6	87,3	82,9	70,6	71,7	88,0	78,3	75,9	79,5
Industria	100,0	100,6	99,1	99,9	98,2	96,9	95,7	96,0	95,5	93,0	92,8
Energia	100,0	93,2	85,0	81,2	81,3	97,9	71,4	63,4	48,2	48,1	51,9
Trasf. industriale	100,0	100,5	100,9	101,7	100,1	98,4	98,9	98,7	98,2	95,7	93,5
Costruzioni	100,0	104,0	89,8	91,7	89,6	85,7	79,8	86,2	91,1	87,5	100,5
Terziario	100,0	97,3	96,8	99,6	101,2	101,6	106,9	112,4	116,4	116,9	120,5
Commercio	100,0	101,5	100,0	102,5	105,5	109,5	118,9	124,4	134,1	137,4	144,7
Alberghi e ristoranti	100,0	92,4	97,1	84,3	77,8	73,8	96,5	105,9	111,9	108,3	133,3
Trasporti e comunicazioni	100,0	93,6	95,0	98,7	91,1	98,2	102,7	117,3	114,0	106,2	103,9
Credito e assicurazioni	100,0	111,7	107,9	113,7	116,6	113,6	105,3	115,4	112,7	101,4	110,0
Servizi alle imprese	100,0	86,3	86,2	81,1	87,0	91,5	90,1	97,3	99,5	191,7	198,3
Pubblica Amministrazione	100,0	86,0	86,3	81,6	87,4	91,7	90,7	98,1	99,1	101,3	94,0
Istruzione e sanità	100,0	101,2	98,6	105,7	104,5	103,6	107,0	105,9	108,8	109,1	112,9
Altri servizi	100,0	98,5	104,7	101,8	102,8	102,6	98,5	100,2	101,7	99,1	106,0
Totale	100,0	98,7	97,7	99,6	99,6	99,1	101,2	104,3	106,1	105,1	106,9
<i>Totale lavoratori indipendenti</i>											
Agricoltura	100,0	86,6	67,3	67,1	67,9	61,5	57,6	58,5	57,6	53,6	61,9
Industria	100,0	105,2	112,8	104,3	103,7	106,9	111,2	110,1	107,0	121,9	126,8
Energia	100,0	71,0	62,2	23,5	60,8	77,1	54,7	35,9	30,2	17,9	41,4
Trasformazione	100,0	104,6	115,2	109,5	107,0	103,8	105,0	106,3	104,5	127,0	120,6
Costruzioni	100,0	108,2	112,4	101,4	101,4	113,4	123,8	120,3	115,5	120,8	141,3
Terziario	100,0	100,2	107,0	108,9	104,8	103,4	107,1	109,6	109,2	111,4	113,1
Commercio	100,0	100,3	105,3	101,1	96,7	92,8	91,8	90,0	92,5	91,1	90,3
Alberghi e ristoranti	100,0	86,8	92,5	101,6	92,3	83,1	107,6	126,4	122,8	117,9	141,1
Trasporti e comunicazioni	100,0	89,6	83,5	94,6	77,1	81,7	100,1	91,7	82,3	88,2	94,5
Credito e assicurazioni	100,0	92,9	127,6	140,9	129,4	103,4	130,8	227,6	148,0	169,4	153,6
Servizi alle imprese	100,0	99,7	118,8	135,9	135,0	158,1	159,8	166,0	176,5	200,1	198,6
Pubblica Amministrazione	100,0	100,0	117,9	228,7	196,7	146,0	270,5	298,1	349,0	565,4	554,7
Istruzione e sanità	100,0	137,2	145,2	122,5	133,0	129,6	115,5	123,1	132,1	120,2	116,2
Altri servizi	100,0	102,8	107,6	121,9	123,9	120,0	126,0	117,8	110,7	113,5	117,9
Totale	100,0	98,6	100,3	99,4	97,1	95,8	98,1	99,4	98,3	102,2	105,9
<i>Totale</i>											
Agricoltura	100,0	86,4	68,3	69,3	69,6	62,5	59,1	61,7	59,8	56,0	63,8
Industria	100,0	101,4	101,3	100,6	99,1	98,5	98,2	98,2	97,4	97,6	98,2
Energia	100,0	90,7	82,5	74,8	79,0	95,6	69,6	60,4	46,2	44,7	50,8
Trasformazione	100,0	101,0	102,6	102,6	100,9	99,0	99,6	99,6	98,9	99,3	96,6
Costruzioni	100,0	105,7	98,8	95,6	94,3	96,8	97,4	99,9	100,9	100,8	116,9
Terziario	100,0	98,1	99,9	102,4	102,3	102,1	107,0	111,5	114,2	115,3	118,3
Commercio	100,0	100,8	103,2	101,7	100,2	99,4	102,5	103,6	109,0	109,4	111,8
Alberghi e ristoranti	100,0	89,7	94,9	92,6	84,7	78,3	101,8	115,7	117,1	112,9	137,0
Trasporti e comunicazioni	100,0	92,9	92,8	97,9	88,4	95,0	102,2	112,4	107,9	102,8	102,1
Credito e assicurazioni	100,0	109,5	110,2	116,9	118,1	112,4	108,2	128,5	116,8	109,3	115,1
Servizi alle imprese	100,0	94,2	100,1	116,4	126,7	125,8	147,5	155,4	171,9	194,8	198,4
Pubblica Amministrazione	100,0	86,0	86,3	81,6	87,4	91,7	90,7	98,1	100,4	103,0	95,7
Istruzione e sanità	100,0	103,8	102,0	107,0	106,6	105,5	107,6	107,1	110,5	109,9	113,2
Altri servizi	100,0	100,0	105,7	108,8	110,2	108,6	108,0	106,3	104,8	104,1	110,1
Totale	100,0	98,7	98,4	99,5	98,9	98,1	100,3	102,9	103,9	104,3	106,6

Fonte: elaborazione ORML su dati ISTAT

**Tabella A.42.** Actifs occupés par secteur et activité en Piémont (1993-2003) (1993 = 100)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Travailleurs totaux, dépendants</i>											
Agriculture	100,0	84,3	76,6	87,3	82,9	70,6	71,7	88,0	78,3	75,9	79,5
Industrie	100,0	100,6	99,1	99,9	98,2	96,9	95,7	96,0	95,5	93,0	92,8
Energie	100,0	93,2	85,0	81,2	81,3	97,9	71,4	63,4	48,2	48,1	51,9
Transf. industrielle	100,0	100,5	100,9	101,7	100,1	98,4	98,9	98,7	98,2	95,7	93,5
Batiment & Tp	100,0	104,0	89,8	91,7	89,6	85,7	79,8	86,2	91,1	87,5	100,5
Tertiaire	100,0	97,3	96,8	99,6	101,2	101,6	106,9	112,4	116,4	116,9	120,5
Commerce	100,0	101,5	100,0	102,5	105,5	109,5	118,9	124,4	134,1	137,4	144,7
Hôtels et restaurants	100,0	92,4	97,1	84,3	77,8	73,8	96,5	105,9	111,9	108,3	133,3
Transports et communication	100,0	93,6	95,0	98,7	91,1	98,2	102,7	117,3	114,0	106,2	103,9
Crédit et assur.	100,0	111,7	107,9	113,7	116,6	113,6	105,3	115,4	112,7	101,4	110,0
Services aux entreprises	100,0	86,3	86,2	81,1	87,0	91,5	90,1	97,3	99,5	191,7	198,3
Administration publique	100,0	86,0	86,3	81,6	87,4	91,7	90,7	98,1	99,1	101,3	94,0
Instruction et santé	100,0	101,2	98,6	105,7	104,5	103,6	107,0	105,9	108,8	109,1	112,9
Autres services	100,0	98,5	104,7	101,8	102,8	102,6	98,5	100,2	101,7	99,1	106,0
Total	100,0	98,7	97,7	99,6	99,6	99,1	101,2	104,3	106,1	105,1	106,9
<i>Travailleurs autonomes totaux</i>											
Agriculture	100,0	86,6	67,3	67,1	67,9	61,5	57,6	58,5	57,6	53,6	61,9
Industrie	100,0	105,2	112,8	104,3	103,7	106,9	111,2	110,1	107,0	121,9	126,8
Energie	100,0	71,0	62,2	23,5	60,8	77,1	54,7	35,9	30,2	17,9	41,4
Transf. industrielle	100,0	104,6	115,2	109,5	107,0	103,8	105,0	106,3	104,5	127,0	120,6
Batiment & Tp	100,0	108,2	112,4	101,4	101,4	113,4	123,8	120,3	115,5	120,8	141,3
Tertiaire	100,0	100,2	107,0	108,9	104,8	103,4	107,1	109,6	109,2	111,4	113,1
Commerce	100,0	100,3	105,3	101,1	96,7	92,8	91,8	90,0	92,5	91,1	90,3
Hôtels et restaurants	100,0	86,8	92,5	101,6	92,3	83,1	107,6	126,4	122,8	117,9	141,1
Transports et communication	100,0	89,6	83,5	94,6	77,1	81,7	100,1	91,7	82,3	88,2	94,5
Crédit et assurance	100,0	92,9	127,6	140,9	129,4	103,4	130,8	227,6	148,0	169,4	153,6
Services aux entreprises	100,0	99,7	118,8	135,9	135,0	158,1	159,8	166,0	176,5	200,1	198,6
Administration publique	100,0	100,0	117,9	228,7	196,7	146,0	270,5	298,1	349,0	565,4	554,7
Instruction et santé	100,0	137,2	145,2	122,5	133,0	129,6	115,5	123,1	132,1	120,2	116,2
Autres services	100,0	102,8	107,6	121,9	123,9	120,0	126,0	117,8	110,7	113,5	117,9
Total	100,0	98,6	100,3	99,4	97,1	95,8	98,1	99,4	98,3	102,2	105,9
<i>Total</i>											
Agriculture	100,0	86,4	68,3	69,3	69,6	62,5	59,1	61,7	59,8	56,0	63,8
Industrie	100,0	101,4	101,3	100,6	99,1	98,5	98,2	98,2	97,4	97,6	98,2
Energie	100,0	90,7	82,5	74,8	79,0	95,6	69,6	60,4	46,2	44,7	50,8
Transf. industrielle	100,0	101,0	102,6	102,6	100,9	99,0	99,6	99,6	98,9	99,3	96,6
Batiment & Tp	100,0	105,7	98,8	95,6	94,3	96,8	97,4	99,9	100,9	100,8	116,9
Tertiaire	100,0	98,1	99,9	102,4	102,3	102,1	107,0	111,5	114,2	115,3	118,3
Commerce	100,0	100,8	103,2	101,7	100,2	99,4	102,5	103,6	109,0	109,4	111,8
Hôtels et restaurants	100,0	89,7	94,9	92,6	84,7	78,3	101,8	115,7	117,1	112,9	137,0
Transports et communication	100,0	92,9	92,8	97,9	88,4	95,0	102,2	112,4	107,9	102,8	102,1
Crédit et assurance	100,0	109,5	110,2	116,9	118,1	112,4	108,2	128,5	116,8	109,3	115,1
Services aux entreprises	100,0	94,2	100,1	116,4	126,7	125,8	147,5	155,4	171,9	194,8	198,4
Administration publique	100,0	86,0	86,3	81,6	87,4	91,7	90,7	98,1	100,4	103,0	95,7
Instruction et santé	100,0	103,8	102,0	107,0	106,6	105,5	107,6	107,1	110,5	109,9	113,2
Autres services	100,0	100,0	105,7	108,8	110,2	108,6	108,0	106,3	104,8	104,1	110,1
Total	100,0	98,7	98,4	99,5	98,9	98,1	100,3	102,9	103,9	104,3	106,6

Source : traitement ORML sur données ISTAT

**Tabella A.43.** Quote di mercato Fiat Auto in Italia (1985-2001)

	1985	1990	1995	1998	2000	2001
Quota Fiat	58,8	52,3	46,0	39,0	35,4	34,7

Fonte: Fiat Auto, ANFIA

**Tabella A.44.** Vendite di vetture Fiat Auto in Italia e in Europa occidentale (1992-2001)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Italia	1.032.832	742.949	760.914	789.082	750.602	1.020.597	922.071	837.940	857.246	849.946
Resto Europa	567.168	412.051	524.086	544.918	679.398	567.403	610.929	602.278	615.009	631.099
Europa occidentale	1.600.000	1.155.000	1.285.000	1.334.000	1.430.000	1.588.000	1.533.000	1.440.218	1.472.255	1.475.045

Fonte: ANFIA, ACEA

**Tabella A.45.** Quota di produzione Fiat in Italia su produzione automobilistica in Europa

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Quota Fiat	13,9	12,7	11,3	9,9	10,9	11,3	11,1	12,3	10,4	10,3	9,7	8,5

**Tabella A.46.** Esportazioni della filiera auto. Variazioni %

	Var. % 2001-2002	Var. % 2002-2003
<i>Autoveicoli</i>		
Italia	-4,9	1,1
Piemonte	-12,1	5,8
Peso % Piemonte su Italia	26,9 (2002)	28,1 (2003)
<i>Parti e accessori per autoveicoli e motori</i>		
Italia	1,5	4,5
Piemonte	2,7	5,7
Peso % Piemonte su Italia	37,28 (2002)	37,7 (2003)
<i>Export comp./autov. (in %)</i>		
Italia	79,4 (2002)	82,0 (2003)
Piemonte	110,0 (2002)	109,9 (2003)

Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT



**Tableau A.43.** Parts de marché Fiat Auto en Italie (1985-2001)

	1985	1990	1995	1998	2000	2001
Parts Fiat	58,8	52,3	46,0	39,0	35,4	34,7

Source : Fiat Auto, ANFIA

**Tableau A.44.** Ventes de voitures Fiat Auto en Italie et en Europe Occidentale (1992-2001)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Italie	1.032.832	742.949	760.914	789.082	750.602	1.020.597	922.071	837.940	857.246	849.946
Reste Europe	567.168	412.051	524.086	544.918	679.398	567.403	610.929	602.278	615.009	631.099
Europe occidentale	1.600.000	1.155.000	1.285.000	1.334.000	1.430.000	1.588.000	1.533.000	1.440.218	1.472.255	1.475.045

Source : ANFIA, ACEA

**Tableau A.45.** Quote-part pour cent de production Fiat en Italie sur production automobile en Europe

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Parts Fiat	13,9	12,7	11,3	9,9	10,9	11,3	11,1	12,3	10,4	10,3	9,7	8,5

**Tableau A.46.** Exportations de la filière auto. Variations en %

	Var. % 2001-2002	Var. % 2002-2003
<i>Automobiles</i>		
Italie	-4,9	1,1
Piémont	-12,1	5,8
Poids % Piémont/Italie	26,9 (2002)	28,1 (2003)
<i>Pièces et accessoires pour véhicules e motori</i>		
Italie	1,5	4,5
Piémont	2,7	5,7
Poids % Piémont/Italie	37,28 (2002)	37,7 (2003)
<i>Export Comp./Auto (en %)</i>		
Italie	79,4 (2002)	82,0 (2003)
Piémont	110,0 (2002)	109,9 (2003)

Source : traitements IRES sur données ISTAT

**Tabella A.47.** Produzione automobilistica, occupazione e disoccupazione in provincia di Torino

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Prod. auto Torino*	465.136	400.565	568.368	481.336	459.336	456.773	374.379	306.000	250.000
Prod. auto resto Italia	1.040.464	988.235	1.059.232	994.464	1.020.264	1.021.527	897.384	819.769	776.454
Prod. auto Italia**	1.505.600	1.388.800	1.627.600	1.475.800	1.479.600	1.478.300	1.271.763	1.125.769	1.026.454
Quota % Piemonte su Italia	30,9	28,8	34,9	32,6	31,0	30,9	29,4	27,2	24,4
Occupati Mirafiori e Rivalta	33.809	32.596	31.399	30.347	29.076	28.270	25.190	21909	15695
Occupati totali prov. Torino***	869	883	879	861	894	916	916	912	924
Occupati manifatturiero prov. Torino***	311	300	306	301	306	302	292	297	288
Disoccupati prov. Torino***	104	104	108	103	88	78	61	60	59
Tasso disoccupazione prov. Torino (%)	10,7	10,5	10,9	10,7	9,0	7,8	6,2	6,0	5,9

\* Dati FIOM.

\*\* Dati bilancio Fiat Auto.

\*\*\* Dati ISTAT (in migliaia)

Fonte: FIOM, Fiat Auto, ISTAT

**Tableau A.47.** Production automobile, occupation et chômage en province de Turin

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Prod. auto Turin*	465.136	400.565	568.368	481.336	459.336	456.773	374.379	306.000	250.000
Prod. auto reste Italie	1.040.464	988.235	1.059.232	994.464	1.020.264	1.021.527	897.384	819.769	776.454
Prod. auto Italie**	1.505.600	1.388.800	1.627.600	1.475.800	1.479.600	1.478.300	1.271.763	1.125.769	1.026.454
% Piémont par rapport à l'Italie	30,9	28,8	34,9	32,6	31,0	30,9	29,4	27,2	24,4
Actifs occupés Mirafiori et Rivalta	33.809	32.596	31.399	30.347	29.076	28.270	25.190	21909	15695
Actifs occupés total prov. Turin***	869	883	879	861	894	916	916	912	924
Actifs occupés manufacturier prov. Turin***	311	300	306	301	306	302	292	297	288
Chômeurs prov. Turin***	104	104	108	103	88	78	61	60	59
Taux de chômage prov. Turin (%)	10,7	10,5	10,9	10,7	9,0	7,8	6,2	6,0	5,9

\* Données FIOM.

\*\* Données bilan Fiat Auto.

\*\*\* Données ISTAT (en milliers).

Source : FIOM, Fiat Auto, ISTAT





#### **BIBLIOTECA - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**

Orario: dal lunedì al venerdì ore 9.30 - 12.30

Via Nizza 18 - 10125 Torino.

Tel. 011 6666441 - Fax 011 6666442

e-mail [biblioteca@ires.piemonte.it](mailto:biblioteca@ires.piemonte.it) - <http://212.110.39.147>

Il patrimonio della biblioteca è costituito da circa 30.000 volumi e da 300 periodici in corso. Tra i fondi speciali si segnalano le pubblicazioni Istat su carta e su supporto elettronico, il catalogo degli studi dell'Ires e le pubblicazioni sulla società e l'economia del Piemonte.

#### **I SERVIZI DELLA BIBLIOTECA**

L'accesso alla biblioteca è libero.

Il materiale non è conservato a scaffali aperti.

È disponibile un catalogo per autori, titoli, parole chiave e soggetti.

Il prestito è consentito limitatamente al tempo necessario per effettuare fotocopia del materiale all'esterno della biblioteca nel rispetto delle vigenti norme del diritto d'autore.

È possibile consultare banche dati di libero accesso tramite internet e materiale di reference su CDROM.

La biblioteca aderisce a BESS-Biblioteca Elettronica di Scienze Sociali ed Economiche del Piemonte.

#### **UFFICIO EDITORIA**

Maria Teresa Avato, Laura Carovigno - Tel. 011 6666447-446 - Fax 011 6696012

e-mail: [editoria@ires.piemonte.it](mailto:editoria@ires.piemonte.it)

